

L'Ulivo, Dini e il Polo senza leader

WALTER VELTRONI

STO SEGUENDO con molto interesse il dibattito che si svolge sulle colonne di *Il Giornale* sul destino della destra italiana. Si sono succeduti interventi assai interessanti per comprendere quell'acquelago da noi così lontano. Si ragiona sulle inadeguatezze della cultura di destra, sulla difficoltà di definirne oggi l'identità, sulla trasformazione del codice genetico di An. Su tutto campeggia un senso di precarietà e di incertezza, rafforzato dalla previsione di Vittorio Feltri sui mutamenti della futura leadership di governo del Polo della Libertà. È un dibattito serio e interessante che esprime, ad un tempo, l'esistenza di una inquietudine di una divisione e di una ricerca. Nonostante le dichiarazioni di ieri dell'onorevole Pisanu, giunte dopo giorni di silenzio, la leadership di Berlusconi appare ora assai indebolita. Tra previsioni amichevoli e giudizi impetosi (come quello di Mastella «Berlusconi non ha una politica») il Cavaliere sembra in questo momento un anatra zoppa costretto a convincere i suoi partners di alleanza di essere lui il miglior leader possibile. Ma quei giudizi espressi dai cattolici del Polo e anche dal servo di Forza Italia e di An pesano come una zavorra.

La vera novità politica dell'estate mi sembra questa: il Polo è nel limbo. Berlusconi non va più bene come leader di governo, ma sostituirlo non è facile. In verità per tornare al dibattito di *Il Giornale* Berlusconi ha avuto per la destra, il grande merito di fare emergere, avanzando, oltre le varie anime della conservazione e della reazione, quella ex missina, quella della destra dc, quella di ceti dominati dalla paura della sinistra, quella di un radicalismo nuova maniera. Tutto questo era un mosaico di pezzi diversi, alcuni imprevedibili, altri nascosti o paurosi di dichiararsi di «destra». La fine dei partiti tradizionali del pentapartito, insieme all'esaurimento dei meccanismi sociali di pro-

SEQUE A PAGINA 2



Si soccorrono i feriti dopo l'esplosione nei pressi dell'Arco di Trionfo

Verdy/Ansa

Torna il terrore a Parigi Bomba all'Arco di Trionfo, 16 feriti

■ **PARIGI** Torna il terrore a Parigi. Un ordigno è esploso alle 17 di ieri nei pressi dell'Arco di Trionfo. È il secondo attentato dinamitardo nella capitale francese nel giro di tre settimane. La bomba ha causato 16 feriti. Tre sono in gravi condizioni. Coinvolti anche i quattro componenti di una famiglia toscana, tre dei quali feriti in modo lieve dalle schegge provocate dall'esplosione. L'attentato è stato compiuto con una bombola di gas imbotita di chiodi e bullo in collocate in un cestino dei rifiuti nella centralissima Place de l'É-

targa diplomatica che si allontanava dal luogo dell'esplosione. Secondo i primi commenti degli esperti, l'ordigno è della stessa natura di quello dell'attentato del 25 luglio nella metropolitana di Saint-Michel, che provocò sette morti e oltre 80 feriti. Anche in quel caso si trattava di una bombola di gas da campeggio. Le modalità di fabbricazione sono contenute anche in videocassette pirata in vendita a Parigi negli ambienti vicini agli integralisti.

TONI FONTANA WLAJIMIRO SETTIMELLI
 A PAGINA 3

Oggi i funerali: suoneranno le sirene di tutte le «gazzelle» d'Italia

Un agguato spietato Colpo di grazia al carabiniere morente

■ **SASSARI** Si svolgeranno questa mattina a Sassari, alla presenza dei vertici dell'Arma, i funerali dei due carabinieri uccisi giovedì pomeriggio durante un conflitto a fuoco nelle campagne di Chivitani. Le sirene di tutte le auto dell'Arma suoneranno contemporaneamente in tutta l'Italia per rendere omaggio ai colleghi caduti. Intanto dalle prime indagini sull'eccidio emergono particolari agghiacciati. Uno dei carabinieri feriti è stato schiacciato dall'auto dei banditi in fuga e poi finito con un colpo di grazia. Succida invece uno dei killer intercettato in nottata in un posto di blocco. Nel pomeriggio avevano sparato con ferocia ai due militari. In nottata poi quando due degli otto banditi sono stati fermati ad un posto di blocco a Padru, nell'entroterra di Olbia. Graziano Palmas non ha esitato a togliersi la vita piuttosto che lasciarsi catturare. Un altro complice, Andrea Cusinu, ferito è stato catturato. Finisce così con un bilancio tragico, quattro morti e un ferito (e quasi certamente ci sono altri feriti tra i criminali in fuga) la sparatoria. Si tratta di «semplici» rapinatori, certo. L'obiettivo è ormai certo: era un furgone postale che trasportava quasi due miliardi di lire. Ma la brutalità di quanto accaduto e la disponibilità di armi potenti ha destato un grande scontento. Un superstite, monne ha assistito all'agguato e dato l'allarme. Le sue indicazioni sono state decisive per far scattare la «caccia all'uomo» e bloccare una parte dei malviventi. Sembra che l'uomo abbia raccolto la pistola di uno dei carabinieri cercando di sparare sui banditi che scappavano. Gli inquirenti «Nessun collegamento con l'anonima sequestri».

Il colonnello Ermanno Vallino, comandante della regione carabinieri della Sardegna, parla in un'intervista all'Unità dell'agguato temibile ai suoi uomini: «Vorrei solo che fossero ricordati questi due carabinieri che hanno dimostrato il loro eroismo. Credo che il loro premio per la medaglia d'oro al valor militare». E poi: «Molta gente ci ha aiutato, un segno che tanti sardi si stanno risvegliando». Ma c'è un'emergenza? «Diciamo che ora sappiamo che sono in azione anche bande di sassaresi».

Un militare racconta
 «Di pattuglia cercando di non pensare alla morte»
GIAMPAOLO TUCCI
 A PAGINA 6

Parla l'antropologo
 «Questi banditi disperati e feroci»
PAGLO BRANCA
 A PAGINA 7

GIUSEPPE CENTORE GIANNI CIPRIANI
 ALLE PAGINE 6 e 7

Un calcolo sul tempo globale di attività: vale 11 mila miliardi di dollari. Non pagati L'Onu accusa: il mondo sfrutta le donne E le italiane lavorano più di chiunque

La vittoria della disuguaglianza

CHIARA SARAGENO

IDATI del «Rapporto Onu sullo sviluppo umano 1995». La parte delle donne con fermato autorvolmente le denunce che ormai da tempo vengono avanzate dalle studiosi femministe. In tutto il mondo le donne lavorano più degli uomini e si fanno carico di più della metà del lavoro totale, tuttavia ne traggono molti meno benefici. La situazione è certamente più grave nei paesi in via di sviluppo dove discriminazione, disuguaglianza, sfruttamento e povertà possono minacciare le condizioni stesse della sopravvivenza. Fatta via lo sviluppo ed anche la democrazia, da sole sembrano lungi dal garantire un minimo di equità non solo nell'accesso alle risorse e alle opportunità, ma nello stesso riconoscimento del lavoro svolto, dei contributi apportati dalle donne al benessere collettivo. Non a caso, inoltre, due terzi del lavoro effettuato dalle donne è a titolo gratuito e un terzo solo è retribuito (e in misura inferiore a quello maschile). È vero il contrario per gli uomini. Ciò significa non solo che gli uomini più facili da impiegare, riconoscono il valore economico di tutto o quasi tutto il loro lavoro, ma che le donne effettuano una quota consistente di lavori per altri bambini, malati, invalidi, ma anche uomini lavoratori. Per questo nei paesi industrializzati sono le donne, coniugate con figli piccoli, le persone che lavorano in as-

SEQUE A PAGINA 2

■ **ROMA** Dovunque lavorano gratis, dedicando parte della giornata ad occupazioni socialmente non riconosciute. Eppure il contributo delle donne allo sviluppo del pianeta è enorme. Un rapporto dell'Onu preparato alla vigilia della Conferenza mondiale sulla condizione femminile dice che vale 11 mila miliardi di dollari. Quasi la metà del prodotto globale ufficiale. E nella classifica il primo posto lo hanno le donne italiane, con le loro 7,75 ore al giorno lavorano più di chiunque altro al mondo (1 uomo o donna che sia).

La ricerca che si avvale per la prima volta di indici di misura correlati al genere, offre un quadro sconcertante sull'altra metà del cielo. In tutto il mondo le donne occupano solo il 10 per cento dei seggi parlamentari e il 6 per cento delle cariche governative. Per contro, è donna il 70 per cento del miliardo e 300 milioni di persone che vivono in povertà. Come hanno un voto femminile due terzi dei 900 milioni di analfabeti.

DISIENA POLACCHI
 A PAGINA 5

Nuovi danni in Piemonte
 Ancora alluvioni e grandine sull'estate

PIETRO STRANZA-BADALE
 A PAGINA 11

Bombardate le artiglierie serbe che tengono sotto tiro la città Offensiva croata a Dubrovnik 4 mila per rompere l'assedio

■ **Uomini, carri armati e battenti** sono già piazzati attorno a Dubrovnik in attesa dell'offensiva per conquistare Trebinje, la roccaforte dei serbi-bosniaci nell'immediata retroterra della città dalmata. E a Dubrovnik si attende in mezzo al silenzio l'attacco finale. La calma della gente. Secondo l'Onu, nella zona si troverebbero già 4 mila uomini in assetto di combattimento. Zagabria non nasconde la necessità di far tacere per sempre i cannoni che in tutti questi quattro anni hanno minacciato la «perla dell'Adriatico». Slobodan Milosevic da Belgrado fa sapere, dopo aver visto i mediatori statunitensi di esser ottimista sulla proposta di Washington e di chiarire che l'Fr. derazione jugoslava è pronta al negoziato.

MAURO MONTALI GIUSEPPE MUSLIN
 A PAGINA 4

SABATO FILM
1
 DOMANI 19 AGOSTO
 CON L'Unità
 UN GRANDE FILM
 «Andace colpa dei soliti ignoti»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La Finanza denuncia una prostituta «Deve pagare le tasse»

■ Anche i guadagni delle prostitute sono tassabili. Lo dice la Guardia di finanza che, nel esaminare la vita individuale di una donna, ha una signora, dopo due mesi di pedinamenti e controlli, ha scoperto che si è stata occupata di circa duecento milioni. Lei, naturalmente, si è opposta ai militari e ai carabinieri che, con il consenso di tassare anche i guadagni illeciti. Ma la confusione è tanta. Fra l'altro, la prostituzione in Italia non è un reato, come si può parlare di preventi illeciti. Il nome Daniela Cerretti, che ha promosso l'indagine, spiega: «Ho studiato per mesi la vita di una prostituta che si fa il conto con ogni attività che fa».

CLAUDIA ARLETTI
 A PAGINA 10

Travolta da una valanga scompare sul K2 la «regina delle vette»

■ **LONDRA** Il K2, l'ultima più alta e inedita Alison Hargreaves e i suoi compagni di spedizione. Il marito della giovane scalatrice scozzese, non riuscendo a partire. Bisogni di un'idea, i soccorsi erano ancora. Perse un piede, non è morta. L'evacuazione in elicottero. Ma se i soccorsi sono riusciti, dove lei avrebbe voluto essere? Alison Hargreaves, 33 anni, regina delle vette, è in montagna. L'aveva nel suo cuore. La sua ultima impresa, dopo il cordone al mare, scende e quindi sale, senza il marito. L'assenza di un agguato, la vita del Everest. Allora il suo primo marito, è stato per i figli, Tom e Kate. Sono i nomi di un'impresa di montagna.

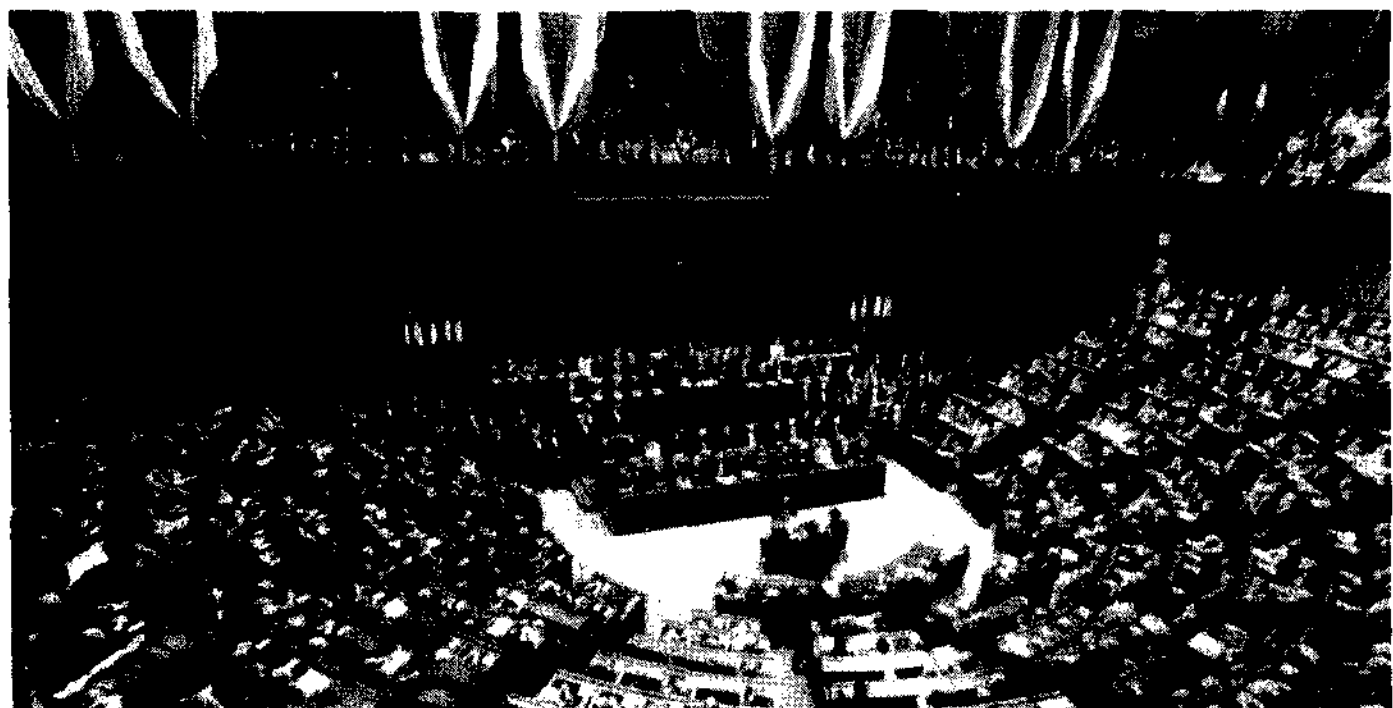
ALFIO BERNABE
 A PAGINA 13

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire



Rodrigo Pais

Le vie molto strette da percorrere per la Finanziaria '96

GIORGIO MAGGIOTTA

IL PROBLEMA del giorno sembra il ruolo di Lamberto Dini nel prossimo futuro. La discussione potrebbe essere seria se fosse un tentativo di risposta alla complessa realtà del paese. Invece ci si limita ad un gioco ad incastri che, se non si svolge cunicamente sulla pelle del paese, potrebbe essere considerato un ennesimo divertimento estivo e, come tale, accantonato. Non possono invece essere accantonati i problemi reali a partire dall'impostazione della manovra di politica economica alla quale guardano gli esperti e gli operatori sui mercati finanziari ma anche milioni di giovani disoccupati, centinaia di migliaia di imprenditori, e, più in generale, tutti quei cittadini che si attendono segnali di speranza e di una ripresa non effimera.

Nel passato la manovra di bilancio era fondata su poche, elementari, regole. Si tagliavano i trasferimenti agli enti locali, i fondi destinati agli investimenti, le risorse destinate allo stato sociale (pensioni e sanità), si trasferiva agli enti locali una qualche capacità impositiva, scaricando su di loro l'impopolarità di un prelievo aggiuntivo. Si riduceva così il disavanzo e si assorbivano i costi crescenti del sistema del debito. Amato e Ciampi hanno introdotto nello schema alcune positive varianti. Amato, ad esempio, aprì la strada ad una riforma strutturale degli assetti della pubblica amministrazione. Ciampi si caratterizzò per la positiva azione sui tassi d'interesse riuscendo quasi ad annullare il differenziale in materia tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati. Entrambi ricercarono, e realizzarono, un importante rapporto con le forze sociali.

Poi la sciagurata parentesi Berlusconi: la manovra spettacolo in materia fiscale, le scelte negative sui cruciali temi della moralità pubblica (delegittimazione della magistratura impegnata contro la corruzione e la criminalità organizzata), la spregiudicata politica di occupazione degli spazi nel campo dell'informazione, la rottura con i sindacati. L'inflazione ha ricominciato a crescere e, soprattutto, sono cresciuti ancora più rapidamente i tassi di interesse sui titoli pubblici. È cominciato il processo di smontamento dei cambi accentuato per lo spregiudicato ostruzionismo al governo Dini, colpevole di aver ripreso, con il sostegno del centro-sinistra, la politica di Amato e di Ciampi. Un'offensiva culminata con la presentazione della mozione di sfiducia e con la sconfitta parlamentare del centro-destra che a questo punto, anche a seguito della sconfitta cocente alle amministrative, è stato costretto ad un atteggiamento più responsabile.

È casuale che in tutto questo processo, malgrado oscillazioni e ritardi che sarebbe inutile negare, il punto di riferimento positivo, sostegno alle principali scelte innovative, sia stato lo schieramento di forze politiche e sociali che oggi si riconosce nella leadership di Prodi mentre il complesso di interessi affaristici e clientelari che a quelle scelte si è opposto si riconosceva nello schieramento e nel governo di Silvio Berlusconi? Ed allora se non si vuole indulgere ad un cinico trasformismo occorre misurarsi sulle scelte compiute e da compiere anche perché molte delle vecchie strade sono pre-

LA RIDUZIONE delle spese di investimento non è più praticabile ed anzi, come dimostrano le più recenti cronache nazionali, dal Nord come dal Sud d'Italia viene una domanda di interventi in materia di difesa del suolo, di captazione ed utilizzazione delle acque, di razionalizzazione del sistema di trasporti delle persone, delle merci, delle... idee. Una ripresa di investimenti pubblici e privati è anche essenziale a fronte dell'emergenza Mezzogiorno.

La spesa sociale, se si esclude il comparto previdenziale (sul quale l'intervento è stato compiuto con il determinante concorso di elaborazione e di sostegno del centro-sinistra e dei sindacati), è largamente inferiore agli standard dei paesi industrializzati con struttura sociale comparabile con la nostra.

La spesa locale è da tempo sotto controllo e la compensazione di più ridotti trasferimenti dal centro con una maggiore capacità impositiva può essere concepita solo in un quadro di federalismo al cui interno collocare anche un federalismo fiscale inteso non come mera aggiunta di tributi ma come ripensamento strutturale del sistema fiscale nazionale.

Essendo escluso che si possa procedere a riduzioni del disavanzo con interventi amministrativi sul debito ed essendo al contempo irrinunciabile la scelta del risanamento occorre concentrare l'attenzione su due temi tra loro strettamente intrecciati: riforma della pubblica amministrazione, riforma fiscale. Una rinnovata efficienza ed un ripensamento della organizzazione della macchina pubblica possono consentire un recupero di risorse ed una loro più razionale utilizzazione e, insieme, una innovazione nel rapporto tra strutture pubbliche e società civile senza perdere il consenso sociale che, come l'esperienza dimostra, è la chiave del risanamento sul versante della spesa. Anche per quel che riguarda il prelievo fiscale la riforma strutturale da molti auspicata, fondata sull'attribuzione di una consistente autonomia impositiva ai poteri locali, è impensabile senza un recupero di efficienza della macchina pubblica tale da garantire l'irrinunciabilità della pressione fiscale complessiva senza un aggravio del prelievo individuale sui cittadini e sulle imprese che già compiono il loro dovere. È questo anche l'unico modo per combattere efficacemente l'evasione ed elusione senza indulgere ad un altro tipico gioco (mabozzo) nazionale: l'oscillazione tra grida manzoniane e la condannabile pratica dei condoni.

«Donne non si nasce: si diventa»
Simone de Beauvoir



Donne al lavoro

«Donne non si nasce: si diventa»

Simone de Beauvoir

Il Polo, l'Ulivo e Dini No alle aste estive

DALLA PRIMA PAGINA

duzione del consenso conferiti a Berlusconi la possibilità di inventare una destra capace di sostituire, senza particolari rotture, ai vecchi partiti e al tempo stesso di inventare un nuovo orgoglio della destra italiana. Non fu cosa da poco. Anzi fu troppo, per le esili spalle di un pensiero politico debole, di una cultura programmatica abbastanza improvvisata.

QUALE DESTRA? Si chiedono le persone avvedute della conservazione italiana. Berlusconi non ha la forza di rispondere a questa altezza della sfida. Non può farlo. Non possono farlo i Ccd e il Cdu il cui unico obiettivo sembra essere la ricostituzione di una nuova dc. Questo è il limbo della destra. Per questo ci si dibatte nella ricerca di un leader che racchiuda una delle possibili identità del Polo. Berlusconi, per un tratto di strada, le ha rappresentate tutte. Ora, per una sequenza di errori terribili, il giocattolo si è rotto. E Pannella e Buttiglione si ritrovano inopinatamente insieme, come una gazzella e un leone sotto lo stesso tetto. Così pezzi della destra si sono messi in marcia. Dietro le spalle hanno quella che ora appare una finzione. Il recente discorso parlamentare «a nome di tutti» di Berlusconi. Ma, soprattutto, ci sono i voti che in Parlamento hanno diviso An, Ccd e Forza Italia. C'è la tragica vicenda della data delle elezioni. C'è l'incapacità di far rispettare gli accordi presi al Tavolo delle Regole. Berlusconi ha fatto sapere inoltre che ritiene opportuno sostituire il 60% dei parlamentari di Forza Italia eletti poco più di un anno fa. Potrei concludere. In questo quadro è venuto l'appello a Dini. Che appare un segno di difficoltà, solo a misurare il giudizio espresso in questi mesi sul governo tecnico.

C'è una verità difficile da cancellare. In questi giorni, un anno fa, il paese sembrava un vascello nella tempesta. Le liti nella maggioranza, la caduta a precipizio della lira, la minaccia del Cavaliere di «tornare di piazza» in difesa del suo governo. Il paese scricchiolava, altorché. Ora i giornali valutano il ritorno sotto la soglia del 1.100 lire del cambio e una serie di indicatori economici e finanziari in ripresa. Per inciso vor-

rei dire che vanno evitati entusiasmi inopportuni. La ripresa ancora non genera occupazione, non arriva al Sud, non migliora lo stato di vita delle famiglie, non si accompagna a innovazioni tecnologiche ed investimenti produttivi in grado di rimettere stabilmente in moto la locomotiva italiana. Ma certo il panorama è migliorato. Merito di Lamberto Dini? Certo. Ad un governo, al suo lavoro, non si può pensare solo quando le cose vanno male. Ma il merito di Dini è almeno a metà. Perché la maggioranza che ha sostenuto il governo si è sobbarcata un peso rilevante. Questo paese non avrebbe una riforma delle pensioni se non ci fosse stata, con la responsabilità di governo e sindacati, una forte dose di coraggio politico dei partiti che sostengono il governo. Sono questi, in definitiva, coloro che richiedono il consenso agli elettori. Loro hanno rischiato.

Insieme al merito va fatta un'altra considerazione. Il centrosinistra, con una importante convergenza parlamentare con la Lega, ha sostenuto il governo Dini, di cui oggi si celebrano giustamente i meriti. Così come sostiene il miglior governo della storia repubblicana: il governo di Carlo Azeglio Ciampi. Il centrosinistra inoltre è stato scelto dagli elettori della stragrande maggioranza dei Comuni e delle Province d'Italia e da quelli di dieci regioni su sedici. Nelle regioni in cui ieri la sinistra e oggi l'Ulivo governa da più tempo ci sono i livelli più alti di sviluppo e di qualità della vita di tutto il paese. Questa è la prova data sul campo. Questa è la carta d'identità della capacità di governo dell'Ulivo e del centrosinistra. Non chiacchiere, ma azioni di governo. È sulla base di questa esperienza che l'Ulivo si propone di dirigere l'Italia, con un governo politico qualificato.

Ma torniamo alla ricerca della destra e al ping pong estivo su Dini. C'è un altro aspetto paradossale della vicenda. La destra dovrebbe convincere l'attuale presi-

dente del Consiglio a presentarsi davanti agli elettori, una volta diventato leader del Polo della Libertà, per dire «c'è una piccola novità, lo vi chiedo ora di votare per coloro che hanno combattuto strenuamente contro il mio governo e contro coloro che lo hanno invece sostenuto». La destra, tutta o in parte, ha votato contro la riforma delle pensioni, la par condicio, ha praticato ostruzionismo e ha sostenuto una mozione di sfiducia. Dimenticarlo è difficile.

La ipotesi che Dini possa guidare lo schieramento di destra appare perciò difficile da sostenere politicamente e, aggiungo, difficilmente capace di unire le diverse anime del Polo. Ma tant'è. Qualcuno l'ha fatta e dunque rimane lì. Credo però che, come ha ricordato Luigi Berlinguer, Dini conosca bene i dati economici e i giudizi internazionali che il ministro del Tesoro del governo Berlusconi poteva registrare ogni mattina e quelli che invece il presidente del Consiglio di questo governo sostenuto da Lega e centrosinistra ha ottenuto. Siccome le due fasi e i due incarichi sono stati vissuti dalla stessa persona è evidente che la differenza non può che essere rintracciata nello schieramento politico e nella capacità di guida della coalizione.

IL BALLETTTO estivo attorno a Dini è così cominciato. Mi dispiace sinceramente di essere stato per un momento associato. Era quanto di più lontano dalle mie intenzioni. Io non smentisco, se non in casi incredibili, i giornali e tantomeno i loro titoli. Credo che ormai i lettori, specie i più avveduti, sappiano la dinamica che intercorre tra un articolo e un titolo. Ho rispettato, inoltre, per il lavoro dei colleghi che per altro sanno che sono uno che misura le parole, che non ama le «sparate» e le battute. Ma il lettore, in questo caso, può essere rimasto confuso. Nello stesso giorno, infatti, tre giornali dicevano che io avevo, a Stato, dato un

ultimatum a Dini e altri due che gli avevo invece offerto la vice presidenza del Consiglio. Ho insistito più volte, in quell'incontro con i giornalisti, sugli elementi di novità del quadro politico che ho sopra descritto: la crisi di leadership del governo Dini, la legittimità dell'aspirazione a governare del centrosinistra, la palese contraddittorietà di una ipotesi formulata dalla destra di leadership di Lamberto Dini. E ho detto più volte, che si poteva evitare di tirare lo stesso Dini per la giacca, lo si doveva lasciare in pace. Per motivare questo ho riferito ai presenti una domanda che mi era stata fatta al mattino da una testata televisiva: «Come pensate che Dini possa rifiutare l'offerta del Polo di essere il leader se, con voi, al massimo potrebbe essere il vicepresidente del Consiglio?». Ho citato questa domanda per dire poi che avevo troppa stima per il rigore di Dini per pensare che si prestasse ad un'asta tipo «Porta Portese». A quel punto un giornalista mi ha chiesto: «Come vice-presidente? E tu?». Io ho risposto non con un'offerta ma con una ovvietà oggettiva e cioè che non necessariamente in un governo della Repubblica il vicepresidente del Consiglio debba essere solo uno. Tutto qui. L'ho ricordato con questa precisione solo per chiarezza e trasparenza. Di qui sono usciti quei titoli. Ma siccome obiettivo dei giornali che hanno dato spazio era dar gentilmente conto della mia opinione io colgo questa occasione per ribadire: credo che Dini debba essere lasciato in pace. A conferma di quanto dico posso citare quattro interviste a diversi telegiornali e ad un giornale radio fatte nella stessa giornata: in nessuna di esse fu avanzata la magica controfferta di posti da parte dell'Ulivo. Che evidentemente non c'era, nei termini riportati. Comunque non era questo, palesemente, nelle mie intenzioni. Ho invece sostenuto e sostengo due cose di cui sono convinto. La prima è che

l'Italia avrà, in futuro, bisogno di uomini super partes. Che la pubblica amministrazione e le istituzioni dovranno essere in grado di avere alla guida persone che vadano ben oltre alla logica del o di qua o di là. Una logica che applicata al funzionamento dello stato, genera fondamentalismi, integralismi, pratiche di regime. Credo che Dini possa essere uomo super partes, proprio per la sua più recente esperienza di governo.

LA SECONDA cosa di cui sono convinto è che se l'Ulivo vincerà dovrà cercare nella politica, nella società e nelle istituzioni gli uomini migliori per governare. Il senatore De Benedetti, in una scortese intervista, ha sostenuto che chi governa deve condividere il programma di governo. Sono assolutamente d'accordo. E la cosa è meno ovvia di quanto sembra. Ma ciò non toglie che la maggioranza che vince possa ricercare personalità qualificate, sia alla sua destra che alla sua sinistra, per governare al meglio. A condizione che tutti si impegnino a far vivere il programma che è stato votato dagli elettori. Noi dovremo fare, nessuno lo dimentichi, il miglior governo della storia repubblicana, un governo che sarà guidato da Romano Prodi, che rappresenta le idee e i valori di centro e al tempo stesso può garantire le ragioni della sinistra. Perciò non ho aggiunto altro, e non aggiungo altro, a quello che Prodi ed altri hanno detto sulla possibilità, proposta da D'Antonio, di una partecipazione di Dini nella coalizione dell'Ulivo. D'Antonio ha immaginato questa possibilità postulando un centro che non si costituisca come terzo Polo, il che appare oggettivamente impossibile e politicamente dannoso, ma invece una organizzazione più forte di forze cattoliche e laiche che partecipino così alla esperienza dell'Ulivo condotta da Romano Prodi. Lo stesso Prodi e tanti altri hanno detto che non hanno nulla in contrario a questa ipotesi e che toccherà al momento opportuno a Dini scegliere il da farsi. Da parte nostra, come Prodi ha giustamente detto, nessuna partecipazione ad aste estive ma la prosecuzione di un lavoro di definizione dell'identità politica e programmatica dell'Ulivo che si candida a governare per dare all'Italia stabilità e cambiamento. [Walter Veltroni]

DALLA PRIMA PAGINA

La vittoria della disuguaglianza

soluti di più e con orari non molto dissimili da quelli per la riduzione combatterono i lavoratori (maschi) agli alberi dell'industria (femmine): un'ora al giorno. È la conseguenza di quel «secondo turno» di lavoro cui sono costrette le donne lavoratrici sposate con figli rispetto ai loro mariti, ma anche rispetto a donne senza analoghe responsabilità familiari, come hanno segnalato da tempo diverse ricerche in molti paesi, confermati per l'Italia anche dalla recente indagine multinazionale effettuata dall'Istat sull'uso del tempo.

Proprio quell'indagine ha confermato come nel nostro paese la divisione del lavoro familiare tra i sessi sia scalfita solo in misura trascurabile dalla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, nonostante nel nostro paese a differenza che in altri ove pure i tassi di attività femminile sono più alti, le donne lavorino per lo più a tempo pieno. Allo stesso tempo le donne italiane sembrano effettuare molte più ore di lavoro domesti-

co delle loro coetanee europee: non solo perché appunto sono aiutate meno dai loro mariti, ma anche perché hanno a disposizione meno servizi alla persona e devono anche far fronte alle aspettative culturali, più esigenti circa i loro «doveri» domestici e familiari. Il risultato è quello segnalato dal rapporto Onu: le donne italiane, a prescindere dallo stato civile e dal carico familiare, lavorano (tenendo conto sia del lavoro remunerato che di quello non remunerato) in assoluto più non solo degli uomini italiani, ma di tutti gli uomini e le donne dei paesi industrializzati. E tuttavia controllano solo una frazione del reddito disponibile. Allo stesso tempo l'Italia è tra i paesi industrializzati e democratici che vedono una scarsa presenza di donne nelle sedi decisionali, a livello politico ma anche economico: solo il 13% dei seggi parlamentari è andato a una donna nelle elezioni che dovevano mutare radicalmente nomenclatura e regole di reclutamento e so-

l'una donna è stata ministro nel governo che ne è nato, ma anche in quello successivo dei tecnici. Nonostante le donne siano ormai presenti in tutte le professioni, esse continuano ad essere invisibili quando si tratta di nominare qualcuno e in posti di responsabilità o di potere. Anche se la presidente Pivetti è convinta non solo di occupare quella posizione perché le sono stati riconosciuti meriti e competenze specifiche, ma che basta volere ed essere brave e si ottiene ciò che si merita. Persino il dibattito tra i due poli di questi mesi ha messo in scena uno scontro tra il vecchio copione rigorosamente per soli uomini. Si dibatte a lungo con accanimento, anche fra donne, sulla opportunità di introdurre quote che salvaguardino la presenza di entrambi i sessi là dove ci sono opportunità da cogliere e decisioni da prendere: ma non la scandalo del perdurare di una rigida quota maschile che sfiora il 90%. E non si riflette sul fatto che sono proprio i paesi che hanno definito non democratico un sistema in cui il genere è sistematicamente escluso dai processi decisionali, e perciò nei prodotti dei meccanismi correttivi, quelli in cui non solo le donne sono più presenti là dove si decide, ma anche gli indicatori di disuguaglianza sono meno forti. Dati i

vantaggi che ne traggono, è difficile che gli uomini intesi come categoria cedano il monopolio del potere decisionale in assenza di una qualche forma di costrizione ma appunto di monopolio, non di democrazia, si tratta.

In effetti i dati del rapporto Onu non dovrebbero essere letti solo come un aggiornamento sulla condizione femminile. Piuttosto, questa lettura dello sviluppo umano attenta ai rapporti e alle disparità di genere non solo in termini economici ma di benessere e di controllo sulle condizioni di vita, quindi anche di rapporti di potere, segnala come non si possa più misurare il livello di benessere, di democrazia di civiltà di una società ignorando il grado di disuguaglianza tra i sessi che essa consente, riproduce, incoraggia. I due indicatori elaborati dal rapporto - l'indice di sviluppo correlato al genere e la misura del potere decisionale correlato al genere - perciò non costituiscono solo due misure settoriali, il cui valore è limitato all'analisi e alla comparazione della condizione femminile in paesi diversi. Al contrario dovrebbero essere utilizzati come misure del benessere e sviluppo complessivo che riguarda donne e uomini. [Chiara Saraceno]

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Colaninno
 Caporedattore Antonio Zito
 Vice direttore Giancarlo Berni
 Redattore capo Marco Domenico
 Pietro Spadolini (l'Unità)

Alcune società editrici dell'Unità S.p.A.
 Presidente Antonio Di Maria
 Amministratore delegato
 e direttore generale
 Arnaldo Montella
 A cura di: Giuseppe Colaninno
 Nella Antonelli, Alessandro Matteucci
 Uscita di Amministrazione
 Antonio Bernardini, Massimo Debi
 Elisabetta Di Pietro, Bianca Marchionni
 Arnaldo Montella, Romano Nola,
 Claudia Olivetti, Ignazio Ranieri,
 Gianluigi Saraceni, Antonio Zito

Stampatore: IRI/Edizioni L'Espresso
 00187 Roma viale dell'Industria 23. Tel.
 06/49811. Telex 320333. Fax 06/498155.
 Via L. il Moro via F.lli. 10/12. Tel. 06/721

Spazio pubblicitario
 Roma. Direzione regionale
 Giuseppe F. Misenzola
 Via del Corso 244. Tel. 06/478111. Telex 320333.
 Roma. Direzione provinciale
 Giuseppe F. Misenzola
 Via del Corso 244. Tel. 06/478111. Telex 320333.
 Roma. Direzione provinciale
 Giuseppe F. Misenzola
 Via del Corso 244. Tel. 06/478111. Telex 320333.

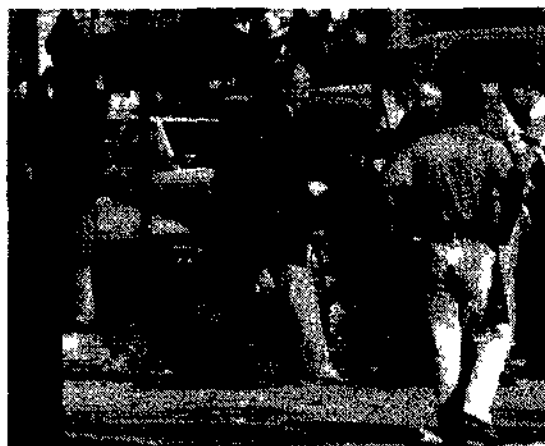
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

TERRORE A PARIGI.

È scoppiata una bombola di gas riempita di chiodi e bulloni. Tante piste ma nessuna rivendicazione come tre settimane fa



La zona, vicino l'Arco di Trionfo, dove è avvenuta l'esplosione



I precedenti tra l'82 e l'86

Il ricordo va immediatamente alla bomba nel metrò parigino di appena tre settimane fa, ma già nell'82 e tra l'85 e l'86 la capitale è stata al centro di una serie di attentati terroristici organizzati da organizzazioni mediorientali. Nell'82, tra marzo e agosto, dodici persone sono rimaste uccise e un centinaio ferite in tre attentati. Tra il dicembre 1985 e il settembre 1986 si susseguirono tre ondate di attentati, che causarono 13 morti e 303 feriti. Il 7 dicembre 1985 due bombe alle 'Galeries Lafayette' e nel reparto profumeria dei 'Printemps': 43 feriti. Il 17 settembre 1986: sette morti e 55 feriti per una bomba al magazzino 'Tati di Montparnasse'. È l'ultimo di una serie di 15 attentati avvenuti a Parigi a partire dal 3 febbraio 1986 ed è rivendicato a Beirut dai 'Sostenitori del diritto e della libertà' (PdL), un'emissione del Comitato di sostegno ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente (Cappa). Il capo, il tunisino Fouad Ali Salih, è condannato all'ergastolo nel 1992. È invece ancora libero Abdelnadi Hamada, il numero due dell'organizzazione libanese filoiraniana Hezbollah.

■ Torna il terrore a Parigi. Puntuale (alle 17) per non mancare l'audience, letale e imprevedibile l'oculista regia che manovra lo stragismo ha colpito ieri la capitale francese immersa nella quiete feragostana. Sedici i feriti, tre dei quali in gravi condizioni. I componenti di una famiglia italiana - Marco Maffei, 40 anni, la moglie Flavia, 38 anni, ed i figli Matilde e Tommaso di 4 e 8 anni - sono rimasti leggermente feriti dall'esplosione.

Bomba all'Arco di Trionfo

Era in un cestino dei rifiuti, sedici feriti, tre gravi

L'attentato riporta le lancette alla stessa ora del 25 luglio quando una bomba seminata la morte tra i giovani passeggeri del metrò di Saint Michel.

La cronaca. A Parigi è un tranquillo pomeriggio d'estate. Come a Londra o a Roma sono i turisti a farla da padroni nei musei, nei caffè e nelle strade abbandonate dai residenti in fuga ai mari e ai monti. Place de l'Étoile è affollata come sempre da turisti che ammirano l'Arco di Trionfo e scattano foto.

Torna il terrore a Parigi. Sedici persone, tra cui i quattro componenti di una famiglia italiana, sono rimaste ferite dall'esplosione di una bomba collocata dai terroristi in un cestino dei rifiuti a due passi dall'Arco di Trionfo. L'ordigno era confezionato con una bombola di gas che ha sparato bulloni e chiodi da carpentiere lunghi dieci centimetri. Nessuna rivendicazione. Il nuovo attentato a tre settimane dalla strage al metrò di Saint Michel.

TONI FONTANA

decine di poliziotti i vigili del fuoco e le ambulanze raggiungono la celebre piazza tra le urla dei feriti e immane caos. In breve i porti pieni nescio a domare un piccolo incendio provocato dall'esplosione. Tre francesi vengono trasportati all'ospedale in gravi condizioni, altri tredici persone, tra i quattro componenti della famiglia italiana ricevono le cure dei medici parigini. Dai grandi arterie che convergono sulla piazza decine di agenti della sicurezza che, transennano la zona e tengono lontana l'immensa folla di curiosi. Pochi minuti dopo non lontano dal luogo dell'esplosione la polizia blocca una Mercedes con lunga diplomazia ed un equipaggio fornito da due persone. Fonti giornalistiche francesi descrivono l'episodio parlando di

«un'auto sospetta». Ma non se ne sa di più. Di certo il nuovo attentato ha fatto riemergere la capitale francese nel clima di paura e di sospetto che i parigini tentavano faticosamente di superare dopo il terribile attentato al metrò di Saint Michel avvenuto appena tre settimane fa il 25 luglio. Morirono sette persone, decine i feriti.

Molti indizi lasciano intendere che la stessa regia ha manovrato i terroristi autori dei due attentati. In entrambi i casi le dicassette decise da un unico regista. Lo stesso Boubaïk aveva previsto anche altri attentati e subito dopo aveva detto: «Attenzione non dobbiamo commettere l'errore di coinvolgere i terroristi con l'Islam. Per la Francia sarebbe un disastro». È una verità incontrovertibile. È un errore da non commettere. Il giorno di giovedì 12 luglio la Francia sarebbe stata un campo di battaglia. I servizi segreti francesi erano subito messi in allarme. La polizia avrebbe dovuto indagare. Dopo la strage nella metropolitana era stata subito annunciata anche l'ipotesi di un attentato di matrice sciita. Le

Una famiglia italiana tra i feriti lievi per l'esplosione

■ PARIGI. Anche i quattro componenti di una famiglia italiana sono rimasti feriti nell'attentato terroristico avvenuto ieri nella capitale francese. La famiglia Maffei (il padre Marco di 40 anni, la moglie Flavia, 38, i due figli Matilde e Tommaso di 4 e 8 anni) sono stati colpiti in modo non grave dalle schegge scagliate dall'ordigno collocato dai terroristi in un cestino dei rifiuti nei pressi dell'Arco di Trionfo. I nomi dei quattro turisti italiani sono stati resi noti ieri sera dal ministero degli Esteri francese. Anche la Farnesina ha confermato che gli italiani feriti nell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio a Parigi sono quattro precisando che si tratta di ferite leggere.

di Saint Michel gli stragisti hanno tuttavia adoperato un potente esplosivo del quale gli inquirenti non hanno ancora accertato la natura. Sia ieri che il 25 luglio i terroristi hanno colpito con l'obiettivo di uccidere con estrema ferocia e deter-

minazione. E puntualmente vegono scelti i luoghi più celebri e maggiormente frequentati della capitale francese. Il 25 luglio la bomba esplose su un convoglio delle metropolitane regionale che transitava nella centralissima stazione di Saint Michel a due passi dal quar-

ter. Dei quattro turisti il piccolo Tommaso è l'unico ad aver riportato un'ustione che forse richiederà un intervento chirurgico.

La famiglia Maffei risiede in un paesino della provincia di Siena Asciano dove il padre Marco la sera all'ufficio tecnico del Comune e la moglie è segretaria in una scuola statale.

È stato lo stesso Marco Maffei a mettersi in contatto con la cognata Carla Benolich poco dopo le venti di ieri telefonandole dall'ospedale di Parigi dove stava per essere sottoposto ad una radiografia.

Maffei ha detto che anche la moglie ha riportato alcune ferite alle gambe e che l'unica incolume è la piccola Matilde. La famiglia senese era partita in auto domenica scorsa per la Francia dove intendeva trascorrere due settimane di ferie prima tappa Parigi e poi un tour in alcune altre località con rientro a fine agosto. Un rappresentante dell'ambasciata italiana di Parigi si è recato all'ospedale per fare visita alla famiglia toscana coinvolta nell'attentato terroristico.

francese subì una serie di attentati terroristici che seminarono morte e paura nei luoghi più noti dal Campi Elisi al ristorante Jo Goldenberg a rue de Rennes. In dieci anni le bombe hanno ucciso venti persone e ne hanno ferito oltre quattrocento.

Le prime reazioni e i primi commenti sono improntati alla prudenza in attesa di sapere i primi risultati delle rilevazioni e delle indagini. Appare tuttavia molto probabile che l'origine dell'attentato sia la stessa di quello del 25 luglio, una sorta di «secondo messaggio» del terrore dopo il primo avvertimento. Anche a Saint Michel - fanno notare i commentatori - nascosta nel vagone della metropolitana c'era una bombola di gas piena di esplosivo.

La scelta del luogo

Molti commentatori francesi hanno già parlato di offensiva scatenata contro Parigi dagli integralisti proprio partendo dalla fabbricazione dell'ordigno esplosivo. Si tratta infatti delle famigerate bombe che si possono fabbricare con il «fai da te» istruzioni e videoassetto pronte che circolano nei mercati neri e nei quartieri della periferia di Parigi dove forte è la presenza di integralisti. In queste settimane dopo il attentato alla metropolitana il governo francese non ha più dato notizie sulle piste che gli inquirenti stanno seguendo dopo la diffusione di tre identikit e l'ambigua rivendicazione del Gta. Il Gruppo armato algerino Suq al-Arab al-metropolitano sono comparsi addebi del l'azienda dei trasporti in cui si rintracciano gli utenti a segnalare tutti i pacchi sospetti. Il governo ha istituito un «numero verde» per dare informazioni sulle vittime dell'attentato.

■ È di nuovo terrore a Parigi. È di nuovo aperta la caccia ai terroristi o meglio agli uomini del Fronte islamico di salvezza che da anni uccidono la Francia di vociferi il grave «abusivo» di Algeri. Nessuna rivendicazione per il momento ma la polizia subito dopo l'attentato all'Arco di Trionfo si è precipitata nei noni di Parigi dove abitano gli algerini i tunisini e i marocchini per una serie di perquisizioni. Ovviamente è già chi ha protestato solo rullato quando agenti in borghese hanno visitato alcune piccole moschee nonali mettendole tutto a soqquadro. La situazione non migliorerà certo da mani gonfiate di preghiera in tutti i luoghi di culto islamici. Le moschee saranno tutte affollate, sine e vi confluiranno dai dintorni della capitale intere famiglie con bambini, donne e vecchi. La polizia ovviamente ha previsto un rafforzamento dei controlli fuori dalle stesse moschee e fuori dai fedeli frequentanti dagli algerini. Sarà di nuovo un giorno difficile.

Rapporti infuocati

Rapporti tra le autorità ufficiali

Ancora senza volto i terroristi che hanno colpito nella stazione del metrò di Saint Michel. E la Francia torna a vivere col fiato sospeso

WLADIMIRO SETTIMELLI

e la comunità islamica di Parigi erano già diventati tesi dopo la strage nel metrò del 25 luglio scorso che aveva provocato sette morti. Anche gli agenti dei servizi di sicurezza e i poliziotti avevano messo a soqquadro moschee e alloggi di fortuna, avevano perquisito mercati e bancarelle, fermando e arrestando personaggi ritenuti in qualche modo sospetti. Ma le indagini ben presto si erano ardate nonostante un premio di 30 milioni di lire messi a disposizione di eventuali informatori di ministero di Interpol. L'attentato di ieri a Parigi è un'eco di un attentato di matrice sciita. Le

della grande moschea di Parigi aveva subito rivolto un appello a tutti i correligionari invitandoli ad essere vigili e respingere ogni provocazione. Lo stesso Boubaïk aveva poi invitato il governo francese a non criminalizzare tutta la comunità musulmana che vive in Francia. L'islamista Gilles Kepel aveva previsto anche altri attentati e subito dopo aveva detto: «Attenzione non dobbiamo commettere l'errore di coinvolgere i terroristi con l'Islam. Per la Francia sarebbe un disastro». È una verità incontrovertibile. È un errore da non commettere. Il giorno di giovedì 12 luglio la Francia sarebbe stata un campo di battaglia. I servizi segreti francesi erano subito messi in allarme. La polizia avrebbe dovuto indagare. Dopo la strage nella metropolitana era stata subito annunciata anche l'ipotesi di un attentato di matrice sciita. Le

sa dell'alteggiamiento francese nella agenda della ex Jugoslavia. Ma gli accertamenti in questa direzione si erano quasi subito arrestati. I servizi ufficialmente avevano preso le distanze dall'attentato ed era il minimo che potevano fare. Ma la polizia afferma tutto aveva lasciato circolare ancora per molti giorni. Dopo si scriba per indagare invece sugli uomini del Fps che vivono e lavorano in Francia. Lo stesso Fronte islamico di salvezza aveva comunque fatto sapere di essere contrario agli atti del terrore e aveva negato ogni e qualunque partecipazione alla strage. Molti di quelli presi di posizione ufficiali e servizi segreti francesi non hanno in un silenzio di addebi sulle stesse Fps. Finito per ciascuno che molti uomini dei gruppi integralisti algerini hanno appena in più e vengono spediti in

Francia per curarsi e per tornare poi a «combattere» per le strade di Algeri.

Retrovia

La Francia e Parigi come punto di retrovia degli integralisti islamici è cosa nota. Così come è noto un incredibile via vai di atti di esplosione dalla Francia all'Algeri. Si scriveva scioglimento non già cessante di gruppi integralisti che operano in Francia e logge di domandarsi perché l'autorità non abbiano ancora effettuato qualche arresto importante. In poche parole non è stato nessun e svolto importante nelle indagini seguite alla strage della metropolitana. L'attentato odierno comunque ha più il sapore di un avvenimento che altro. La bomba depositata in un cestino della spazzatura non pare preparata per una nuova

strage ma solo per un atto dimostrativo che forse, dove rischia ancora una volta l'attenzione dei francesi sul dramma algerino. Pare che la bombola di gas utilizzata anche questa volta contenesse bulloni, pezzi di ferro e poco esplosivo. I tecnici comunque ne stanno esaminando i resti con molta cura. Molti ora si domandano se davvero i gruppi integralisti algerini abbiano deciso di esportare il terrore anche in Francia. E le risposte di tutti gli esperti e i poliziotti positivi in Algeria ormai la tragedia non ha più confini. Se il dramma non verrà in qualche modo bloccato tutto precipiterà ancora di più nell'orrore con una moltitudine di vittime in un'immagine terribile.

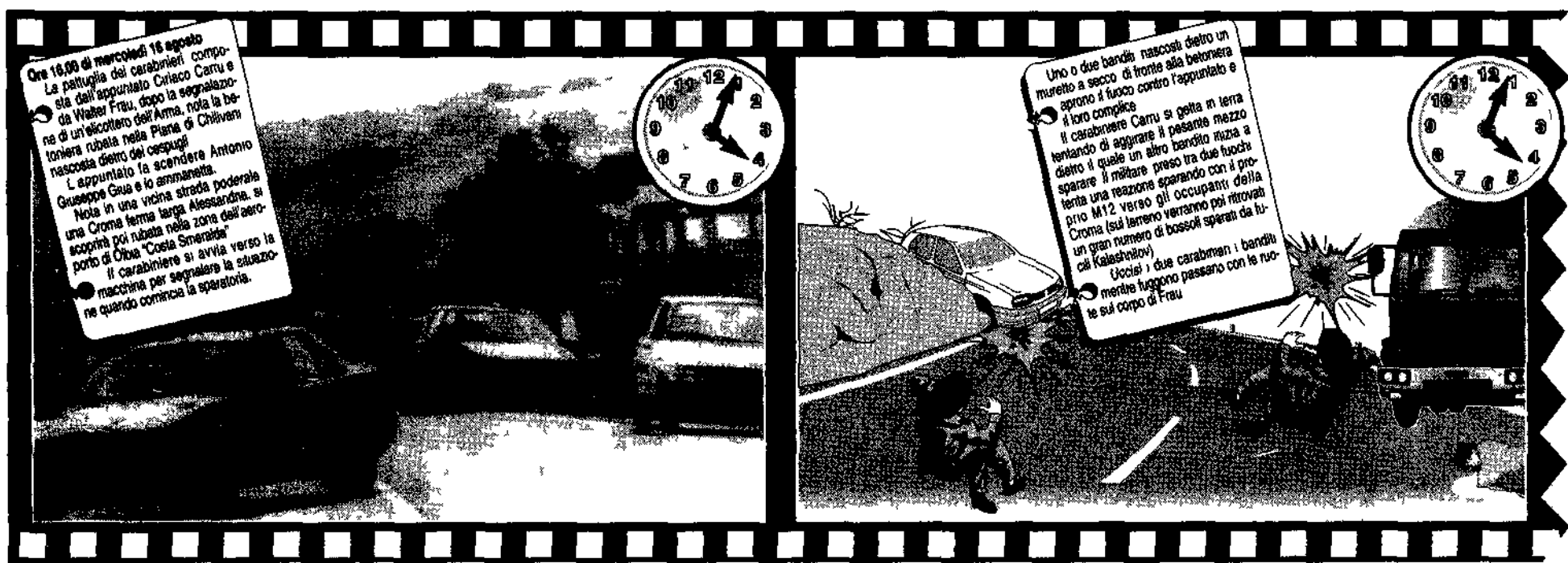
Iran nell'ombra?

Negli ambienti della polizia di qualche settimana si ritengono sotto stretto controllo anche il

l'arrivo di certi gruppi integralisti iraniani. Il sospetto infatti è che gli integralisti algerini ricevano ormai da mesi soldi e armi dall'Iran. Esattamente come accade secondo le polizie di questo paese nella stessa Algeria in Sud in Egitto e in alcuni paesi africani. Ovviamente anche l'Iran ha sempre ufficialmente negato tutto ma in alcuni paesi islamici sono state trovate prove inconfutabili di finanziamenti a certi gruppi estremisti che hanno organizzato attentati e pagato direttamente i servizi di professionisti e addebi in mano a specifici ed fomentati in quelle stazioni estreme di ogni genere e tipo. Persino in Palestina la polizia dell'Olp ha più volte puntato il dito contro gli estremisti sciiti iraniani ma pagati a salutare ogni accordo di pace con Israele. Continua comunque a colpire l'opinione pubblica in Francia l'insuccesso clamoroso delle indagini della polizia e dei servizi segreti dopo la strage nella metropolitana di Parigi del 27 luglio scorso. Ci sarà un qualche svolta dopo l'attentato odierno all'Arco di Trionfo? Parigi e l'Iran via sono ora con il fiato sospeso.

EMERGENZA SARDEGNA.

Questa mattina i funerali dei due militi uccisi I soldi della maxi-razza dovevano finire in Calabria

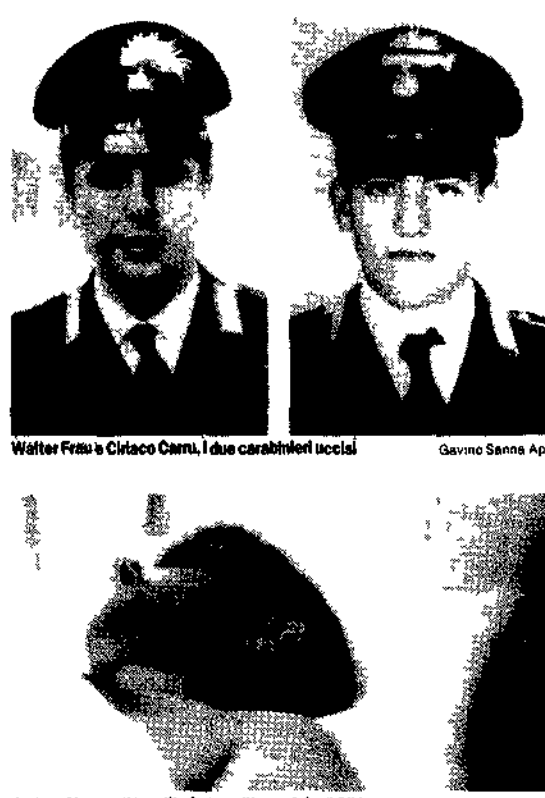


I CARABINIERI. L'Arma ricorda così Ciriaco e Walter Tutte le sirene delle gazzelle suoneranno in loro onore

■ CAGLIARI. Si svolgeranno questa mattina a Sassari, alla presenza dei vertici dell'Arma i funerali dei due carabinieri trucidati giovedì pomeriggio durante un conflitto a fuoco nelle campagne di Chilivani. E ieri intanto, sono giunti numerosi messaggi di solidarietà...

campagne del Nuorese e che ha partecipato in prima persona alla cattura dell'unico «pentito» della storia del banditismo sardo...

affaccia sul golfo dell'Asinara Frau aveva una grande passione il calcio. Sin da piccolo aveva giocato come portiere nella giovanile della sua squadra...



Walter Frau e Ciriaco Carri, i due carabinieri uccisi. Gavino Sanna Ap. Andrea Gusinu, il bandito ferito, all'ospedale di Olbia. A Zappadu/Ansa

I BANDITI. In campo i nuovi criminali Killer dotati di armi micidiali

■ CAGLIARI. Assassini pronti a tutto armati di kalashnikov di M16, mitra in dotazione ai marinai e dotati di rachocetrasmittenti e guanti da chirurgo...

complici era nato 30 anni fa ad Arzochoena, il paese simbolo della Costa Smeralda risultava incensurato e disoccupato. È stato riconosciuto solo nella tarda serata di giovedì dalla moglie Graziano Palmas...

Parla un giovane appuntato: quando sei di pattuglia cerchi di non pensare alla morte «La mia vita in divisa, sfidando la paura»

Dopo la tragedia avvenuta in Sardegna, abbiamo raccolto la testimonianza di un giovane carabiniere che per anni ha lavorato presso un nucleo radiomobile. I rischi i dubbi le paure «Quando sei di pattuglia cerchi di non pensare alla morte»...

ROMA. «Sono entrato nell'Arma a diciotto anni. È stata una scelta naturale scintillata mio padre era carabiniere. Lo stipendio? Sono appuntato quasi due milioni. Non è molto ma non è neppure poco. Quando uccidono un collega pensi non si può morire per due milioni al mese...»

pensò solo a quello che devi fare è una cosa automatica. Con il passare del tempo ti convinci che la vita e la morte non dipendono da te che tu non sei così importante che devi subire il tuo destino... Da ragazzo sei un po' matto. Non hai paura ti senti immortale. C'è lo squilibrio che si chiude in casa e comincia a sparare tu avanti sicuro tranquillo non pensi alla morte non pensi a niente è una cosa che hai dentro una forza una spavalderia...»

del destino mi aiuta soprattutto ora che mi occupo di reati un po' più sofisticati il giorno della mia morte è già segnato e il corso delle cose non può essere cambiato ne da un rapinatore né da un boss... «Ho provato molto dolore quando ho saputo dei colleghi uccisi in Sardegna. In momenti come questi ti vengono mille dubbi. Uno si chiede se è giusto rischiare la vita ogni giorno per due milioni al mese...»

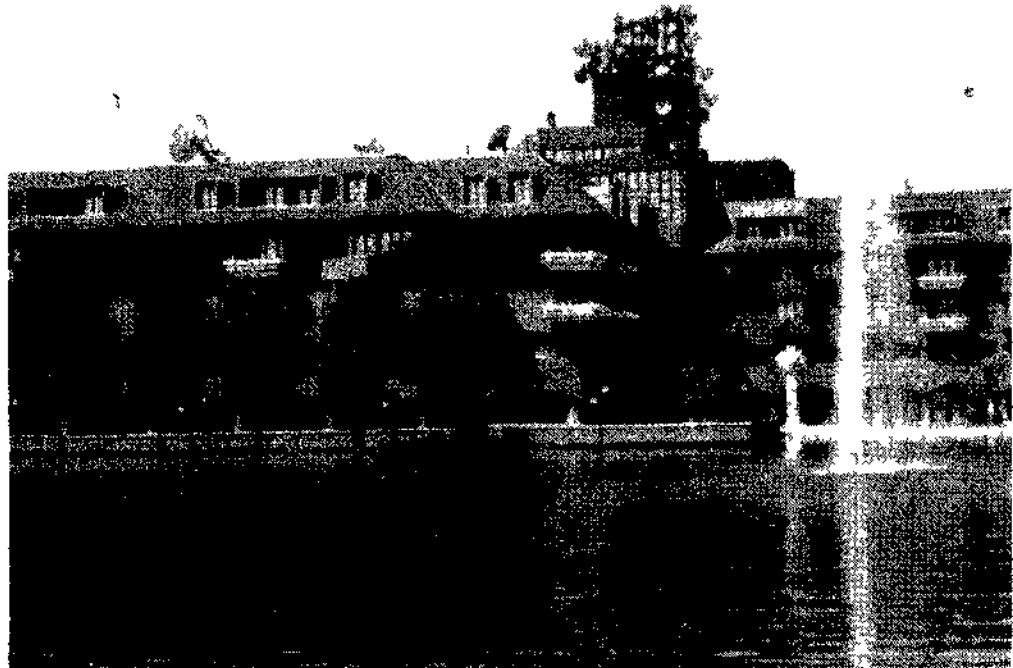
DESTRA IN FRANTUMI.

Mentana: «A Berlusconi interessa la politica per amministrare l'azienda Italia. Non regge se è uno fra gli altri»



Costanzo

«Il management Fininvest è cresciuto. Ci siamo affrancati da Berlusconi»



La sede della Fininvest a Milano Due



Fedele

«Altro che abbandonare. Ha già pronta una interessante ipotesi politica»

«Vedrete, Silvio resterà dov'è» I vip del Biscione non credono al «passo indietro»

Il Cavaliere farà un passo indietro o non intende cedere la leadership? Tornerà alla grande scena politica dopo il silenzio dell'estate o, magari, torna a guardare alla Fininvest? I quesiti non finiscono qui. In questi giorni, l'informazione dell'azienda di Arcore. Ed ecco, allora, chi informa solo dai giornali chi da una recente conversazione con Berlusconi, come la pensano Maurizio Costanzo, Emilio Fedele, Paolo Liguori ed Enrico Mentana

lui non se ne occupa e cresce in tanto il management Fininvest. Ormai è passato un anno e si sente questa nuova guida autorevole dopo un periodo di... nel senso che tutti, eravamo, oggi di Berlusconi. Ora ci siamo affrancati. Penso quindi più ad una tattica per confondere le idee all'avversario e per creargli nuove difficoltà. Se è una strategia studiata a tavoli non mi sembra ben condotta. Se non lo è, non riesco a vedere il motivo perché Berlusconi debba fare un passo indietro anche se mi sembra fuori di dubbio che qualcuno all'interno del Polo lo desideri. A questo punto sarà bene aspettare che lui decida di parlare. Per il momento ha scelto la strada del silenzio. Aveva già fatto la prova generale nella campagna referendaria e gli era andata bene. Ora ci sta riprovando. Un Berlusconi silenzioso ma sempre uomo di comunicazione? «Da persona che lavora in Fininvest lo vedo sempre meno collegato all'azienda. I nuovi dirigenti sono sempre più autonomi. Nella sostanza credo che Berlusconi continuerà a far politica. E come? Ci aspetta un bel l'autunno».

progetto di conduzione della sua vita di politico con il quale è pronto a rimettere in moto la macchina. Quelli che azzardano previsioni di verse conferme di sapere molto poco. Io invece posso dire che lui non rinuncerà alla politica ma che invece sta lavorando ad una ipotesi molto interessante e vivace che renderà nota alla ripresa dell'attività. Berlusconi intende arrivare all'autunno occupandosi e come di politica? Il problema della leadership nel Polo allora, non esiste? «Questo non è il punto principale e non si può porre a freddo perché dipende da tante situazioni. Quello che lui intende fare per usare un termine suo è costruire sempre più contatti con la gente. Non posso dire di più tranne che sta benissimo fisicamente e moralmente e politicamente. E che quindi tornerà a occuparsi attivamente di politica. Per lui il discorso Fininvest è chiuso. Quando l'ipotesi di un passo indietro o di fianco è una freschezza. Berlusconi non è un ballerino di liscio né uno che guarda indietro. Anzi lui guarda avanti. Ma se il Cavaliere non sceglie il liscio su quale ritmo potrebbe esibirsi? «Forse è un ballerino di tip tap dice rimando di gusto il fido Emilio».

del premier. Ma le prossime elezioni si faranno ancora con il sistema che ha consentito la presidenza Dini sommersa da una maggioranza diversa da quella uscita dalle urne il 27 marzo. E allora? «Secondo me e parlo a titolo personale l'uno che propone che per governare non si può essere in balia di quello che scrivono i giornali e delle decisioni delle lobby farebbe bene a togliersi dal mirino finché le regole non vengono cambiate. Questo non significherebbe un allontanamento dalla politica ma al contrario un approccio da statista con il problema delle grandi riforme».

MARCELLA GIANNELLI

ROMA È uno degli interrogativi che contribuiscono a rendere più confusa questa strana estate al sapere di autunno qual è il ruolo che Silvio Berlusconi intende riservarsi nel Polo alla ripresa dell'attività politica? Ed ancor più dopo le eventuali elezioni ed eventuale vittoria della compagine di centro-destra il Cavaliere sarebbe realmente in terzono a fare un passo indietro e a lasciare la guida del governo ad altri? Informazioni dirette su queste ipotesi che si rincorrono sulle pagine dei giornali non ce ne sono. Il Grande Comunicatore ha scelto di non comunicare. Tace e si gode il mare della Sardegna. Oggi sarà a Milano per assistere a Milan Juventus. In fine del torneo in memoria di Luigi Berlusconi per poi partire per un'altra settimana di vacanza la cui destinazione è top secret Berninade o St. Moritz?

silenzio (carta vincente nella battaglia referendaria) parlano anche se con le dovute cautele gli uomini informazione della Fininvest Maurizio Costanzo dal buon retro di Ansedonia rivela di aver seguito la vicenda solo attraverso i giornali e di non credere almeno in gran parte a quanto fin qui letto. «Mi sembra facile dire Berlusconi e finito che non farà più mente lo su questo ho qualche dubbio. Anche perché mi viene da chiedere perché dovrebbe farlo proprio ora? Non dimentichiamo che almeno in parte ha risolto i problemi Fininvest con un'operazione dal punto di vista finanziario più che egregia. E noi in azienda la situazione diversa l'abbiamo respirata. Ci sono poi i passi successivi già avviati con le banche e con l'entrata in Borsa. E allora perché? Se Berlusconi pensava di fare marcia indietro si sarebbe ributtato nella gestione dell'azienda invece

Gli uomini informazione Se l'uomo di Arcore ha scelto il

Non andrà alla manifestazione. «Rc mi minaccia»

Sgarbi divorzia dalla Versiliana



Vittorio Sgarbi

ROMA Non per paura della violenza né tantomeno per il more della sfida rinunciato con animazione al consueto appuntamento col pubblico all'uno a assedio della Versiliana questo è un comunicato lusingo in un momento di Vittorio Sgarbi presidente della Commissione Cultura della Camera che sostiene di aver deciso di rinunciare a se qui lo ha minacciato. Lezioni di economia e infine addirittura un comunicato ufficiale di Rifondazione Comunista ad un suo intervento previsto per il 18 agosto a Firenze. La sua è l'arte nell'ambito della manifestazione Versiliana.

Non ho nulla contro la sinistra precisa ancora Sgarbi perché «non sono anti sinistra». Non vedo «conclude Sgarbi - perché dove offriamo quale felicità di una polemica superata. E dopo tanto questione sulle scorte non c'è ragione di correre un rischio di scontro in cui finirebbe con l'Espresso con volta anche la mia scorta».

La presenza di Sgarbi alla Versiliana era stata al centro di polemiche che anche lo scorso anno quando il centro d'arte aveva avuto un alterco con militanti di Rifondazione comunista durante il suo intervento. Sgarbi ha ringraziato il sindaco di Pietrasanta Marco Nicolini di rinunciare al suo intervento. «Non ho nulla contro la sinistra precisa ancora Sgarbi perché «non sono anti sinistra». Non vedo «conclude Sgarbi - perché dove offriamo quale felicità di una polemica superata. E dopo tanto questione sulle scorte non c'è ragione di correre un rischio di scontro in cui finirebbe con l'Espresso con volta anche la mia scorta».

«An lottizza», ed è polemica Veneziani attacca la destra I colonnelli di Fini «Bugie, parla per astio»

ROMA Alleanza nazionale è stata colpita dal virus della lottizzazione. L'attacco lanciato da Marco Veneziani ex direttore dell'Italia settimanale e da Silvio Solinas la discute il mondo della destra. Le blasonate Caspary ha replicato «Si tratta di giudizi ingenerosi e più che altro sembrano dettati da uno spirito di vendetta. Caspary ha consigliato ai due intellettuali amici di riflettere sul fatto che le oligarchie hanno e che si sono ritirate sotto l'ombra della Chiesa e che in sostanza An non lottizza affatto. Semmai combatte per imporre il nuovo Test politico e culturale. Caspary mi chiede a Venezia se Solinas mi lottizza di destra che non ho in mente e che l'ho colto partito per il resto il punto di vista di destra è costitutivo e coincide il centro

di aver condotto invece «attacchi personali di pessimo gusto». Anche Adolfo Urso un altro dei colonnelli di Fini replica ai due opinionisti. «Ci accusano di aver fatto di polce. Poi in privato si lamentano che non gli abbiamo garantito un posto sicuro, anonimo e di non aver lottizzato». Per calmare la misura Urso minaccia a Venezia un illimitato editoriale dell'Italia settimanale. «Con lui direttore - dice - la rivista aveva un miliardo e 800 milioni di lire. Non vendeva e non aveva pubblicità. La proprietà non era in grado di coprire le spese. Ora con Caprettini il nuovo direttore non ha bilanciato quasi un paraggio e che l'Espresso pubblichi un sondaggio di favore a Venezia non è stato bocciato dal mercato. Non da scelte politiche o personali».

Abbonatevi a l'Unità

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci: cioè quelle donne, uomini, anziani e bambini la cui appartenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica. La vera emergenza è il rispetto della persona umana. Senza certezza di vita non ci può essere speranza di pace. Qui sta il punto: la situazione in Bosnia non si risolverà dall'oggi al domani. Ma tra oggi e domani si possono risolvere molti problemi materiali: fare avere ai profughi kit di sopravvivenza igienico sanitaria, organizzare campi sicuri di prima accoglienza, sostenere centri sociali e attività di formazione professionale. Dall'oggi al domani questo lo possiamo fare per loro e lo dobbiamo fare con loro. Lo sappiamo perché già da tre anni le organizzazioni non governative italiane, le associazioni di solidarietà internazionale, le strutture del volontariato stanno intervenendo in Bosnia. Questo annuncio chiede anche a voi di fare qualcosa: intervenite subito, sostenete gli aiuti umanitari e prendete la parola nei luoghi di lavoro e di studio per fermare le chiacchiere inutili. Finora sono solo servite a dare il tempo al cecchino di inquadrate la prossima vittima.

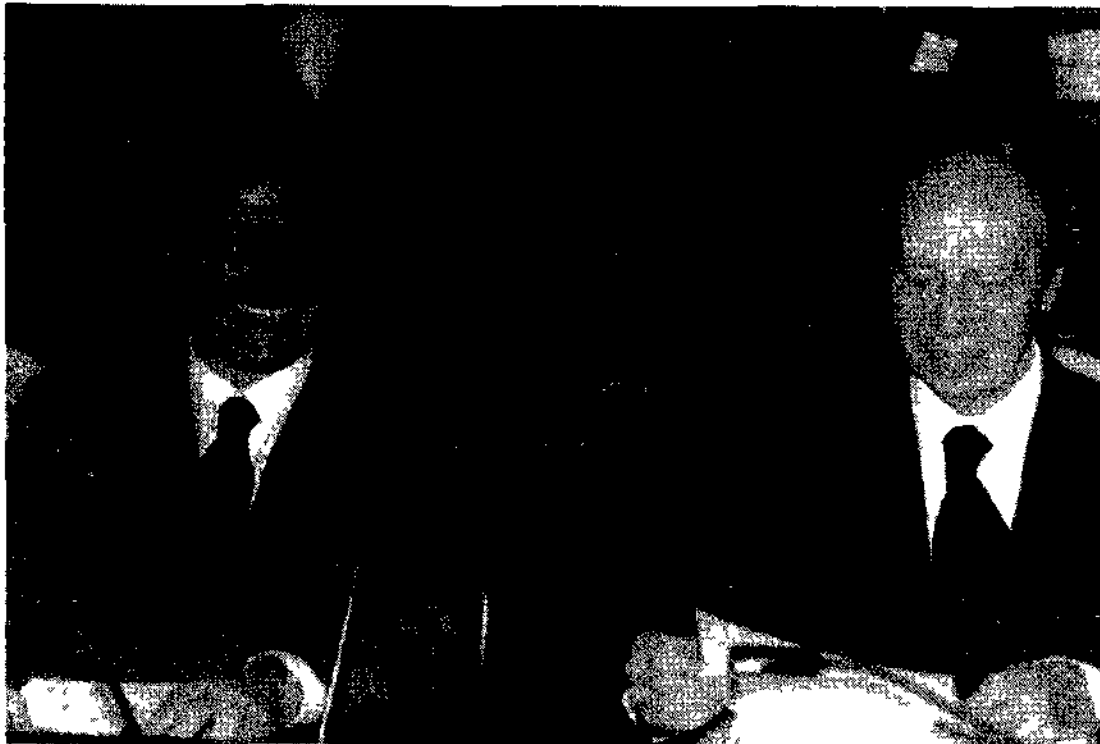
Advertisement for l'Unità magazine insert, featuring the text 'NON PARLO NON SENTO NON VEDO' and 'MA... TI DICO TUTTO' with an illustration of a person.

IL CASO DINI.

Il presidente lascia la Sardegna, il Polo ancora in pressing. Dall'Ulivo repliche a De Mita: «Il nostro candidato è Prodi»

ROMA. E all'improvviso Lamberto Dini rompe l'assedio del Polo. Partenza ieri mattina di buon'ora dalla Costa Smeralda con destinazione Palazzo Chigi dove l'attendevano quattro giorni più tardi, per la prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Ufficialmente il presidente del Consiglio deve definire gli appuntamenti anche in vista della prossima legge finanziaria. Per almeno un giorno comunque, non si parla di vertici e incontri con il suo predecessore Silvio Berlusconi, vicino di villa nella vacanza sarda.

Ma il capo del governo - come hanno più volte fatto sapere i suoi collaboratori - non ha mai preso in considerazione l'eventualità di un invito. E a quanto pare anche il Cavaliere ci ha ormai rinunciato almeno per questo scorcio conclusivo di vacanze. Così fa sapere dalla Sardegna uno dei suoi più stretti collaboratori il vicepresidente dei deputati forzisti Beppe Pisanu un ex dc già molto vicino a Cossiga. Assieme a Dotti Pisanu è stato ospite mercoledì sera di Berlusconi che gli ha affidato il suo pensiero su varie questioni a cominciare da quella del suo «destino» politico. Un passo indietro? Macché per conto del Cavaliere Pisanu definisce «risibile» il problema e argomenta che il leader non si fanno con le chiacchiere ma con i fatti della vita e il consenso degli elettori. Berlusconi deve aver anche mostrato al suo ospite l'ennesimo sondaggio di Pilo. «A dispetto di certe chiacchiere - riferisce ancora Pisanu - i fatti che conosciamo e i sondaggi di cui disponiamo dimostrano che Forza Italia è in crescita e che la leadership di Berlusconi sul Polo delle Libertà è sempre più solida».



Silvio Berlusconi e Lamberto Dini

Claudio Luffoli/Agf

Berlusconi: il leader sono io. Dini torna a Roma, ma impazza il totopremier

I numeri di Pilo

Ma ormai non bastano i numeri di Pilo a convincere amici ed alleati che - con qualche eccezione - puntano tutte le carte del centro-destra sull'attuale presidente del Consiglio. Lo fa capire chiaramente il presidente dei deputati forzisti Vittorio Dotti. «Al momento si tratta di una ipotesi anche se autorevole. La condizione è quella già prospettata nei giorni scorsi che sia Berlusconi ad avanzare la proposta. E anche lo scenario è lo stesso: il Cavaliere leader politico del Polo. Dini candidato premier. E a chi - dentro e fuori «Forza Italia» - solleva obiezioni sullo «sdoppiamento» dei ruoli contrano allo spirito del maggioritario. Dotti replica: «Noi siamo un Paese diverso abbiamo ordinamenti istituzionali diversi, cerchiamo quindi di trovare risposte nostre senza scopiazzare gli altri. Più chiaro di così».

Dal versante An il pressing nei confronti di Dini prosegue con un duplice obiettivo: recuperare definitivamente al centro-destra l'attuale premier e condizionare nella definizione della prossima legge finanziaria un banco di prova - lo definisce il coordinatore dell'esecutivo di Alleanza Nazionale Maurizio Caspari - per una prima ve-

È già finito il «tormentone» dell'estate politica. Dini è rientrato a palazzo Chigi, Berlusconi fa sapere che rinuncia ad incontrarlo. Il Cavaliere mostra nuovi sondaggi per ribadire la sua popolarità, ma gli alleati di Dini gli voltano le spalle. Al centro-sinistra cade nel vuoto la provocazione di De Mita a Dini non si può offrire la premiership. «Il candidato è Romano Prodi», replicano Bianco Bindi Berlinguer e Bassanini. I Verdi critici con Palazzo Chigi

gnonamento già svolto da Veltroni l'esponente della Quercia aggiunge che «deciderà Dini come proseguire il suo attuale mandato». Dotti conclude: «Pilo non cambia il suo candidato premier che era e resta Prodi. La questione era stata posta da Cinaco De Mita con un'intervista apparsa ieri su Il Messaggero. Ma le repliche sono venute. Gerardo Bianco segretario del Ppi: «Prodi non è minimamente in discussione. Non c'è nulla di modificato. Anzi tutta questa sarrabanda conferma la coerenza e la linearità della nostra linea politica che prevede il sostegno al governo perché completi il programma di risanamento e van una finanziaria che consenta il rientro della lira nello Sme e affronti il problema del Mezzogiorno e della disoccupazione». Rosy Bindi: «Il Ppi ha una parola sola e una linea politica che è quella del centro-sinistra e un candidato a premier che si chiama Romano Prodi». Luigi Berlinguer: «Prodi non si tocca». Franco Bassanini: «De Mita sbaglia quando dice che Dini può essere candidato solo come premier della coalizione».

perché la nostra non è una democrazia presidenziale ma una democrazia molto articolata che prevede un ruolo istituzionale rilevante per il presidente del Consiglio. Particolarmente adatti a chi ha svolto e voglia continuare a svolgere un ruolo super partes. Meno che mai è d'accordo il portavoce dei Verdi Carlo Ripa Di Meana che è anche il unico nel centro-sinistra a criticare duramente l'attuale premier. «Non voteremo più il Dini tecnico perché ha sviluppato una politica di negligenza ambientale dalla scelta delle opere pubbliche senza valutazione di impatto ambientale alla questione delle acque e dei rifiuti a quella dell'altavelocità». All'intervista di De Mita si rifà anche il ccd Francesco D'Onofrio per affermare che «assieme alla crescita politica di Dini la novità dell'estate è il ritorno di Cinaco, un colpo di scena che rischia di scombussolare i piani del centro-sinistra». Ma la «provocazione» è finita senza risposta. Tranne per Bianco che la etichetta così: «Architetture virtuali attenzione pericolosa».

PAOLO BRANCA

ntica degli orientamenti di Dini? Più esplicito ancora Publio Fiori. «Se la finanziaria di Dini seguirà la linea percorsa dall'attuale presidente del Consiglio quando era ministro del Tesoro di Berlusconi allora potrebbe esserci una maggioranza diversa dall'attuale a sostegno della finanziaria. Un gioco fin troppo scoperto come fa notare il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer. «Ma ci siamo dimenticati del comportamento della destra e di An verso questo governo? Non hanno condiviso niente del governo Dini gli

hanno solo rotto le scatole. Hanno attenuato un po' questo atteggiamento per la scoppola che hanno preso alle regionali, ma sentono la sua politica come un corpo estraneo». Non sarà comunque il centro-sinistra a «tirare Dini per la giacca». Interpellato da La Stampa Romano Prodi spiega di non avere di certo nulla all'attuale presidente del Consiglio. E Franco Bassanini della segreteria del Pds, definisce «inopportuni e intempestivi tutti i tentativi di spingerlo a schierarsi politicamente». Riprendendo il ra-

Referendum. Appello del club di Pannella al leader

Un invito «pressante» al leader politico perché sostenga la campagna di raccolta di firme per il 18 referendum proposto dal Club Pannella-Riformatori è stato rivolto in una lettera dal coordinatore nazionale del movimento degli stessi club, Vittorio Pezzuto. Nella lettera inviata a Berlusconi, Bertinotti, Bossi, Casini, D'Alena, Fini, Buttiglione, Ripa di Meana, Segni e Bianco, Pezzuto chiede al leader dei partiti italiani di sostenere la raccolta delle firme, precisando che l'iniziativa referendaria non è «contro il Parlamento». «Saranno anzi ben felici - si legge nella lettera - il cui testo è stato diffuso in un comunicato - se il legislatore per una volta volesse anticipare per tempo e con buone leggi la scadenza referendaria».

OMAR CALABRESE

L'eloquente silenzio del Grande comunicatore

BERLUSCONI tace. Sembra questa la notizia più grottesca di ferragosto. Il Grande Comunicatore infatti è giustamente previsto comunicare sempre, anche quando dice il contrario (non fu una buona strategia durante i referendum, «tirarsi indietro» perché virtualmente interessato al tema dell'abrogazione di alcuni articoli della legge Mammì?). Adesso invece proprio nulla. La tira va bene? Zitto. La produzione industriale cresce? Acqua in bocca. L'Economist elogia il governo? Non una parola. Dini candidato del centrodestra? Silenzio assoluto.

tavia mi intendo magari a torto uno studioso di comunicazione. E in questo senso mi sovvengono un aereo principio. E cioè che non si può contrapporre - per chi sia personaggio pubblico - comunicazione e non comunicazione. In altri termini se un personaggio che sta sulla scena non parla, ebbene anche questa è una forma di eloquenza. Ne hanno parlato in molti nell'ambito della filosofia del linguaggio, ma, se qualcuno vuole una minima bibliografia recente suggerisco un bel libro di Ugo Volli per Feltrinelli (Apologia del silenzio imperfetto) ed uno di Paolo Valesio per il Mulino (Retorica del silenzio). Vi si illustrano le varie maniere con cui gli artisti, gli attori e in genere tutti gli uomini «comunicano» rendono significativo il silenzio.

E allora torniamo al punto. È proprio vero che Berlusconi «tace»? Più ci ragiono e più mi sembra vero il contrario. Ricostruiamo ad esempio l'evento chiave degli ultimi giorni. Qualcuno non meglio identificato lancia l'idea di Dini candidato per il centrodestra. La notizia è grossa e tutti ne parlano soprattutto i giornali. Anzi proprio i giornali che nell'era della televisione assumono per forza una funzione di commento e, non di produzione di notizie, si lanciano in una frenetica attività di ipotesi politiche. Berlusconi non dice nulla ma di fatto è lui e non Dini il soggetto di tutti i ragionamenti.

PERTANTO diventa il fulcro della comunicazione. Con questa conseguenza che quella notizia diventa il perno di molte possibili strategie. Vediamo: a) Dini stava diventando un po' troppo l'emblema del centro-sinistra che lo sostiene e così lo si riconduce a una matrice di destra. b) Dini come buon governante mette in crisi la figura di un buon governante ancora ipotetico come Prodi. c) Dini candidato mette in crisi le scelte a del Polo delle Libertà che quelle dell'Ulivo risultano finalizzate in tutti quanti. Dini è parzialmente bruciato nella percezione sociale di tutti. d) la candidatura a premier lascia intravedere un passo indietro di Berlusconi che così si dimostra uomo disinteressato e appassionato disensore prima di tutto di una linea politica e non di un vantaggio personale.

So adesso di avanzare un'ipotesi priva di fondamenti reali e frutto di una pura induzione logica. Ma mi domando a vantaggio di chi funzionano le proposizioni appena elencate? Di una sola persona Berlusconi. E allora vengano in mente alcune conessioni improbabili ad esempio il fatto che pochi mesi fa il Cavaliere apparando da Santoro lanciò l'idea di un Di Pietro in sintonia con lui e bruciò Di Pietro come candidato alternativo. Oppure il fatto che Berlusconi non disponendo di un contatto popolare col paese, agisce per mezzo di balloni d'essai, scaglia il sasso e agisce per il meglio a seconda delle reazioni (magari attraverso i sondaggi). Così un po' imprevvedibilmente, con tutti i timidezze dico l'idea della candidatura di Dini non sarà una trovata di Berlusconi medesimo o dei suoi (ottimi) esperti di comunicazione? Infatti Dini entra in un clima di sospetto e diffidenza e un po' si brucia. Si calcola meglio il gradimento del personaggio fra gli alleati e fra la gente, si mette in crisi il centro-sinistra. E senza colpo ferire si parla tanto, riamissimo sempre di lui di Berlusconi.



Della Valle: «Lamberto premier? Intanto tentiamo le riforme, ora anche Fini mi dà ragione». «La campagna acquisti si fa se si vota...»

«Strano fare campagna acquisti prima di sapere quando si vota». Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera e esponente di Forza Italia, critica lo sport del «tirare la giacca a Dini» e rilancia la sua idea di un «Lamberto-bis» con ampia maggioranza che accompagni l'approvazione di alcune riforme importanti. «Il discorso di Fini - dice - va in questa direzione. I Ccd vogliono Dini? «Giusto parlarne. L'importante è cosa decide il Polo».

Crede che Fini con quelle dichiarazioni dimostri di voler avviare un dialogo di questo tipo. Sia chiaro alle elezioni ci si deve andare. Il punto però non è votare e basta ma andare alle urne ponendo varie situazioni di confusione. Ma nel Polo questo suo discorso quanta audience ha? Beh sono riflessioni personali ed estive è chiaro. Però sa dopo le riflessioni c'è qualcuno che raccoglie le proposte. Prima si parlava di elezioni a marzo, poi a giugno, in realtà tutti adesso cominciano ad essere d'accordo su elezioni a breve ma parliamo con qualche modifica. Se ci fossero le condizioni per modificare il sistema bicamerale e ridurre il numero dei parlamentari sarebbe già un passo avanti.

Ma il 138 prevede che se non si raggiungono i due terzi del parlamento si va al referendum. Più di così cosa si vuole? Quanto pesa, in questa disponibilità a considerare un Dini-bis con ampia maggioranza, la possibilità che poi allo stesso Dini si offra la premiership del Polo? Crede che siano due cose indipendenti. Anche perché mi pare un po' strano fare una campagna acquisti prima di iniziare la campagna elettorale. Quando si fissa il momento delle elezioni si fissa il momento di iniziare la campagna elettorale. Quando si fissa il momento delle elezioni si fissa il momento di iniziare la campagna elettorale.

re che uno fa il leader sul piano della conduzione del movimento e l'altro fa il leader dell'esecutivo. Ma tutto questo tira e molla non è il segno di un indebolimento politico di Berlusconi? Insomma, questo fatto che gli alleati mettano in discussione la sua leadership, dicendo che sarebbe meglio Dini... Ma per la verità nessuno finora lo ha detto. Casini e Mastella... Loro hanno fatto delle ipotesi. Che nel Polo ci sia un dibattito in tema è normale. Importante è che quando si prendono le decisioni si resti uniti. Altra cosa sarebbe se i Ccd si succedessero non approvando una decisione, ma finora hanno sempre onorato i loro impegni. Per il momento hanno formulato delle proposte che meritano attenzione e che probabilmente lo stesso Berlusconi considererà. Diciamo che hanno posto il problema anche se secondo me è prematuro parlarne. Del resto può darsi che sia lo stesso Berlusconi a fare un passo, lo però non lo sento di diverso tempo.

BRUNO MISERENDINO

lizione per il dopo Dini. Un governo che certo deve pur sempre portare ad elezioni ma che nel frattempo in qualche modo, se si possono dall'approvazione della finanziaria può fare delle cose. La soluzione dopo la manovra potrà essere o una prorogatio dell'esecutivo attuale per poi sciogliere intorno a gennaio o un governo di coalizione ad interim, spirito che possa governare e gestire le elezioni in tempi ragionevoli. Se le cose stanno così allora potrebbe inscrivere il mio discorso sulla comune creazione di un comitato bicamerale che possa affrontare prima del voto il tema tematico importanti e necessarie.

Crede che qualche regola vada approntata altrimenti rischiamo di trovarci nella stessa situazione di adesso. Martino dice che non è importante chi vince, ma chiarire la situazione. Potrei anche essere d'accordo ma per chiarire la situazione qualche regola è utile. Pensa alla modifica del 138? No, io quel articolo dell'138 lo trovo non lo modificherei. Penso che si potrebbe porre natio alla riforma del sistema bicamerale. Che senso ha andare nuovamente ad eleggere due camere doppie che sono sicuramente una riproposizione di un problema che si è già risolto. Poi penso alla riduzione del numero dei parlamentari alla riforma del Csm, alla separazione delle carriere in magistratura e così via. Così quei quattro cinque mesi che ci separano dal voto non saranno buttati via.

Ma perché dice no alla modifica del 138? Non serve una garanzia in più contro chi volesse cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza? Francamente non mi scotto di cambiare un articolo che da già tutte le garanzie del caso. Basterebbe guardare i lavori preparatori del 138 per vedere che tutte le problemi che discusse, adesso erano già stati affrontati.

Ma adesso è cambiato il sistema elettorale e la maggioranza dei seggi non corrisponde necessariamente alla maggioranza dei cittadini.

Quindi lei non ha partecipato a nessun summit in Costa Smeralda? Per la verità nessuno mi ha nemmeno invitato. Io poi sono in un paesino sperduto di la Toscana e sto benissimo. C'è fruscio e vita in un colpo di sole che in estate so no frequenti.

ROMA. È stato il primo in Forza Italia a parlare apertamente di un Dini-bis con ampia maggioranza per far avanzare qualche riforma prima del voto. Adesso alloggiato nel suo ufficio toscano solo lontano dal mare, così dice - evita i colpi di sole - e posso pensare prima di partire a tirare le sue riflessioni di un po' di distacco a tutto questo tirare la giacca che si sta facendo. Dini per la giacca che sembra diviso tra un po' lo sport e i sondaggi. La campagna acquisti si fa quando si sa che si vota e non prima.

Onorvole Della Valle, ha visto le dichiarazioni di Fini sulla nuova maggioranza che può nascere con la finanziaria? E la sua posizione che si fa strada nel Polo? Ho visto. Mi parano di tirazioni in un senso che un governo possibile e credibile così un governo possibile.

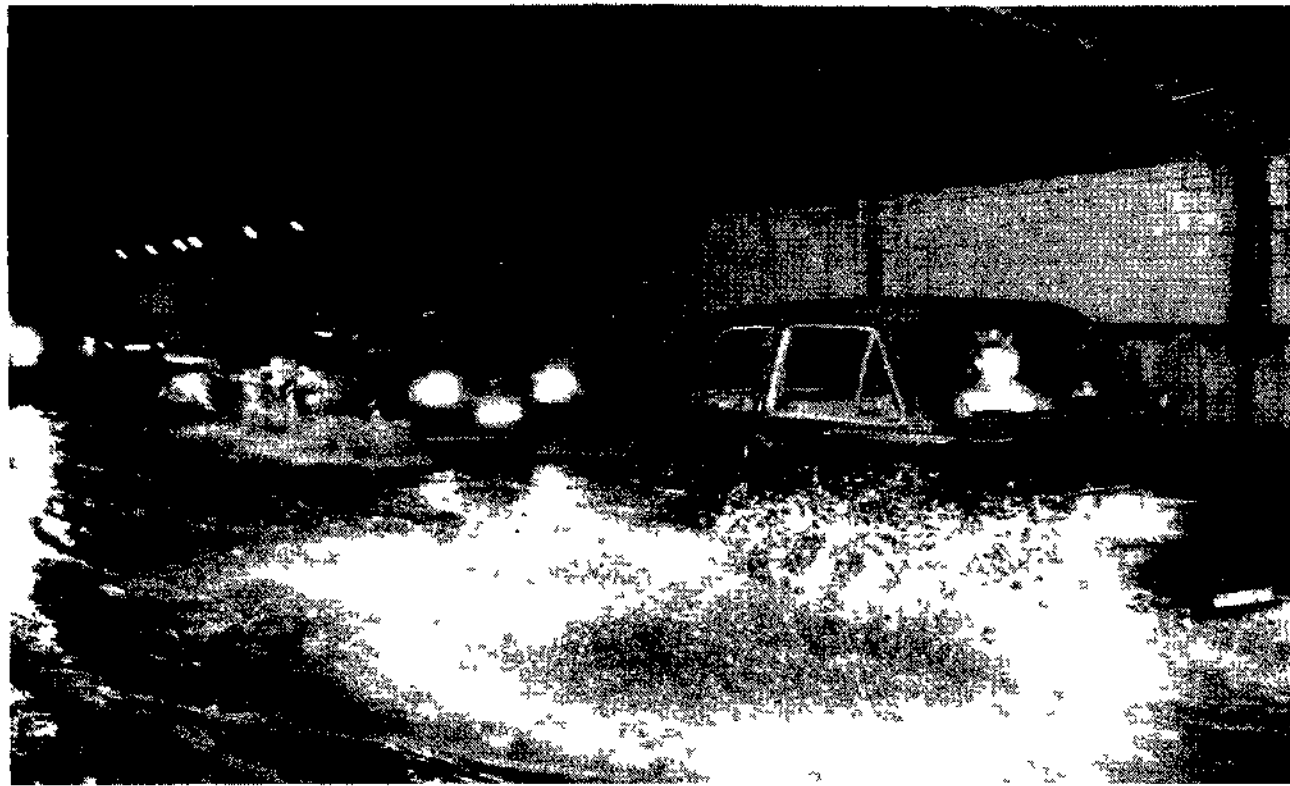
IL MALTEMPO. Previsti temporali anche oggi, nelle Langhe distrutto il 70% dei vigneti

Chieri, fulmine danneggia la chiesa del domenicani

Un fulmine ha danneggiato l'altra notte il campanile della chiesa trecentesca di San Domenico a Chieri, in provincia di Torino. La folgore ha fatto cadere il crocifisso, la bandiera sagrono e una parte della muratura sottostante. Cadendo, i pezzi hanno a loro volta danneggiato gravemente due auto parcheggiate sotto la chiesa. 4 danni sembrano piuttosto ingenti, dice il priore, Pio Mancato. La chiesa, sede del noviziato nazionale dei domenicani, è una delle più belle e delle più antiche del Piemonte. Costruita tra il 1263 e il 1307, è sempre stata retta dai domenicani. Nel convento adesso vivono attualmente ventidue religiosi. Il campanile, a cuspidi con monoforo e bifore, risale al 1381.

Pescherocci italiani uccidono 18 delfini

Strage di cetacei tra Liguria e Corsica. Diciotto delfini sono stati massacrati dalle reti davanti italiane la notte tra il 14 e il 15 agosto, denuncia il deputato verde Riccardo Canesi. L'ennesima mattanza che si consuma - sottolinea il Wwf - nonostante la moratoria delle Nazioni Unite e l'esplicito divieto della legislazione europea. Sotto accusa sono ancora una volta le reti a strascico lunghe più di due chilometri e mezzo, utilizzate - segnala ancora il Wwf - da circa 600 barche italiane, la maggiore flotta mondiale che utilizza questo sistema. A rendere ancor più grave la vicenda è il fatto che la strage sarebbe avvenuta nel santuario marino franco-italiano al cui interno i cetacei dovrebbero essere protetti.



Il tunnel di via Quintino Sella, a Bari, invaso dall'acqua dopo la pioggia di ieri

Beppe Geronzi / Ansa

Messina

Ustionata sul lavoro e licenziata

MESSINA - Potrebbero non esserci responsabilità penali ma qualcuno i danni dovrà pagarli. Rosano Trimarchi, l'avvocato che da una settimana assiste Saadia Haloum, la marocchina di 23 anni licenziata dopo essersi ustionata gravemente sul lavoro, ha presentato al tribunale di Messina la richiesta di sequestro sui beni di Salvatore Savoca il proprietario dell'«D'Orange D'Alcantara». Il albergo di Francavilla di Sicilia a pochi chilometri da Taormina dove la ragazza prestava servizio il 22 maggio scorso. Quel giorno, mentre teneva sulle braccia un vassoio con le «crepes alla fiamma» pronte per essere servite a tavola il titolare aveva versato dell'alcol, una violenta fiammata l'aveva investita in pieno viso. Domani mattina Saadia accompagnata dal suo legale si presenterà dai carabinieri di Francavilla per formalizzare la denuncia resa nota qualche giorno fa in via informale da Giuseppina Furni, una dipendente della Usl 40 che ha preso a cuore il suo caso. Il 35% della superficie del corpo di Saadia è rimasto ustionato il 7 ottobre prossimo dovrà tornare all'ospedale Ferrarotto di Catania dove ha trascorso i primi due mesi, per riprendere il ciclo di interventi di ricostruzione plastica. Forse una decina non saranno sufficienti per ridare freschezza al suo bel viso mediterraneo, adesso rovinato da profonde chiazze rosse, i capelli neri che portava lunghi fino alla vita, le ricresceranno ma il collo e una parte del petto porteranno per sempre i segni delle ustioni, inoltre ha ancora difficoltà a muovere un braccio rimasto anchinoso. È per questo che nonostante il caldo dell'estate siciliana Saadia indossa sempre abiti a collo alto, e parla poco nel suo italiano stentato. La giovane marocchina nata a Qued Zem è psicologicamente a terra. Il sogno di una nuova vita che porta la data del 1998, quella del suo trentesimo di età, in Italia si è infranto per sempre. Salvatore Savoca che le ha dato vitto e alloggio fino a qualche giorno fa (poi le ha tolto la stanza perché a Ferragosto c'è il piene) ritiene di aver fatto più di quello che spetta a un datore di lavoro. «Le davo 500mila lire a mese per il marito, il resto doveva pagarlo l'Inail». Per ora Saadia deve recuperare al massimo la salute - continua l'avvocato Trimarchi - lunedì prossimo andrà all'Inail di Messina che ha già ricevuto da quello di Agrigento (Saadia ha la residenza a Canicattì) tutti gli atti sull'incidente e avvera al più presto una perizia. Al di là delle azioni accertate al di là del fatto che probabilmente il proprietario non ha di chiarito subito l'assunzione al di là di chi risponderà di fronte all'autorità giudiziaria, qualcuno dovrà pagare il costo degli interventi per far sì che Saadia torni quella di prima. □ (L)

Pioggia e grandine sull'estate

Nuovi nubifragi colpiscono la Puglia Piemonte, riaperte le ferite dell'alluvione

ROMA - Piove. E continuerà a piovere, almeno per tutta la giornata di domani, su gran parte d'Italia. Le previsioni non lasciano grandi speranze a una relativa attenuazione di fulere e grandine sul Centro Sud, si accompagneranno «ovessi e temporali forti» su Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. E poi, nel corso della giornata, sarà di nuovo la volta delle regioni del medio e basso Adriatico che dovranno vedersela con «stati e fenomeni intensi». Più o meno come ieri, ennesima giornata di cattivo tempo che ha provocato anche una vittima: un operaio ucciso da un fulmine a Catania.

Un operaio ucciso da un fulmine a Catania, gran parte dei raccolti di uva e nocchie spazzati via nelle Langhe. È stata un'altra giornata di tempo pessimo su gran parte d'Italia. Oltre al Piemonte, le regioni più colpite sono Puglia, Basilicata e Marche. Nel Brindisino e nel Barese, in particolare, pioggia e grandine hanno distrutto centinaia di ettari di coltivazioni. E le previsioni per oggi sono tutt'altro che buone: continuerà a piovere sul Nord e sull'Adriatico.

ha provocato incidenti stradali gravi danni e allagamenti, tra gli altri, un ospedale sportivo di una scuola e del palazzo dello sport - Ancona e le altre località del littorale delle due province, così come Maccera. Relativamente migliore la giornata invece a Roma e nel resto del Lazio, dove pure ha piovuto a tratti molto forte, per quasi tutta la giornata e la temperatura ha subito un brusco abbassamento. Poco cosa comunque rispetto alle trombe d'aria e alle grandinate di mercoledì che hanno devastato vigneti e altre coltivazioni nella zona dei Castelli e in provincia di Latina. Dove il bilancio si fa decisamente più pesante è in Puglia. Una breva tregua nel pomeriggio di ieri è stata seguita in serata da una nuova ripresa di piogge torrenziali e temporali che non possono che aggravare una situazione già resa precaria dai nubifragi degli ultimi tre giorni. Difficile per il momento quantificare con precisione i danni, sicuramente molto gravi, alle colture agricole. Una prima stima parla comunque di perdita del cinquanta per cento dei raccolti di uva e frutta nel triangolo Grottole-Manduria-Castellaneta in provincia di Taranto e di 500 ettari coltivati a pomodori completamente devastati nella Murgia a cavallo tra la provincia di Bari e la Basilicata. Gravissimi anche i danni al turismo, soprattutto sul littorale a Nord di Brindisi: sono stati sommersi da uno strato di decine di centimetri di acqua e fango tende e bungalows distrutti, servizi danneggiati in qualche caso irrimediabilmente. A Gorgoglione è creata una villetta fortunatamente senza provocare feriti, mentre a Ostuni è stata decisa in piena notte l'evacuazione di un edificio minacciato dal crollo di un muro. Decine di persone rimaste intrappolate nelle auto bloccate dal fango sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco, costretti an-

che a centinaia di interventi (cinquanta nella sola Brindisi) per gli allagamenti di case, garage e scantinati. In molte zone della regione ad aggravare in modo determinante gli effetti delle piogge sono gli edifici e le recinzioni franti su disordinatamente (i decenni di abusivismo e «città fantasma» che s'è abbattuto sulla strada al normale deflusso delle acque. Wwf e Legambiente di Ostuni in particolare mettono sotto accusa l'abusivismo (e i relativi ricorrenti condoni che lo premiano): gli interventi sbagliati e l'assenza di una seria politica del territorio. Un'interrogazione in proposito è stata anche presentata da un senatore di An.

Emergenza anche in Basilicata soprattutto in provincia di Potenza nel Vulture e nel Bradano a Lavello e a Venosa dove un gruppo di persone ha rischiato di restare intrappolato in un edificio semosmerso dall'acqua. Maltempo infatti anche in Sicilia, oltre a Catania ieri è stata pesantemente colpita anche Palermo flagellata per alcune ore, nel più tempestoso pomeriggio di ieri da una violentissima tempesta di pioggia e vento che ha provocato allagamenti e lo sradicamento di alcuni alberi.

ROMA - «Le stagioni non sono più quelle di una volta». Il primo di cui si sappia per certo che l'ha detto è Plinio il Vecchio, già duemila anni fa - a dargli retta - non ci si capiva più niente: primavera e autunno erano scomparsi, faceva freddo d'estate e caldo d'inverno eccetera. Più o meno quello che da alcune duemila anni si sente ripetere a ogni pioggia estiva o ogni pallido sole d'inverno: fino a diventare uno dei più biali luoghi comuni. La verità - a sentire gli esperti - è piuttosto che la climatologia è una delle discipline più complesse e infide che ci siano di pendente da una quantità enorme di variabili non tutte ancora comprese a fondo e forse non ancora nemmeno scoperte, e che la sostanziale mancanza di dati attendibili su un periodo di tempo sufficientemente lungo rende molto difficile individuare le effettive tendenze.

Il problema però resta e normale che su buona parte d'Italia si siano ancora moltiplicati a ripetizione nei giorni di Ferragosto come si è accaduto in questi giorni. Un sì o un no chiaro non può dirlo nessuno - risponde Antonio Navarra, uno dei direttori e direttore del laboratorio del Cnr di Modena, specializzato negli ultimi anni su successi quasi quotidiani delle cose che la gente non si aspetta. Negli ultimi quindici anni si sono verificati dei cambiamenti climatici piuttosto forti: in la separazione di due cicli di disponibilità non è abbastanza lunga di permittibilità di due che si tratti di eventi eccezionali di cui non si sa se si tratterà di eccezioni o di un cambiamento sostanziale di cui si sono ipotizzati i deliri di anomalia, ma siccome le

La Terra si sta scaldando e i fenomeni meteorologici tendono a «estremizzarsi»

Un evento eccezionale? Troppo presto per dirlo, ne riparlano tra almeno cinque anni. Climatologi e meteorologi preferiscono non sbilanciarsi: le conoscenze finora accumulate non consentono ancora di formulare ipotesi certe. L'unica cosa sicura è che nell'ultimo secolo la temperatura media della superficie del pianeta è andata sia pur lentamente crescendo. E che proprio questo riscaldamento può provocare fenomeni meteorologici estremi.

nostri registrazioni, abbiamo un dato di cui in tutto si può dire che ogni decade fa storia. Se ancora più difficile è stabilire se le piogge di questi giorni, un fenomeno più colossale visto sul piano globale - sono davvero un evento anomalo. Le alte pressioni tropicali si sono spostate, e una tempesta a Nord non è un evento concepibile, può perfettamente succedere. Se si ripropone per un qualche anno di più, si potrà cominciare a ragionare anche su una alta frequenza cinque anni di più.

Una certezza comunque è stata raggiunta: «La temperatura globale si sta muovendo, sia pure tra mille difficoltà, reticenze e passimidi-



Due villeggianti passeggiano con l'ombrello lungo la spiaggia di Rimini

Bove Ansa

Rimini

Giovane di Jesi drogata e violentata

RIMINI - Un'impiegata di 33 anni di Jesi (Ancona) che si trovava a Rimini con alcune amiche per trascorrere il Ferragosto, è stata picchiata, drogata e violentata in un'auto in sosta in un'area poco illuminata a Miramare. L'episodio è avvenuto nella notte tra Ferragosto e ieri. Secondo il racconto che la donna ha fatto all'ispettorato di carabinieri che l'ha soccorsa, mentre si trovava con le amiche in un locale da ballo aveva conosciuto un uomo che l'aveva invitata al tavolo e di quale aveva poi accettato di farsi il compagno. L'uomo però ad un certo punto ha fatto fuori dall'auto e di lì è scappata una bustina di cocaina che si è sbocciata in un'altra auto. La vittima che aveva confidato all'accompagnatore di aver avuto problemi in un altro luogo, ha messo un mano sulla bocca e ha picchiato, si è drogata e poi violentata. L'impiegata si è scagliata sul colosso di un altro picchiato in un'altra auto, ha allestito una denuncia e si è recata in un'altra casa di un'altra cittadina, dopo l'ultima data di un passato.

IN MONTAGNA, in agosto, a un certo punto cominciava a piovere, e quando cominciava non smetteva più. Il giorno dell'inizio delle piogge veniva accuratamente tenuto segreto, altrimenti nessuno sarebbe più andato in vacanza in montagna; lo cambiavano ogni anno, perché fosse impossibile fare previsioni, e noi non rischiamo mai ad evitarlo. L'albergo in montagna sotto la pioggia sembrava il Delfinarium di Riccione: fuori delle ampie finestre vetrate non vedevi che acqua, e non ti avrebbe stupito veder passare qualche argentea frota a mezz'aria. Quella sala senza nome dietro il bar, con le poltrone e la televisione, diventava il rifugio dei disperati che volevano respirare l'aria buona e avevano teorizzato, come mia zia Loris, che il sole di montagna abbronzava molto di più. Nella noia che incombeva, ad un certo punto qualcuno tirava fuori il Monopoli. Il tabellone verde piegato in quattro usciava da una scatola quadrata rosso scuro, i segni erano una candela, una pera verde, un fiasco o un vaso con una pianta, di legno dipinto come le case e gli alberghi. Era il vecchio Monopoli, in cui le stazioni si chiamavano ancora Marittima, Aerea, Ferroviaria, Autobus e non, banalmente, Nord, Sud, etc. come avvenne più tardi, quando cambiarono forma alla scatola, il tabellone non era più di cartone così solido... insomma, le cose non sono più come una volta. Si vedeva bene l'hangar della Stazione Aerea con un traballante aereo anni 30, un transatlantico che sembrava il Rex, la locomotiva a vapore. La prigione, quella in cui si va «direttamente senza passare dal via» era sorvegliata da un baffuto carabinieri in lucerna. Al via una freccia rossa si lanciava nella metropoli senza nome. Evitavi i sordidi Vicolo Stretto e Vicolo Corto e i loro equivoci alberghi, saltavi una micidiale «tassa patrimoniale» e ti addentravi nella zona azzurra, Gran Sasso, Vesuvio, Monterosa, una specie di periferia milanese anni 60 con i «ghisa» sulle Alfasud bianconere, tassisti che parlavano lombardo con inflessioni calabresi: case un po' logore, a basso reddito. Le strade arancioni con i loro pretenziosi nomi da Città Studi (Corso Ateneo, Via Accademia, Piazza Università), evocavano affaristi per studenti (quelle in cui è tassativamente vietato portare un'amica a studiare in stanza), copisterie, pizze al taglio: solo una stazione, ma anche un bello scatto di reddito, le separava da Piazza Dante e strade limitrofe, di colore marron, già belle case, che immaginavi abitate da professori di italiano, ragionieri, funzionari statali. Poi giravi l'angolo e cominciava la parte più delicata della quotidiana lotta per la sopravvivenza. Il quartiere dei Navigatori tutto rosso (Marco Polo, Magellano, Colombo) e quello giallo degli antichi romani (Costantino, Giulio Cesare, Traiano) cominciavano ad essere roba per ricchi: capitare su un albergo da quelle parti era un salasso, c'era solo da sperare di atterrare sulla Società dell'Acqua putabite, un provvidenziale rubinetto che ti toglieva solo qualche spicciolino, a meno che il proprietario non possedesse anche la Società Elettrica. Bastava però fare due punti in più con i dadi ed eccoti in prigione, guardato male dal carabiniere, trasferito istantaneamente in una squallida casella adiacenze Viale Vesuvio, costretto ad aspettare di tirare i dadi doppi, a meno di non esibire il magico cartoncino «uscite

Loi giochi perduti

Il Monopoli



fatto di avere tutti i terreni raddoppiava il costo del passaggio di un altro giocatore su una delle proprietà. Un assurdo, se ci pensate, ma nella vita è proprio così. Inoltre quando si hanno i terreni ci si può costruire sopra. Le case costano care, talvolta è necessario ipotecare qualche cosa, ma poi si allineano ai bordi del quadrato, la gente passa, e tu stai aspettare il fesso che ci cade sopra. Qui molti perdono ogni traccia di stile: «Viale Giulio Cesare», esclamano trionfanti. «Con quattro case... sono 120.000». Forse le cifre sono sbagliate, ho perso il Monopoli in qualche trasloco e sto citando a memoria: ma il concetto è quello. Per ogni lato di quella città quadrata che è Monopoli ci sono due gruppi di terreni. Il costo delle case e degli alberghi è crescente, ma è uguale su ogni lato. Le rendite, variano: a parità di spesa una casa nel bruno Corso Raffaello rende più che nell'arancione Via Accademia. E in ogni gruppo di strade una, l'ultima, vale di più. Di qui il fascino del Parco della Vittoria, i «Marvin Gardens» dell'edizione americana (ricordate *Il re dei giardini di Marvin*, con Jack Nicholson, di Bob Rafelson? Sembra ieri, ed era il 1972). Costruire, costruire, bisogna costruire. Tirar su case, e poi alberghi, che si possono avere solo quando si è costruito 4 case su quei terreni; cercare i terreni buoni, quelli a sinistra in ogni lato; e sperare che la gente ci caschi. Come le banche campano su quelli che i soldi non ce l'hanno, così a Monopoli devi sperare che il cliente dei tuoi alberghi non possa pagare il conto, che debba vendere, mettere all'asta i suoi terreni e tu possa comprarli, magari facendo pari con il conto.

L REGOLAMENTO sulle transazioni fra privati è molto ambiguo; innumerevoli discussioni fra «buoni» e «cattivi» si sono svolte consultando quelle quattro paginette tradotte dalla Editrice Giochi di Milano. Naturalmente hanno ragione i cattivi: tutto quello che non è espressamente vietato è permesso, e dunque se il proprietario dell'albergo vuol pareggiare il conto con me accettando la Stazione Aerea, nessuno ce lo può impedire. Per questo le zie un po' buone e un po' fesse non sono gradite, perché falsano il gioco. Naturalmente poi il gioco finisce: il capitalista che ha vinto tutto ripone nella scatola i suoi soldi senza valore, l'accanito che vorrebbe la rivincita anche se è ora di andare a cena viene messo a tacere, si smontano case e alberghi che tomano nella loro scatola rossa come i soldatini di stagno della favola. Qualcuno si ricorda anche che è tutta una finzione, la visione iperrealista di una metropoli americana anni Quaranta, dove i giornalisti hanno un foglietto nel nastro del cappello, i clacson una tonalità particolare e nei grandi alberghi davanti a Central Park affidi la tua Studebaker Commander modello 1949 ai boys in divisa che la portano in garage; i negri se ne stanno soli soli ad Harlem, uptown, senza mai scendere perché darebbero fastidio, a meno che non lavorino nella cucina dei ristoranti. Nessuno si droga nel parco, nessuno ti chiede cinquanta dollari nel metro, nessuno ammazza John Lennon... insomma una città che non esiste. Ma è solo un gioco, è solo Monopoli. Forse c'è una schianta, domani smetterà di piovere. Sul prato verde di Monopoli non piove mai.

Il Monopoli è un gioco di società che si gioca su un tabellone con case e terreni. In questa foto si vede un gruppo di persone che giocano a Monopoli.

Capitalisti piccoli piccoli

gratis di prigione (se ci state) altrimenti conservate... non si sa mai» estratto dalla pila di «imprevisti» o «probabilità». A chi evitava la prigione si presentava un gelido e costosissimo rione verde, assolutamente fascista (Corso Impero, Via Roma, Largo Augusto), dove una sosta indesiderata poteva costarvi molto, molto cara, e poi finalmente i quartieri alti, esclusivi, carissimi: Viale dei Giardini e, top del top, Parco della Vittoria. Capitare là sopra, se l'avidio proprietario aveva costruito anche solo due case, poteva costarvi la partita. Tiravi i dadi tremando, eri costretto a rallegrarti se cascavi sopra la Tassa di Lusso che era proprio là in mezzo, in fondo te la cavavi con un diecimila, se eri fortunato saltavi oltre il via, ricevevi il sussidio di ventimila lire (una sorta di Cassa integrazione per giocatori) e, contento di aver

evitato la maledizione di Parco della Vittoria, eri pronto a spendere con qualche creatura dal sesso ambiguo di Vicolo Corto (o Stretto), prima di sbatterti di nuovo in giro per la città. Nella pianta quadrata di Monopoli c'era qualcosa di straordinariamente realistico: una capacità gabbiana di percepire il mutevole reddito delle strade: la miscela di determinazione e di fortuna; la corsa ad ostacoli attraverso tasse e gabelle, sbirri e proprietari, che complicava la vita del giocatore, rigorosamente solo e contro tutti gli altri, mors tua vita mea, solo quando sarai in fin di vita provvederò a comprare, per un boccon di pane, ogni tuo bene e proprietà. Monopoli in fondo vuol dire semplicemente monopolio ed è la storia di come il mercato (in

assenza di rigorose regole anti-trust) cannibalizzi sé stesso fino a costituire il monopolista, quello che vince eliminando tutti gli altri, comprando la roba loro, e alla fine sinette di giocare perché non ci sono più concorrenti salvo lui. A Monopoli capivi il carattere delle persone. C'era sempre uno che voleva fare il banchiere, e contava i soldi con diligenza, calcolava le ipoteche, dava i resti con professionalità; c'era quello che voleva comprare tutto, ti proponeva continuamente scambi che solo un cretino avrebbe accettato, come se solo lui avesse capito il meccanismo del gioco; c'era il costruttore che si indebitava fino al collo per mettere case in posti improbabili, pur di non farle mettere agli altri, e poi non aveva neanche i soldi per pagare il fa-

moso cartoncino degli imprevisiti: «avete tutti i vostri stabili da riparare...». Personalmente ho impiegato dieci anni a capire che il contenuto dei due mucchietti (probabilità e imprevisiti) è esattamente identico e ho trovato in questo una piccola lezione. I buoni, a Monopoli, non erano ammessi. La zia che giocava per far numero e, pur avendone la possibilità perché c'era cascata sopra, non acquistava Viale Giulio Cesare precludendosi la possibilità di «possedere tutti i terreni dello stesso gruppo» provocava fremiti di disapprovazione e anche qualche incazzatura perché, così facendo, la sua bontà favoriva qualcuno dei cattivi e non un altro. Presto la zia affondava nei debiti: gli altri erano riusciti a rastrellare una tripletta di strade

dello stesso colore, o le due che, con singolare parallelismo, designavano i due estremi della condizione sociale, l'obliquo violetto dei due vicoli Corto e Stretto e il solido blu violaceo (in fondo, gli estremi si toccavano) della coppia dorata Viale dei Giardini - Parco della Vittoria. Com'era maestoso quel cartoncino di imprevisiti (o probabilità, come abbiamo visto) in cui si ordinava semplicemente: «andate fino al Parco della Vittoria». Una camminata che poteva costarvi il posto, se c'erano alberghi da frequentare, ma che aveva il tripido fervore di certe passeggiate al Ring di Vienna nei romanzi asburgici. Il fatto è che il possesso di tutti i terreni dello stesso gruppo, evidenziali dall'identico colore, era propedeutico ad un sostanzioso aumento delle rendite. È la concentrazione, signori: già il solo



REGALA



AVVENIMENTI in edicola

Libri per l'estate

Con ogni copia del settimanale un **LIBRO** diverso

Coutinho: MARACANÀ ADDIO • Marquez: LA NAVE ARENATA • Baudelaire: I FIORI DEL MALE • Dostoevskij: IL GIOCATORE

• Kipling: FAVOLE DI ANIMALI • Tolstoj: FIABE RUSSE • Andersen: LA SIRENETTA • Ionesco: L'ASSURDO E LA SPERANZA • Twain: LA GUIDA TURISTICA • Flaubert: FUGA IN CAMPAGNA • Puskin: LA SIGNORA CONTADINA • Maupassant: IL VAMPIRO INVISIBILE • Ingraio: LE COSE IMPD-SIBILI • Fortebraccio: AVVISI DI GARANZIA • Illich: H2O E LE ACQUE DELL'OBLIO • Goethe: I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER • De Cervantes: LE AVVENTURE DI DON CHISCIOTTE • Andersen: IL BARONE VOLANTE/GIANNI IL GRULLO • Stevenson: LO STRANO CASO DEL DOTT. JEKYLL E DEL SIG. HYDE...

Editori Riuniti • Edizioni Sonda • Datanews • Edizioni Gruppo Abele • Macro Edizioni • Edizioni Massimo • Gribaudo Editore • Guaraldi Gufo Edizioni • Piero Manni Editore • Cittadella Editrice

La scalatrice, madre di due bimbi, travolta da una valanga insieme ai compagni di spedizione



1954, gli italiani conquistarono la vetta

La scalata del K2 rappresenta la pagina più importante dell'alpinismo italiano, anche se poi la spedizione che per prima violò la cima del Chogori (così gli sherpa chiamavano il K2) fu investita da polemiche...

Il momento propizio per l'attacco finale. Attacco che fu preceduto da un episodio sconcertante. Walter Bonatti, allora 24enne, fu incaricato di portare le bombole d'ossigeno a Lacedelli e Compagnoni...



Alison Hargreaves insieme alla figlioletta Katie. Nelle foto piccole: Compagnoni e Lacedelli

Il K2 ha tradito mamma Alison regina delle vette

Alison è sempre stata una donna di montagna. L'ha aiutata in ogni modo a realizzare la sua ambizione di raggiungere le più alte cime del mondo...

«Non è mai la salita che temo. È la discesa», Alison Hargreaves, la scalatrice di trentatré anni che in maggio raggiunse la cima dell'Everest da sola e senza ossigeno...

ALFIO BERNABEI

Alison era nata e cresciuta fra le montagne. Vicino a Belpè il suo paese d'origine nel Devonshire. C'è il famoso Peak District dove cominciarono le arrampicate quando aveva quattordici anni...

anche se coronata dal successo. Come la discesa nel 1988 di scendere la parete nord dell'Eiger quando era incinta di sei mesi. Nessuna donna aveva mai fatto una cosa simile...

Non è mai la salita che mi fa delle difficoltà. È l'adrenalina che ti spinge e tutto sembra più facile. È la discesa che temo perché non sento che l'adrenalina non è più lì...

reputazione della montagna killer. Per via del tempo. Più si va su più si ha l'impressione che la montagna attira cattivo tempo. Può essere estremamente intaccato...

Lo operano alla prostata ma lui canta

«Continua a cantare». Ashley esortava la nestesista si è successo proprio in sala operatoria e il cantante era il malato. La voce di una band country che si esibiva in un concerto fuori programma...

Poliziotti «fabbricavano» i colpevoli

Dopo l'incriminazione dei cinque poliziotti e scattata una capolare revisione dei 1.400 casi in cui fu coinvolta la Danda e il risultato è che centinaia di detenuti saranno con tutta probabilità liberati nei prossimi mesi...

Trapianto di cornea per un extracomunitario Abdallah torna a vedere

Un nuovo trapianto di organi. In questo caso si tratta di un trapianto di cornea. Abdallah si trova nel nostro paese dal 1987. Fa il meccanico e sposa e ha due bambini. Mehdi, tredici anni e Kabir, otto anni. Non si sa come è riuscito a sopravvivere in un paese dove gli si era concesso un visto di soggiorno temporaneo...

servente. Ora non sappiamo come reagirà il medico e gli infermieri che ci hanno aiutato. Tutti e due gli interventi sono riusciti. Il professor Carlo Attilio Senni che ha effettuato il trapianto ha contattato Abdallah, stato scelto per il primo della lista. Il trapianto è stato eseguito il 14 agosto. L'operazione è andata a buon fine. Il trapianto è stato eseguito in un ospedale di Milano. Abdallah è stato investito da un incidente stradale che gli ha procurato una lesione alla cornea. Il trapianto è stato eseguito in un ospedale di Milano. Abdallah è stato investito da un incidente stradale che gli ha procurato una lesione alla cornea...

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS / ILPA Milano

Bilancio consuntivo al 31-12-1994

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVO

A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	6.354.000.000	125.000.000
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1) Costi di impianto e di ampliamento	354.220.000	6.960.000
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		
3) Diritti di brevetto industriale e di ingegno		
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		
5) Avviamento		
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		
7) Altre		
TOTALE Immobilizzazioni immateriali	354.220.000	6.960.000
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) Terreni e fabbricati		
meno: fondi ammortamento		0
2) Impianti e macchinario	173.022.860	
meno: fondi ammortamento	(17.774.108)	155.248.752
3) Attrezzature industriali e commerciali	113.220.800	
meno: fondi ammortamento	(14.385.351)	98.835.449
4) Altri beni		
meno: fondi ammortamento		0
5) Immobilizzazioni in corso e acconti		0
TOTALE Immobilizzazioni Materiali	254.084.291	0
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate		
b) imprese collegate		
c) altre imprese		
meno: Fondo svalutazione Partecipazioni		0
2) Crediti:		
a) Verso imprese controllate	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	
b) Verso imprese collegate	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	
c) Verso imprese controllanti	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	
d) Verso altri	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	
3) Altri titoli		
4) Azioni proprie		
TOTALE Immobilizzazioni Finanziarie	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	598.304.291	6.960.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I) RIMANENZE		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	448.169.130	
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		
3) Lavori in corso su ordinazione		
4) Prodotti finiti e merci		
5) Verso altri		
TOTALE Rimanenze	448.169.130	0
II) CREDITI		
1) Verso clienti	entro 12 mesi	15.851.658.240
	oltre 12 mesi	
meno: Fondo Svalutazione Crediti		15.851.658.240
2) Verso imprese controllate	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	0
3) Verso imprese collegate	entro 12 mesi	
	oltre 12 mesi	0
4) Verso controllanti	entro 12 mesi	920.256.000
	oltre 12 mesi	920.256.000
5) Verso altri	entro 12 mesi	30.564.412.206
	oltre 12 mesi	30.564.412.206
TOTALE Crediti	47.336.326.446	14.275.041
III) ATTIVITÀ FINANZIARIE		
1) Partecipazioni in imprese controllate		
2) Partecipazioni in imprese collegate		
3) Altre partecipazioni		
4) Azioni proprie		
5) Altri Titoli		
TOTALE Attività Finanziarie	0	0
IV) DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
1) Depositi bancari e postali	83.663.010	
2) Assegni	328.870.427	
3) Contanti e valori in cassa	86.967.492	68.000.000
TOTALE	499.500.929	68.000.000
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	498.294.996.555	62.275.041
D) RATEI E RISCONTI		
Ratei attivi	3.870.242.676	
Risconti attivi	327.811.965	
TOTALE RATEI E RISCONTI	4.198.054.641	0
TOTALE ATTIVO	59.942.355.547	215.235.041

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO		
I) CAPITALE	10.000.000.000	200.000.000
II) RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI		
III) RISERVA DI RIVALUTAZIONE		
IV) RISERVA LEGALE		
V) RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO		
VI) RISERVE STATUARIE		
VII) ALTRE RISERVE		
VIII) UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	(7.763.475)	(12.803.740)
IX) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(813.665.133)	(7.763.475)
TOTALE PATRIMONIO NETTO	8.178.571.392	179.632.785
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
1) Trattamento di quiescenza e obblighi simili		
2) Per imposte	69.359.000	
3) Altri Accantonamenti	784.997.591	
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	854.356.591	0
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	786.261.537	
D) DEBITI		
1) Obbligazioni	entro 12 mesi	0
	oltre 12 mesi	0
2) Obbligazioni convertibili	entro 12 mesi	0
	oltre 12 mesi	0
3) Debiti verso banche	6.206.206.872	
4) Debiti verso altri finanziatori	entro 12 mesi	6.206.206.872
	oltre 12 mesi	0
5) Acconti	1.791.732.560	1.791.732.560
6) Debiti verso fornitori	11.644.217.356	11.644.217.356
7) Deb. li rappresentati da titoli di credito	2.895.072.798	2.895.072.798
8) Debiti verso imprese controllate	entro 12 mesi	0
	oltre 12 mesi	0
9) Deb. li verso imprese collegate	entro 12 mesi	0
	oltre 12 mesi	0
10) Debiti verso controllanti	entro 12 mesi	0
	oltre 12 mesi	0
11) Deb. li tributar	2.717.752.096	2.717.752.096
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	3.330.152.394	3.330.152.394
13) Altri deb. li	11.499.189.259	11.499.189.259
TOTALE DEBITI	40.064.303.335	22.862.250
E) RATEI E RISCONTI		
1) Ratei passivi	9.078.842.892	12.700.000
2) Risconti passivi		
TOTALE RATEI E RISCONTI	9.078.842.892	12.700.000
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO	59.942.355.547	215.235.041

In applicazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 e del successivo D. L. giugno 1994 n. 421, pubblichiamo lo stato patrimoniale e il conto economico de l'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A. nonché il prospetto di dettaglio delle voci di bilancio relative all'esercizio dell'attività editoriale di cui all'ordinanza 01/94 del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

CONTO ECONOMICO

A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		
a) da rivendite e abbonamenti	24.539.367.445	
b) da pubblicità	8.871.336.264	
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		
3) Variazioni dei lavori in corso di lavorazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) Altri ricavi e proventi	3.161.440.375	
Altri ricavi e proventi continui in c/eserc.		
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	36.572.004.084	0
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) Per materie prime, sussidiarie e di consumo	(6.249.126.401)	
7) Per servizi	(16.516.263.810)	
8) Per godimento di beni di terzi	(1.065.276.659)	
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	(12.709.696.584)	
b) Oneri sociali	(4.723.251.144)	
c) Trattamento di fine rapporto	(619.830.132)	
d) Trattamento di quiescenza e simili	(20.630.000)	
e) Altri costi	(1.742.968.892)	(20.016.316.752)
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammort. delle immobilizzazioni immateriali	(86.740.000)	(1.740.000)
b) Ammort. delle immobilizzazioni materiali	(32.159.459)	
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
d) Svalutazione crediti attivo circolante e delle disponibilità liquide		(118.899.456)
11) Variazioni nelle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	448.169.130	
12) Accantonamento per rischi		
13) Altri accantonamenti	(736.110.455)	
14) Oneri diversi di gestione	(1.522.312.376)	(6.023.475)
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	(46.775.138.782)	(7.763.475)
Differenza tra valore e costi di produzione	(8.903.034.698)	(7.763.475)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) Proventi da partecipazioni		
da imprese controllate		
da imprese collegate		
da Soc. quotate		0
16) Altri proventi finanziari		
a) da crediti immobilizzati		
da controllate		
da imprese controllanti		
diversi		0
b) da titoli immobilizzati (escl. partecipaz.)		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) proventi diversi dai precedenti		
da controllate		
da controllanti		
diversi	920.256.000	
	7.524.554.855	9.444.610.655
17) Interessi e altri oneri finanziari		
da controllate		
da controllanti		
diversi	(206.067.186)	(206.067.186)
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	8.238.743.689	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
18) Rivalutazioni:		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie (escl. partecipaz.)		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		0
19) Svalutazioni:		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie (escl. partecipaz.)		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		0
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20) Proventi		
plusvalenze da alienazioni		
altri	92.105	92.105
21) Oneri		
minusvalenze da alienazioni		
imposte esercizi precedenti	(149.446.209)	(149.446.209)
altri		
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	(149.354.104)	0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	(813.665.133)	(7.763.475)
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		
23) Risultato dell'esercizio	(813.665.133)	(7.763.475)
24) Rettifiche di valore operate esclusivamente in applicazione di norme tributarie		
25) Accantonamenti operati esclusivamente in applicazione di norme tributarie		
26) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(813.665.133)	(7.763.475)

CONTI D'ORDINE

I) Garanzie Prestite	
1) Fidejussioni - Avalli:	
a) a favore di imprese controllate	
b) a favore di imprese collegate	
c) a favore di altri	12.501.605.004
2) Altre garanzie e personali	
a) a favore di imprese controllate	
b) a favore di imprese collegate	
c) a favore di altri	
II) Beni di Terzi in Deposito	3.322.163.464
III) Depositi nostri beni	
IV) Impegni	21.965.073.727
V) Rischi	
TOTALE CONTI D'ORDINE	37.389.042.195

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/1994

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
Ricavi della vendita di copie	24.539.367.445
ricavi per abbonamenti	3.274.753.937
Ricavi della vendita di spazi pubblicitari	8.871.336.264
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	7.083.330.000
COSTI PER SERVIZI	
Lavorazione presso terzi	15.533.616.864
Agenzi e d'informazione	989.546.946

Al sensi dell'art 7 della legge 5/8/81 n. 416 il bilancio è stato certificato dalla società Ria & Mazars

Economia e lavoro

La moneta italiana resta agganciata a quella americana
I mercati credono alla nuova collaborazione sui cambi

Tiene bene la lira Il governo Usa: «Dollaro più forte»

La lira tiene le nuove posizioni sul marco nonostante un po' di affollamento intorno a quota 1.100. La giornata di ieri ha confermato le tendenze emerse a Ferragosto. Protagonista assoluto del mercato dei cambi resta il dollaro, ieri ancora molto solido malgrado alcuni dati non positivi sul commercio americano. Il governo Usa, con il segretario al Tesoro Rubin, conferma l'intenzione di sostenere la sua moneta. E gli operatori gli danno credito.

EDUARDO BARDUMI

ROMA. Non è stato un fuoco di paglia. Anche ieri la lira ha continuato nella sua sicura marcia di rivalutazione nei confronti del marco. Le condizioni interne e internazionali che hanno consentito la ripresa della moneta italiana continuano a farsi valere. È soprattutto sulla tenuta del dollaro, tradizionalmente traino anche per la lira, che si sta concentrando in questi giorni l'attenzione degli analisti. E la giornata di ieri sembra voler confermare anche per questo aspetto che i mutamenti di rotta del Ferragosto non sono episodi isolati.

Affollamento intorno a 1.100

Stando alle quotazioni indicative fornite dalla Banca d'Italia il marco ha ceduto ieri ancora qualche punto alla lira. Mercoledì il cambio era di 1.097,16, ieri di 1.094,70. In serata il mercato è un po' cambiato con la moneta tedesca che si è riportata intorno alle 1.100 lire, ma non tanto da configurare una inversione di tendenza positiva. Il rafforzamento si è naturalmente esteso nel corso della giornata anche a tutte le altre valute europee. Solo sul dollaro la moneta italiana continua a cedere: ieri il cambio è passato a 1.127,16 rispetto alle 1.119,73 del giorno prima. Il fenomeno tuttavia si spiega con la nuova atmosfera di fiducia che ha preso a circondare il biglietto verde e che spinge molti speculatori a scommettere su un suo ulteriore rafforzamento. Per apprezzare appieno la performance della lira nelle ultime settimane, anche nei confronti del dollaro, vale la pena di considerare le percentuali di rivalutazione messe a segno a partire dal 17 marzo scorso: il giorno più nero della crisi finanziaria da allora la lira ha guadagnato il 14,21% sul marco, il 16,24% sullo yen, il 10,56% sull'Ecu e il 7,79% sulla moneta americana.

Stondata quota 1.100 ritenuta fino all'altro giorno un fondamento

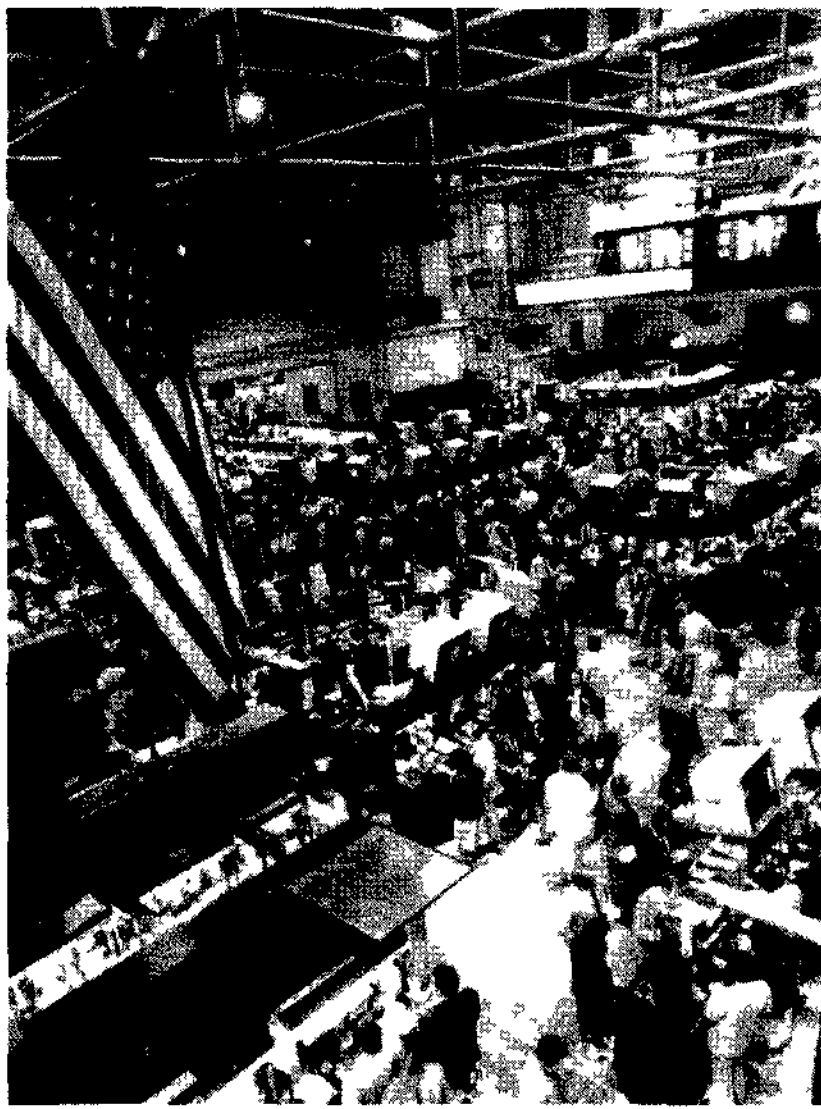
le traguardo sia tecnico che psicologico non tanto facilmente raggiungibile gli operatori considerano ormai a portata di mano un cambio con il marco al livello di 1.050. È comune la convinzione che sia questo il possibile approdo definitivo per la moneta italiana, un valore difendibile e quindi tale da poter costituire il punto di riferimento essenziale per fissare la parità centrale con le altre valute europee nell'operazione di riaggancio al meccanismo comune di cambio. Le condizioni interne al meno quelle di natura strettamente economica e finanziaria, sembrano buone per fornire buone garanzie a favore di un rapido raggiungimento di quella soglia. Ma quelle internazionali si possono considerare davvero stabilizzate?

Una nuova tempesta che scuotesse il dollaro non potrebbe non riflettersi negativamente anche sul valore della lira. Il problema è oggi quello di soppesare il grado di solidità della nuova politica di sostegno del biglietto verde che nei giorni scorsi ha visto accomunate le banche centrali delle maggiori potenze finanziarie del mondo. Stando agli attuali umori dei mercati è evidente che a questa politica si fa un certo credito. Ieri ha creato per qualche ora un certo sconquarcio a Wall Street la pubblicazione dei dati sulla bilancia commerciale americana che indicavano un deficit in giugno superiore alle previsioni. Il dollaro ha subito un momentaneo sbandamento ma si è subito ripreso anche in base alla considerazione che è comunque migliorato il saldo con il Giappone. La chiusura della giornata lo ha visto guadagnare ancora punti su tutte le principali monete marco e yen compresi.

«Biglietto verde a 100 yen»

Le autorità di governo americana si sono del resto direttamente impegnate negli ultimi giorni nella

campagna di sostegno della loro valuta. Il segretario al Tesoro Robert Rubin ha dichiarato al «New York Times» di tenere esaurita la fase di scivolamento del dollaro e di considerare prive di fondamento le preoccupazioni di quelli operatori economici che temono i contraccolpi negativi sulle esportazioni di un eccessivo rafforzamento dello yen. «Anche con un dollaro a quota 100 contro lo yen - ha sostenuto Rubin - l'industria americana rimarrebbe competitiva». Sia i giapponesi che i tedeschi d'altra parte si mostrano tutt'altro che allarmati per la relativa svalutazione delle loro monete. A Tokio si spera in un recupero di competitività per uscire da una pesante crisi produttiva. E a Francoforte il peso della situazione può essere offeso dalla Borsa, ieri in forte rialzo per il secondo giorno consecutivo proprio grazie al rimbalzo del dollaro. Un ulteriore indizio di soddisfazione per come stanno andando le cose lo si ritrova anche nella presa di posizione della Unione europea che ieri con il commissario Thibault De Silguy ha plaudito al nuovo coordinamento delle politiche dei cambi.



La Borsa di New York

Guido Simonetti

I super-ispettori confermano: 600.000 miliardi evasi. E la polemica continua

Iva, il Secit non demorde: cifre vere

ROMA. Mega evasione Iva nonostante il comunicato «chiarificatore» dell'altro ieri il Secit non ha intenzione di fare retromarcia. Anzi, insiste sulla strada tracciata dal suo rapporto. L'evasione Iva è «molto estesa e molto ampia» e il suo ordine di grandezza può essere vicino ai 600 mila miliardi, la cifra riportata dai mass media nei giorni passati, ha infatti affermato ieri in una intervista al Giornale Radio Rai il super ispettore del Secit Giovanni Fedenco che in questi giorni guida il servizio ispettivo in sostituzione del direttore Giovanni Cozzella.

Nell'intervista al radio Fedenco ha spiegato che il comunicato diffuso mercoledì scorso non è «assolutamente» un marcia indietro ma «una precisazione» perché lo studio riportato dai giornali «aveva per oggetto non proprio l'esame specifico dell'evasione nel campo Iva ma il compito di «estrarre» degli indicatori degli indizi utili soprattutto per l'attività ispettiva del Secit stesso, attraverso il confronto tra dati di contabilità nazionale e dati fiscali». Per questo ha spiegato ancora Fedenco, non si può parla-

re di 600 mila miliardi di evasione.

Comunque, ha aggiunto il super ispettore rispondendo ad una successiva domanda dell'intervistatore, l'evasione Iva «è molto estesa e molto ampia e l'ordine di grandezza può essere intorno a quegli ammontari». Cioè intorno a 600 mila miliardi? «Certo», ha risposto Fedenco.

Intanto non sembra placarsi la polemica tra organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed associazioni delle categorie autonome. Ieri c'è stata una nuova replica del presidente di Confindustria, Nando Spalanzani, al segretario confederale della Cgil, Alfiere Grandi, che aveva indirizzato dure accuse ai lavoratori autonomi sul fenomeno dell'evasione fiscale dopo la denuncia del Secit.

«Sembiano tutti preordinati, già visti per quattordici estati come la trama di «Via col vento» che conosciamo a memoria», sostiene Spalanzani in un comunicato diffuso ieri. «Prima di ferragosto lo scoop fiscale a fine agosto la solidarietà del sindacato a settembre le dolenti note della Finanziaria. Ma questa volta, ammonisce Spalanzani, non sarà così, non vogliamo

che le cose rimangano come sono e che si continui a punire chi lavora e produce privilegiando l'Italia degli occupati non lavoratori degli assistiti e dei fannulloni».

Spalanzani non rinuncia alla polemica diretta con Grandi: «Quando ci sarà un confronto su questi temi per noi sarà troppo tardi», dice ricordando che gli aspetti della produttività non vanno mai scissi da quelli dell'imposizione fiscale. E allora conclude Spalanzani, «ci possiamo veramente domandare a chi giovi non avere realizzato una seria riforma fiscale in tutti questi anni? Certamente non a noi che vorremmo far sempre risultare tra le vittime predestinate».

Anche Marco Venturi, segretario generale della Confindustria, si scaglia contro le «crociate» di «Non è con il lavoro contro intere categorie che si risolvono i problemi. Né tirando in ballo dati che lo stesso Secit ha delinuito a sgarbi». C'è un problema di fiscalità? E allora affrontiamolo insieme senza strumentalizzazioni né campagne demagogiche. La via degli studi di settore, che anche il ministro Fantozzi sembra voler percorrere, è quella più opportuna».

Braccio di ferro alla Volkswagen tra azienda e sindacato

Sabato lavorativo: Ig Metall non vuole tornare indietro

ROMA. Ig Metall, il sindacato di categoria dei metalmeccanici tedeschi, ha ribadito oggi la propria contrarietà all'ipotesi di reintrodurre il sabato come giornata lavorativa ordinaria. Una richiesta in questo senso è giunta nei giorni scorsi dalla Volkswagen, numero uno del suo in Germania e in Europa, che il 9 agosto scorso ha avviato le trattative con il sindacato per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 100.000 dipendenti delle fabbriche in Germania.

Non vogliamo che il sabato torni a essere il 7° giorno di lavoro», ha detto oggi Walter Rüstow, vice presidente di Ig Metall nel corso di un'intervista all'emittente radiofonica e pubblica Srf.

Sulla questione del nuovo modello di orario di lavoro - che dovrebbe entrare in vigore dal 1994

croto alla scadenza del contratto biennale attualmente in vigore che ha introdotto la settimana lavorativa di quattro giorni - si è espresso oggi anche Peter Hartz, capo del personale della Volkswagen il quale ha messo in conto trattative difficili.

Quindi anche nella grande fabbrica di automobili tedesca, che a differenza di altre società aveva risposto alla crisi del settore dei primi anni Novanta riducendo i costi manuali e lavorativi invece che il numero dei dipendenti, si comincia a puntare alla massima utilizzazione degli impianti. Dopo due anni di esperienze con la settimana di quattro giorni occorre un nuovo grande salto in avanti, ha detto in fatti Hartz riferendosi alla proposta aziendale di sostituire gli straordinari di sabato alla fine delle corse

derato giornata straordinaria) con «assegni di tempo libero» da depurare su un «conto» e «prelevabili» sotto forma di vacanze o periodi sabbaici.

A fine anno ha ricordato Hartz scade l'attuale contratto che oltre alla settimana di quattro giorni prevede anche una «garanzia occupazionale» in base alla quale l'azienda si è impegnata a fine 1993 a congelare per due anni i licenziamenti per 30.000 posti di lavoro (su 100.000) allora considerati insubmersi. «A gennaio ha detto il capo del personale - ci ritroveremo con 20.000 esuberanti. Sarebbe veramente un peccato se ne andassero nell'età della pietra di quelle relazioni sindacali». Una minaccia che fa prevedere tempeste nei rapporti tra azienda e sindacato negli fabbrica portata per questo aspetto a modello in tante parti dell'Europa.

Si infiamma negli Usa la guerra per il controllo dei «media»

Turner (Cnn) e Microsoft alla conquista della Cbs

MILANO. Ted Turner, proprietario della Cnn, ha convocato per lunedì il consiglio di amministrazione della Tbs (Turner Broadcasting Systems) la società capofila del suo impero per deliberare il lancio di un'offerta concorrente a quella della Westinghouse per l'acquisto della catena televisiva via etere Cbs. Il nome di Turner parli di un progetto da 6 miliardi di dollari (9.600 miliardi di lire) per battere l'offerta di 5,4 miliardi della Westinghouse.

Si tratta di cifre enormi che testano uno dei prezzi più alti negli Stati Uniti dal 1929 per il controllo dei media dopo il colpo messo a segno dalla Wall Street con l'acquisto della rete Abx. Dall'acquisto degli interessi della Abx con quelli della società di Hollywood è nato un colosso di cui si

parla di 80 miliardi di dollari l'anno di fatturato (quasi come i 28.000 miliardi di lire) con presenze che spaziano dalla produzione cinematografica e televisiva alla tv alle sale cinematografiche all'editoria ai parchi di divertimento un colosso che rischia di spazzare via la volontà di tutti gli altri competitor.

Si spiega anche così si dice a New York il repentino cambio di indirizzo della Time Warner (con gli altri creati multimediali) in quel che anno fa da una fusione che allora fece scalpore al riguardo della presenza nel settore televisivo in passato proprio la Time Warner, grande azionista con il 19,4% della stessa Tbs, aveva bloccato le mire di Turner verso uno dei tre grandi network Usa via etere. Adesso dopo il passo della Disney, anche la Time Warner decisa a sostenere il piano di Turner.

Tuttavia a New York più di un analista ha avanzato dubbi sulla possibilità concreta per la Tbs di ripercuotere una simile somma senza squilibrare pericolosamente profitti e costi. È vero infatti che Bill Gates, presidente e principale azionista della Microsoft, ha assicurato a Turner il proprio appoggio (e si parla di 2,5 miliardi di dollari pronti a essere versati). Ma probabilmente per portare a termine l'acquisizione Turner dovrà imbarcarsi nell'impresa di qualche altro partner, secondo il rischio di una fusione di interessi che all'lunga potrebbe indebolire l'occasione della sua stessa compagnia.

Contemporaneamente la Westinghouse, che si muove da sola, sarebbe assai curata finanziariamente per i 1,8 miliardi di dollari di perdite sufficienti quindi a coprire le sue necessità finanziarie.

Made in Italy Lombardia Suo un terzo dell'export

ROMA. È la Lombardia a fare da traino alla diffusione del «Made in Italy» nel mondo, alle merci provenienti da questa regione si deve infatti quasi un terzo del totale dell'export del nostro paese. Ma a sfondare sui mercati esteri sono anche le aziende di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, regioni che a differenza della Lombardia possono pure vantare forti avanzi nel bilancio complessivo fra import ed export.

E quanto si ricava dall'ultimo bollettino statistico dell'Ufficio Italiano Cambi relativo allo scorso marzo.

I dati confermano anche le dolenti note per quanto riguarda le regioni meridionali, la prima regione meridionale per quantità di esportazioni è la Campania che si colloca però soltanto all'undicesimo posto, mentre la Calabria è il fanalino di coda con soli 13 miliardi di export a fronte degli oltre 28.000 miliardi dell'intero paese. Segno evidente che la ripresa produttiva non ha toccato in modo significativo queste realtà.

Fra le province la parte del leone la fa Milano, seguita da Torino e Vicenza, mentre Oristano detiene il non invidiabile primato di non esportare nulla all'estero.

Singolare poi la situazione di Roma a fronte di esportazioni per 584 miliardi, la capitale importa da oltre frontiera merci per ben 3.069 miliardi, accumulando così un saldo negativo di circa 2.500 miliardi.

In dettaglio le aziende lombarde esportano merci per 8.292 miliardi (il 29,3% del totale), quelle piemontesi 3.700 miliardi, le venete 3.251, le emiliane 2.783 e le toscane 1.853. Queste prime cinque regioni assicurano da sole quasi due terzi dell'export complessivo. Il Piemonte vanta inoltre il miglior saldo fra import ed export (1.369 miliardi), seguito da Emilia Romagna (1.248 miliardi) e Veneto (668 miliardi). Al fondo della classifica dell'export la cenerentola Calabria con i suoi 13 miliardi è sopra la punta di poco della Basilicata e del Molise, rispettivamente con 25 e 28 miliardi.

Conoscendo i dati alle sole province, Milano si colloca al primo posto con 4.362 miliardi di merci esportate, seguita da Torino (2.306), Vicenza (1.037), Bergamo (924) e Brescia (899). Sul versante opposto Oristano, nessuna merce della quarta provincia sarda ha infatti varcato i confini nazionali.

Ma non se la passano meglio Calabria ed Enna con appena un miliardo di export, così come Benevento (3 miliardi), Potenza, Agnento, Caltanissetta e Ragusa (4 miliardi), Cosenza (5 miliardi) e Nuoro (6 miliardi).

MERCATI

BORSA	
MIB	1.041 - 0,48
MIBTEL	10.523 - 0,37
MIB30	15.638 - 0,47

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB ALIM AGR	3,03
--------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB DIVERSE	- 1,16
-------------	--------

TITOLO MIGLIORE

B ROMA WA	30,08
-----------	-------

TITOLO PEGGIORE

LA FONDAS W	- 8,02
-------------	--------

LIRA

DOLLARO	1.627,16	7,43
MARCO	1.094,70	3,03
YEN	16.550	0,05
STERLINA	2.953,87	7,38
FRANCO FR	719,83	0,89
FRANCO SV	1.316,05	3,40

FONDI (INDICAZIONE %)

AZIONARI ITALIANI	0,32
AZIONARI ESTERI	1,17
BILANCIATI ITALIANI	0,34
BILANCIATI ESTERI	0,89
OBBLIGAZ ITALIANI	0,11
OBBLIGAZ ESTERI	0,10

BOY (RENDALENTI %)

3 MESI	8,69
6 MESI	8,83
1 ANNO	8,22

Seduta monotematica
Le Tim più richieste
Mibtel meno 0,37%

MILANO Seduta monotematica per Piazza Affari dove l'interesse degli investitori si è riversato quasi esclusivamente sulle Tim che hanno registrato un +3,4% a 2.235 lire calcolando anche la gran parte degli scambi con 51 miliardi di azioni trattate sul circuito telematico. Gli operatori hanno attribuito il rialzo delle Tim (+2,91) anche nella versione di risparmio alla sottovalutazione dei titoli che è stata evidenziata nei...

FINANZA E IMPRESA

TESORO. Richieste più che doppie rispetto all'offerta e l'asta in calo di quasi mezzo punto è l'esto positivo delle aste relative a Btp triennali e quinquennali interamente collocate rispettivamente per 1.500 e 1.000 miliardi di lire. I rendimenti netti sono scesi in entrambi i casi sotto la soglia del 10% collocando rispettivamente sui 9,65% e 9,79%.
ERICSSON. Il colosso svedese delle telecomunicazioni Ericsson ha registrato nel primo semestre dell'esercizio fiscale in corso un aumento dell'utile lordo del 40%, pari a 3,22 miliardi di corone svedesi (circa 714 miliardi di lire) su un fatturato di 43,23 miliardi di corone. È stato il settore della telefonia mobile a permettere i buoni risultati: nei mesi di luglio e agosto l'azienda ha emesso nuove azioni per un controvalore di 7,5 miliardi di corone.
HOECHST. Nel primo semestre...

VARASIS SPA. Aumento di capitale per 70 miliardi della Leopoldo Varasi Spa che ha in portafoglio un pacchetto del 25,4% del gruppo Santavalea (vernici e vetro) quotato in Borsa. La convocazione dell'assemblea degli azionisti della società è prevista per il 27 settembre (18 ottobre in seconda adunanza), all'ordine del giorno l'aumento di capitale da 25 a 95 miliardi mediante emissione alla pari di 70 milioni di azioni da 1.000 lire. Le azioni saranno offerte in opzione agli attuali azionisti Gianni Varasi e sua sorella Maddalena.
GAMBRO. La Gambro multinazionale svedese operante nel settore del biomedicale e presente con propri stabilimenti in Italia nel primo semestre 95 ha registrato in merito allo stesso periodo del 94 un aumento dell'utile pre-imposte del 14% e delle vendite del 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, shares, and prices. Includes funds like ADRIATIC AMERIC F, AMERICO VESPUCCI, ARCA AZ AMER DLR, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT IND 01/06/02, CCT IND 01/06/02, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes sections for AMERICA, EUROPA, ITALIA, and various company stocks like AMARCA, ABELLE, ACQUA, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities and currencies like ORO, ARGENTO, DOLLARO USA, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund name, shares, and price. Includes funds like ADRIATIC MULTIF, ARCA BB, ARCA BE, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, and price. Includes titles like ENEL 20/08/95, ENEL 20/08/95, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO, etc.

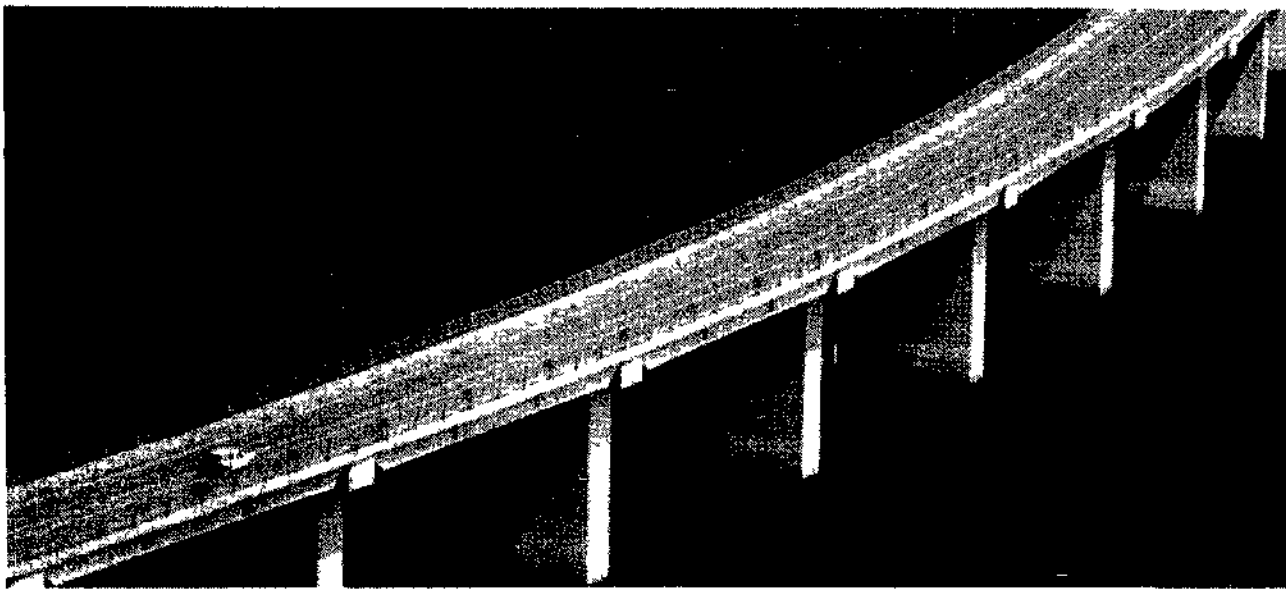
ORO E MONETE

Table of gold and silver prices with columns for item, quantity, and price.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities and currencies like ORO, ARGENTO, DOLLARO USA, etc.

Un sì dai sindacati sul piano del governo per il rilancio degli interventi pubblici



Le grandi opere pubbliche, «serbatoio per lo sviluppo dell'occupazione». Sotto Carla Cantone, segretario della Fillea-Cgil

Antonio Priston

CRONACHE DEI CENTRI PER L'OCCUPAZIONE

LOCALITÀ	INTERVENTO	COSTO	POSTI
Bagnoli (Napoli)	Bonifica industriale	343	1 748
Roma-Napoli	Alta velocità	6 038	50 118
Napoli-Salerno	Ferr Ord	610	5 125
Bologna-Firenze	Alta velocità	4 866	32 082
Brindisi	Centrale termoelett	1 500	3 200
Candela (Puglia)	Centrale termoelett	1 000	2 280
Nusco-S. Angelo (Camp)	Strada	145	2 250
Salerno-R Calabria	Ampl autostrada (Mc)	6 000	6 000
Roma-Fiumicino	Ampl autostrada (Mc)	150	1 500
Gra Roma	Adeguamento tratti (Mc)	450	4 500
Bradano (Basilicata)	Ristrutt canale idrico	190	1 718
Apulo Lucano (Puglia)	Serbatolo idrico	205	1 853
Monte Nueddu (Sardegna)	Diga	150	1 356
Terranova-Casal			
Bolognese (Tosc-Em)	Potenz metanod Algerino	408	1 470
Gioia Tauro (Calabria)	Potenziamento porto	420	1 186
Reggio Calabria	Potenziamento idrico	326	3 430
Palermo	Potenziamento idrico	144	1 510
Sulcis (Sardegna)	Centrale termoelett	1 500	5 160
Napoli-Pompei-Salerno	Potenziamento autostrada	386	2 100
Torino-Savona	Potenziamento autostrada	990	6 000
Sasso Marconi e Barberino Mugello	Variante valico autostrada	5 225	3 000

Gli interventi più importanti contenuti nel «libro bianco» del Governo. Il costo è in miliardi e la ricaduta occupazionale in termini di anni uomo. La sigla Mc indica la mancanza di copertura finanziaria

La sfida di «Cantiere Italia»

Cantone (Cgil): «Finalmente si parte, ma basta coi cantieri fuori regola»

«Il libro bianco di Dini? Un progetto che condividiamo. Ma adesso bisogna effettivamente aprire i cantieri». Per Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil, è necessario spingere sull'acceleratore delle opere pubbliche. «Se si aprono i cantieri - dice - è possibile creare oltre 100.000 posti di lavoro in pochi mesi». L'amministrazione pubblica è fiacca? «Ci vuole un'authority, articolata nelle Regioni, per controllare lo stato delle iniziative».

alla qualificazione anche ambientale dei nuclei urbani. **Tutto ciò è rimasto nel limbo delle buone intenzioni.**

Per questo dico che tutti devono farsi carico delle proprie responsabilità. Innanzitutto il governo e la pubblica amministrazione che devono concretizzare il piano presentato da Dini.

Confindustria ed Ance propongono un'authority per monitorare la situazione e fungere da contraltare ad un'amministrazione pubblica il cui primo compito sembra quello di frenare ogni iniziativa.

Preferei parlare di Osservatorio ma non è un problema di nominalismi, sono d'accordo che ci voglia un punto di osservazione nazionale. Tuttavia esso deve avere collegamenti a livello regionale. Le Regioni devono infatti promuovere gli accordi di programma e stabilire le priorità. Le esigenze infrastrutturali del Sud non sono le stesse dell'Emilia Romagna o del Veneto.

Il ruolo degli imprenditori? Devono mettersi in testa che possono rimanere sul mercato solo le imprese sane e strutturate, quelle che non uizzano la loro forza. E mi pare che il presidente dell'Ance, Vico Valassi, anche in un'intervista che ha rilasciato all'Unità, si sia mostrato sensibile a questo problema. **Non va dimenticato il sindacato.**



Grandi opere pubbliche, un volano per il lavoro

ROMA Si rivalizzano gli appalti e in molte zone depresse della penisola si riaffaccia la concreta speranza di trovare un posto di lavoro come si legge nel Libro Bianco del governo alcune località «difficili» a livello occupazionale come Bagnoli, Gioia Tauro e la zona del Sulcis potranno contare su nuovi investimenti che daranno lavoro a oltre 8.000 persone, mentre solo l'Alta Velocità offrirà fra Roma

molte opere pubbliche e da quelli ambientali localizzati quasi tutti nel Mezzogiorno. Così la costruzione della centrale termoelettrica del Sulcis (costo 1.500 miliardi) potrà dare lavoro durante tutto il cantiere a oltre 5.000 persone. La centrale di Candela in Puglia (1.000 miliardi) mobiliterà 2.280 addetti e quella di Brindisi Sud (1.500 miliardi) altri 3.200. La parte del leone la faranno i grandi lavori per più di 58.000 miliardi (su 61.000 totali) e una ricaduta occupazionale di 425.000 unità.

Eni, con un piano di investimenti mirati alla ricerca di idrocarburi (1.500 miliardi in tutto per oltre 2.000 posti di lavoro) attraverso lo stivale da Chioggia (intervento di sviluppo da 135 miliardi per 330 unità di lavoro) alla Basilicata (240 miliardi per 221 posti) e il comparto ferroviario ordinario offrirà 3.300 posti in Lombardia (interventi vari) 1.130 in Liguria (133 miliardi) 4.400 nel Lazio (524 miliardi) il maxi investimento per il completamento della nuova linea Napoli-Salerno a monte del Vesuvio da solo darà lavoro a oltre 5.000 campani. Sempre in Campania la bonifica dei siti che ospitano il complesso dell'Italstrad garantiranno 1.700 nuovi addetti mentre nella provincia di Avellino il completamento della strada Lioni Nusco-Sant'Angelo (145 miliardi) impiegherà 2.250 persone. Anche i piani idrici e di irrigazione faranno la loro parte. La ristrutturazione del canale di Bradano in Basilicata (costo 190 miliardi) darà lavoro a 1.700 persone in Puglia il serbatoio di Apulo Lucano (205 miliardi) garantirà altri 1.800 posti. Anche i lavori di irrigazione e di rete idrica di Reggio Calabria (326 miliardi) e Palermo (144 miliardi) si creeranno rispettivamente 3.430 e 1.500 posti di lavoro. La diga presso il Monte Nueddu in Sardegna costerà 150 miliardi per 1.330 salari in più.

Il ministro Baratta assicura: «Nuovo rispetto per l'ambiente»

Il ministro Baratta assicura - e in particolare ai Verdi che hanno mosso critiche all'azione del governo Dini accusato di scarsa attenzione alle tematiche ambientali - che le nuove grandi opere infrastrutturali saranno realizzate con un rispetto per l'ambiente molto superiore a quello dimostrato in passato. In un articolo per il «Cantiere della Sera», il titolare dei Lavori Pubblici e del dicastero per l'Ambiente, elenca le innovazioni, di «grande rilievo», introdotte dalla legge sugli appalti e dalle altre recenti normative, che dovrebbero garantire nella realizzazione delle opere una sicura «qualità ambientale». Innanzitutto vi è il rilievo del tutto «speciale» che la legge attribuisce alla progettazione il cui costo viene innalzato fino al 10% dell'opera. Sono poi previsti studi preliminari sul rapporto dell'opera con l'ambiente circostante. La novità più interessante è però costituita dalla Conferenza dei servizi tra i diversi soggetti interessati, che è resa obbligatoria e che dovrebbe consentire di unificare in una sola procedura tutte le autorizzazioni relative. È previsto anche un Osservatorio, concordato tra i soggetti che realizzano l'opera, le Regioni interessate e il governo, che non solo seguirà il rispetto delle prescrizioni ma aiuterà anche ad individuare, di fronte all'imprevisto o a quanto non può essere accertato in precedenza, le soluzioni più opportune.

GILDO CAMPESATO

ROMA Il libro bianco sul rilancio delle grandi opere pubbliche presentato dal presidente del Consiglio Lamberto Dini non ha certo preso in contropiede Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil il sindacato degli edili. «Già Amato, Ciampi e Berlusconi avevano promesso 100.000 posti di lavoro grazie alle riprese dell'edilizia pubblica. Poi però non se ne è fatto nulla. Il progetto Dini non è dunque una novità. Era noto da tempo che vi erano molte opere pubbliche ferme e che con un po' di buona volontà sarebbe stato possibile riaprire i cantieri».

Dunque, siete delusi? No, perché il problema non è la novità delle opere annunciate. Il fatto di rilievo è che finalmente sembra si voglia passare dalle parole ai fatti. Con un progetto molto serio ben diverso dalla propaganda su cui hanno indulgiato i governi che hanno preceduto Dini. E questo mi sembra

molto importante. **Il sindacato insiste da tempo sulla necessità di rilanciare il settore.**

Negli ultimi tre anni abbiamo registrato una perdita occupazionale di 300.000 persone. Sempre nello stesso periodo 70.000 imprese sono state costrette a chiudere i battenti. Già nel '93 avevamo presentato un nostro progetto di apertura di cantieri. Era abbastanza simile a quello che oggi propone Dini. Ci eravamo posti due obiettivi: il rilancio industriale ed il recupero degli ambienti urbani.

Inomma, vi siete iscritti al partito dei cementificatori.

Niente affatto. Tan è vero che il progetto sul recupero dei centri storici lo abbiamo costruito in sintonia con Legambiente. Un progetto che può portare alla creazione di 50.000 posti di lavoro per le opere di risanamento e ad altri 30.000 posti durevoli nel tempo. Oltre che ovviamente

Indubbiamente. Abbiamo il compito di controllare il rispetto dei diritti dei lavoratori delle norme di sicurezza. Dobbiamo garantire la presenza in tutti i luoghi di lavoro delle rsu come del resto è previsto dai contratti. Sia pur ciascuno con le sue responsabilità ma questi tre soggetti devono lavorare insieme per non trasformare il libro bianco di Dini in un libro dei sogni.

Ma, secondo voi, sono realistici quei centomila posti di lavoro promessi? Certamente. **In quanto tempo?** Se aprissero tutti i cantieri nel giro di un anno e mezzo si creerebbero anche più di 100.000 nuovi occupati.

E i verdi, li sentite come avversari? Assolutamente no. Del resto mi sembra che lo stesso Dini abbia dissolto certe preoccupazioni che erano anche nostre quando ha detto che i progetti dovranno essere rispettosi dell'ambiente.

Publicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri il testo delle nuove norme previdenziali

È in vigore la riforma delle pensioni

Nei 1994 più «anzianità» che «vecchiaia». Preti poveri e piloti ricchi

Nel corso del 1994 le pensioni di anzianità hanno superato quelle per vecchiaia. I trattamenti di anzianità concessi lo scorso anno dall'Inps a lavoratori dipendenti e autonomi sono ammontati infatti a 233.961 unità, mentre le pensioni di vecchiaia si sono fermate sotto



Tiziano Treu

quota 200 mila, per l'esattezza a 194.676. I lavoratori dipendenti collocati a riposo nel 1994 sono stati complessivamente circa 414.000, ai quali l'Inps ha erogato una pensione annua media di circa 19 milioni di lire, con un balzo in avanti rispetto ai 13,6 milioni liquidati a chi è andato in pensione l'anno prima. Il trattamento pensionistico più striminzito nel 1994 è stato riservato ai 924 preti ritirati dal lavoro di cura delle anime per ragguardevoli limiti di età: ad essi è andata una pensione annua di 10 milioni 114 mila lire, poco meno dei commercianti che hanno percepito circa 11 milioni. Sul versante opposto ci sono invece i 236 pensionati del fondo «volo» (piloti e lavoratori del trasporto aereo) che hanno ricevuto un assegno di 56 milioni 388 mila lire.

Entra in vigore con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale la nuova legge sulle pensioni: anche se la maggior parte delle norme saranno operative dal 1° gennaio '96. Il ministero della Pubblica Istruzione rende noto che i dipendenti della scuola possono ritirare la propria domanda di pensionamento entro il 5 settembre. La Fabi invece protesta per la soppressione del prepensionamento a carico dei fondi aziendali delle banche.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Da ieri con la pubblica prova dopo due mesi di esame parlamentare, la riforma delle pensioni, la legge che regola le norme operative, è entrata in vigore. La riforma delle pensioni, la legge che regola le norme operative, è entrata in vigore. La riforma delle pensioni, la legge che regola le norme operative, è entrata in vigore.

Principi chiave della riforma approvata dopo due mesi di esame parlamentare. La riforma delle pensioni, la legge che regola le norme operative, è entrata in vigore. La riforma delle pensioni, la legge che regola le norme operative, è entrata in vigore.

Il sistema retributivo) a chi ha meno di 18 anni di contributi invece il calcolo sarà fatto con il sistema retributivo per la parte maturata fino al '95 e con il nuovo sistema contributivo per la parte successiva. Infine i nuovi assunti cui verrà applicato esclusivamente il nuovo sistema di calcolo. L'eliminazione delle pensioni di anzianità avverrà attraverso varie tappe di uscita: fino al 2008.

Il meccanismo previsto innalza progressivamente i requisiti contributivi richiesti per la pensione di anzianità (da 36 anni del '96 ai 40 del 2008) oppure fermi a 35 anni di contributi anziché 33. La nuova richiesta (da 52 a 57 anni). Dopo il 2008 le pensioni di anzianità saranno ammesse a uomini e donne potranno andare in pensione di vecchiaia solo se hanno compiuto un minimo di 57 anni e maturato almeno 5 anni di contributi. L'età in uscita è fissata a 65 anni ma chi richi una pensione prima di 62 anni subirà delle penali.

chi invece ci andrà dopo usufruirà di incentivazioni. L'unica deroga ai limiti anagrafici è prevista per chi avrà versato 40 anni di contributi o per quei lavoratori definiti «usuranti». Per la previdenza integrativa sono previsti fondi finanziati dal lavoratore e dal datore di lavoro (rispettivamente con il 2% dei contributi) e dal 2° Tier. L'accesso ai fondi è volontario ed essi saranno gestiti con un sistema di capitalizzazione da banche, Sim e Cassa di Risparmio. La riforma prevede anche tra l'altro l'armonizzazione graduale delle pensioni dei dipendenti pubblici a quelle dei lavoratori privati: un sistema di capitalizzazione dei contributi e lo sblocco di 100 mila pensioni di anzianità congelate in precedenza.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha chiesto di andare in pensione anticipatamente, ha la possibilità di revocare la domanda di cessazione anticipata dal servizio entro il 5 settembre prossimo. Questo significa una nota dell'ufficio stampa

del ministero della Pubblica Istruzione grazie ad alcune norme della riforma del sistema previdenziale. In particolare la riforma si legge nella nota prevede che «al personale del comparto scuola viene consentita la facoltà di chiedere entro il termine di giorni 20 dal la pubblicazione della legge la revoca delle domande di dimissioni volontarie dal servizio presentate dopo il 28 settembre 1994». Al personale della scuola la presente il ministero viene inoltre consentito l'accesso al trattamento pensionistico a decorrere dal 1° ottobre 1995 purché esso abbia maturato alla data del 31 dicembre 1993 un'anzianità pari o superiore a 36 anni di servizio. Tale beneficio si riferisce al personale che abbia presentato domanda di cessazione anticipata dal servizio sia entro che successivamente alla data del 28 settembre 1994.

Protesta infatti la Fabi la burocrazia autonoma dei bankari italiani per la soppressione per legge della possibilità di godere dei pensionamenti anticipati previsti dai fondi aziendali esistenti in molte aziende di credito e in quasi tutti le casse di risparmio. La Fabi afferma che si è data una indicata importanza nella contrattazione tra le parti in una materia che non ha nessun riflesso sulla previdenza pubblica.

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garanzita

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94	Merdeo 1.6
Punto 3/Sp.	Dedra 1.8 94

Roma

l'Unità Venerdì 18 agosto 1995
Redazione
via dei Due Maccioli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garanzita

**G.R.A. km 68.600
6577 1042**
uscita CASAL LUMBROSO
traffico aurelia - pisano

Passaggiata Ripetta Un mese dopo l'esplosione di gas ancora chiusa

È trascorso un mese e mezzo, ma è come se il tempo si fosse fermato a via della Passaggiata Ripetta. La strada è ancora chiusa al traffico - malgrado sia un punto nevralgico del centro storico - a dimostrazione che i venti giorni di lavori, annunciati dall'assessore ai lavori pubblici Esterno Mostro, sono destinati a diventare molti di più. Due esplosioni provocate da una fuga di gas il 29 giugno scorso fecero saltare in aria il manto stradale e i bordi di travertino del marciapiedi, causando notevoli disagi anche agli abitanti della zona. L'esplosione avvenne proprio nel tratto in cui gli operai della «Sdm» stavano lavorando per una nuova tubazione. Come ha spiegato all'indomani dell'esplosione il consulente dell'Italgas, Giovanni Bargagli, a causare la fuga di gas sono state le cattive condizioni della vecchia tubatura. Ora non è azzardato immaginare i gravi disagi che si creeranno, finito il periodo del grande esodo estivo dalla città, se la percorribilità in quel tratto non sarà ripristinata al più presto. Gli abitanti del quartiere hanno già mosso le prime lamentele per il lento procedere dei lavori.



Pais Photopress

Il progetto dell'assessorato all'Ambiente Ecco l'agriturismo tra le rovine romane

ENRICO PULCINI

Sembra strano in una città di oltre tre milioni di abitanti attanagliata da traffico e smog con ritmi e atmosfere lontanissimi dalla quiete della campagna e della provincia. Roma è una città a forte vocazione agricola. Sono decine infatti le aziende capitoline i cui poderi si estendono «a macchia di leopardo» resistendo in periferia all'avanzata del cemento dei palazzi e dell'asfalto delle autostrade. Un universo rurale fatto di campi di grano fruttati e vigne proprietà di contadini e agricoltori tenaci eredi di mulini fattorie e allevamenti oggi alle prese con la crisi del settore e quindi con attività in grande decadenza. Un «Archeologia rurale» che ora qualcuno vuole valorizzare. La proposta viene dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma che presto darà vita ad un progetto per lo sviluppo agroturistico nella Capitale.

Con l'intento di recuperare il patrimonio campestre dei territori ai margini di Roma ma anche gli spazi verdi dentro la città, un piano di intervento turistico dell'Amministrazione prevede la realizzazione di un attività di ospitalità presso casali forestieri e fattorie situate in aree di particolare interesse paesaggistico e storico come ad esempio il Parco della Caffarella ricco di testimonianze monumentali sul cui lembo il Comune pensa di impiantare attività di agricoltura biologica. Il progetto sarà messo a punto in un convegno sullo

strutturamento delle aree protette annunciato per il prossimo autunno. Attualmente sono 10 le aziende censite dalla Confagricoltura di Roma con terreni medio-grandi che si estendono nelle immediate vicinanze della città e in ogni caso nella provincia. I poderi maggiori sono situati nell'immensa area agricola intorno alla via Aurelia che prosegue verso Fregene, fattorie e casali circondati da colture di cereali aperte anche al pubblico per visite e sopralluoghi. Una delle più estese è l'Azienda di Torre in Pietra in Lepignano al km 26,400 della via Aurelia specializzata nella raccolta di cereali. Non lontano possono essere visitate l'Azienda Cavaliere in via Tenuta del Cavaliere 102 e l'Azienda Castel di Guido al km 20 della via Aurelia. Frutteti e ortaggi a Santa Maria di Galena sulla via Braccianese nella tenuta di Anna Maria Leuzzi. In uno dei paesaggi più belli della campagna romana a pochi passi dalla monumentale antenna per le trasmissioni intercontinentali di Radio Vaticana. A nord sulla Nomentana al numero 1252 è interessante una visita presso il podere di Antonio Pelle con vigne e cereali. Segnaliamo anche le aziende di Paolo Scorsolini (via Aurelia 424) Pietro di Domenico (via Flaminia 813) e della Società Agricola Bonifica Torre in Pietra (via Aurelia km 29). Per informazioni sulle tenute telefonare alla sede della Confagricoltura a Roma tel 6872441 2 3 4

Ferragosto? Tutti al museo

Presenze record dal Foro a Castel S. Angelo

Un grande successo per musei archeologia e monumenti in genere sia a Ferragosto che il 16, ondate di stranieri, di italiani, e di romani hanno dato l'assalto alle meraviglie della capitale. Qualche brutta sorpresa solo per chi aveva deciso di visitare San Pietro senza pensare al proprio abbigliamento: spalle e ginocchia scoperte sono state rigorosamente respinte. Al top anche il simbolo di Roma: 1232 persone hanno visitato il Colosseo a Ferragosto.

NOSTRO SERVIZIO

Ferragosto culturale cioè una altissima affluenza di turisti italiani e stranieri nei musei della capitale. In quasi tutti i più grandi e importanti luoghi di esposizione una presenza massiccia di turisti superiori rispetto a quella dello scorso anno è stata registrata sia il 15 che il 16 agosto.

Nuvole e pallido sole non hanno scoraggiato i visitatori tra loro anche molti romani rimasti in città. Le scurie più curiose comunque si sono venute a San Pietro dove molte turiste e turisti si sono visti vietare l'accesso nella Chiesa a causa dell'abbigliamento improprio: il regolamento è stato rispettato rigorosamente e chi si è presentato in canottiera, calzoncini o minigonna è stato puntualmente respinto. Accenti invece e ripiegati foulards a coprire le spalle innanzi tutto.

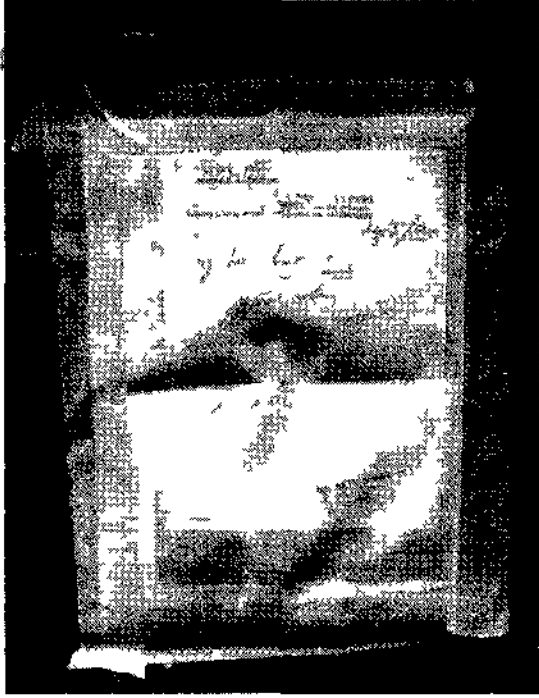
Alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea il 15 agosto in sole quattro ore (la fascia di apertura andava dalle ore 9 alle 13) si sono presentate 116 biglietti per 252 persone. 187 hanno pagato l'ingresso, 65 aveva-

no diritto all'ingresso gratuito. Il giorno 16 invece gli operatori hanno staccato 264 biglietti (di cui 41 gratuiti). Le cose sono andate bene anche alla Galleria nazionale di arte antica dove la mattina del 15 sono stati venduti 125 biglietti e in quella del 16 uno di più cioè 126. I visitatori secondo quanto affermano i responsabili erano soprattutto stranieri. Al museo di Valle Giulia sono entrate a Ferragosto 250 persone fra le quali molti italiani provenienti da altre città. Il 16 sono stati venduti 300 biglietti. Secondo i responsabili del famoso museo l'affluenza quest'anno è andata molto bene al punto che si erano formate delle vere e proprie «code» per l'ingresso che se prolungate oltre il normale orario avrebbe senz'altro garantito un record.

Alla Galleria Borghese il 15 si sono presentati ai botteghini ben 370 paganti e 50 persone con diritto ad ingresso gratuito per un totale di 420 biglietti venduti. Il 16 poi è andata ancora meglio: 380 paganti e 60 gratuiti per un totale di 440 persone. Quasi tutti i visitatori di

queste esposizioni erano stranieri. Chiusi invece per ferie i Musei Vaticani. Pierluigi Polacco, direttore del Foro romano che è stato visitato da 2216 persone nel giorno di Ferragosto mentre il 16 l'affluenza è stata ancora maggiore con 2523 persone di cui 474 con biglietti gratuiti. L'anfiteatro Flavio lo storico Colosseo simbolo di Roma è stato preso d'assalto da 1232 persone nel giorno di Ferragosto: 231 gli ingressi gratuiti. Il 15 alle Terme di Caracalla sono entrate 983 persone paganti e 197 con biglietto omaggio mentre il 16 si sono presentati all'ingresso 851 paganti e 97 con l'ingresso gratis. Al museo di Palazzo Massimo sono stati venduti 166 biglietti il giorno di Ferragosto (e 38 persone hanno avuto l'ingresso gratuito) mentre il 16 hanno varcato l'ingresso 146 visitatori (e 39 con ingresso omaggio). I Musei Capitolini sono stati visitati da oltre 700 persone il 15 e il 16 da 696. Moltissimi turisti.

A Castel S. Angelo sono stati venduti 1801 tagliandi nel giorno di Ferragosto e 1772 il 16. Lo scorso anno informano alla direzione durante il 15 il famoso castello sulla sponda del Tevere era stato visitato da 1746 persone. A turisti e visitatori piacciono sempre anche gli scavi di Ostia antica. Le statistiche hanno spiegato alla direzione che dall'inizio del mese di agosto al 15 hanno chiesto e ottenuto l'ingresso 6097 persone di cui 4585 paganti e 1512 con ingresso gratuito. Il 15 a visitare i celebri scavi sono giunte 509 persone di cui 399 munite di regolare biglietto e 110 con ingresso gratuito.



Pais Photopress

Serrande giù, e lombaggini in vetrina

Commercio. I turni di agosto hanno funzionato. L'assessore alle politiche del commercio, Claudio Minelli, è abbastanza soddisfatto. Intanto, compaiono cartelli dello stesso tipo di quello che vedete nella foto scattata in via Ripetta. «Sig. Leo Antonio, Affetto da lombosciatalgia acuta necessita di riposo e terapia. Non a che non ci fidiamo. Ma chi controllerà questo, e gli altri malanni, che aggiungono una nota così triste al già deprimente grigiore della serranda chiusa?»

Li salva il 112 Sei cuccioli abbandonati nel cassonetto

Sei cuccioli di cane, all'apparenza di razza bulldog e di appena una settimana di vita che erano stati abbandonati in un cassonetto della nettezza urbana in via Pinciana nel quartiere Salario sono stati salvati ieri pomeriggio da una pattuglia dei carabinieri del Nucleo Radio Mobile e portati nel Rifugio per animali abbandonati in via Prenestina. L'intervento dei militari è stato possibile grazie ad una telefonata al 112 con la quale si segnalavano forti guasti provenienti dal cassonetto in cui poi sono stati trovati i cuccioli. Alcuni cittadini che abitano nella zona hanno raccontato ai carabinieri che i cani che non avrebbero più di una settimana di vita erano stati abbandonati in una busta di plastica dalla quale erano però usciti bucadolosa forse perché affamati e gravano nel cassonetto.

Maltempo Meteorologi «Agosto nella media»

Secondo i meteorologi questo agosto è «nella media» e le condizioni climatiche non sono anomale. Eppure nel Lazio continua a piovere e si registrano gravi danni alle coltivazioni: soprattutto nel sud come a Latina dove la tromba d'aria di due giorni fa ha provocato perdite per centinaia di milioni. Come la grandinata che ha devastato l'altro ieri i vigneti e le coltivazioni nella zona dei Castelli. Scende la temperatura e intense piogge si sono registrate anche ten in buona parte della regione. Le precipitazioni non sono però state tali da causare danni. Per i vigili del fuoco è stata una giornata tranquilla: solo qualche tamponamento ha movimentato il traffico, peraltro molto meno intenso del solito in questa settimana di ferragosto.

Impiegato Enel col vizio di molestare le «morose»

ALBANO. Un impiegato con il vizio sempre lo stesso che però stavolta si è scontrato con il coraggio di due donne. Lui 58 anni con moglie e prole da anni, un seduto dietro un scrivania degli uffici Enel di Albano alla fine aveva scagionato un modo per fare un qualche controllo delle bollette in casa. Loro due donne di 32 e 30 anni preoccupate per quell'avviso arrivato dall'Enel si erano recate presso la sede con la speranza di risolvere tutto al più presto. Invece si sono trovate a dover respingere le avance e molestie del impiegato. All'ufficio però lo hanno denunciato per atti di libidine. Il capitano era sempre lo stesso G. di Genzano, avvisava l'utente che la bolletta era scaduta e che era necessario recarsi presso gli uffici della sede Enel per la ricezione di un importo. Quando si presentava

no alla sua scrivania delle belle donne scattava il piano: «Prego signora, non si sieda al di là della scrivania ma venga qui vicino a me così controlliamo insieme i tabellati» e le malcapitate stupite da tanta disponibilità si sedevano affianco a lui. Ma G. è quel punto con fare da maschio latino, «viva» a certe cose allungava le mani. Ad un certo punto mi ha messo la mano sotto la gonna allora sono fuggita via verso la guardia giurata che sta fuori dall'ufficio. Ho raccontato agli agenti del commissariato di Albano F. G. 32 anni, lui mi è corso dietro e quando ho visto che parlavo con la guardia ha accusato un malore. Un malore per il quale è stato chiesto l'intervento dell'ambulanza ma che non è riuscito a entrare la denuncia. La notte della episodio è appassito su giorni di un'altra donna. L. S. 30 anni ha trovato il coraggio di parlar

Canile abusivo a S.M. Pietà ma il Comune blocca lo sfratto

Un canile abusivo nel cuore di S.M. Pietà della Pietra. Dall'inizio delle scorse vacanze qualche molesto proprietario di un padiglione abbandonato dell'ospedale psichiatrico è diventato un incubo per i cittadini che vivono nella zona: per i cuccioli abbandonati e per i rifiuti che ogni giorno si accumulano. Alcuni dipendenti del Comune, e volontari di associazioni ambientaliste che a proprie spese hanno recintato il posto, hanno chiesto al Comune di intervenire. La presenza dei rifiuti però ha generato qualche molesto: un giorno un paziente che passava vicino al padiglione si è mosso di un'emozione non si è riuscito a riprendere di un degenza. In seguito il caso di analoghi senza contare che l'incendio con i rifiuti per i pazienti del S.M. Pietà è difficile perché le scorie. Così dopo le denunce è intervenuto il servizio di tenen-

za della S.M. Pietà. Le spazzine stimate in un via in situazioni di pericolo per chi ha presenza di un incendio, altri altri malati e il rischio di un'aggressione al personale che non possono difendersi con la forza. In questi giorni si è chiuso il canile abusivo.

Il primo agosto scorso dunque l'assessore alla S.M. Amedeo Piva ha firmato un ordine di sfratto e di espulsione entro il 15 agosto. Ma contro la chiusura immediata del rifugio e l'intervento di un consigliere verde Monica Cimmi è responsabile dell'ufficio di rifugi e interventi. La consigliere verde eccede allo sgombrare occorre trovare una struttura di accoglienza in cui trasferire i cani. Ma quanto tempo occorra all'ammunizione per trovare una soluzione che si spetti almeno a essere attuata. Al momento i responsabili sono tutti per le loro

**COMUNICATO
A TUTELA DEL
PROSCIUTTO DI PARMA**

Ottaviani Vincenzo ammette di aver venduto, per deprecabile errore, nel negozio alimentare corrente in Roma, Mercato Fionale di Largo Appio Claudio, ad un cliente che aveva chiesto del «Prosciutto di Parma», un prodotto diverso per origine, provenienza e qualità non contrassegnato dal relativo marchio a corona. Ottaviani Vincenzo riconosce che può essere qualificato e venduto come «Prosciutto di Parma» esclusivamente quello avente impresso sulla cotenna il marchio a fuoco raffigurante la corona ducale a cinque punte recante nell'ellisse la parola «PARMA» in conformità a quanto disposto dalla legge 13/2/1990 n. 26 a tutela del «Prosciutto di Parma».

ESTASERA

Massenzio. Alle 21 Forrest Gump di Robert Zemeckis. Seguirà Buon compleanno Mr Grape di Lasse Hallstrom...



Ugo Gregoretti

jazz preceduta dalla rassegna di cartoni animati degli anni 30 e 40

Villa Pamphili. Alle 21 30 salsa e samba con gli Adrenalina Son

Arena Mirador. Alle 21 45 Quiz show di Robert Redford

Villa Ada. Dalla Costa d'Avorio Akwaba Africa X in concerto

Testaccio Village. Alle 22 30 Rudy Rotta Blues band in concerto

Latinoamerica. Alle 22 concerto di Aguerre la Banda Dalle 23 45 sui pakti minori



Ugo Gregoretti

Allo Ippodromo delle Capannelle via Appia Nuova 1255

Le notti di San Firenze. Alle 21 Drugstore cowboy di G Van Sant

Tor Bella Monaca. Alle 21 Leon di Luk Besson

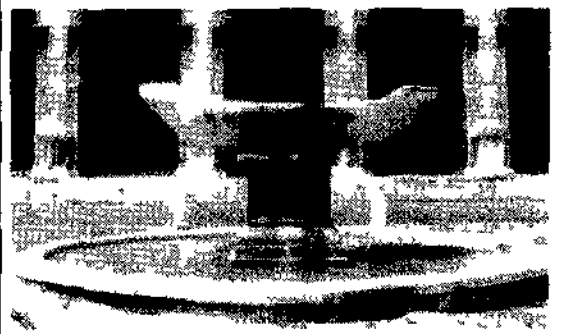
Ostiafestival. Per «Il cinema al mare

Quercia del Tasso. Alle 21 15 La Baracca dei comici da Fedenco Garcia Louca

Danza al Castello. Serata conclusiva della rassegna alle 21 la Compagnia del Balletto Europeo

I «PALCOSCENICI»

NAVICELLA



La forma delle navi si ricorda. In fontana della Navicella posta davanti alla chiesa di S. Maria in Domnica, al Celio...

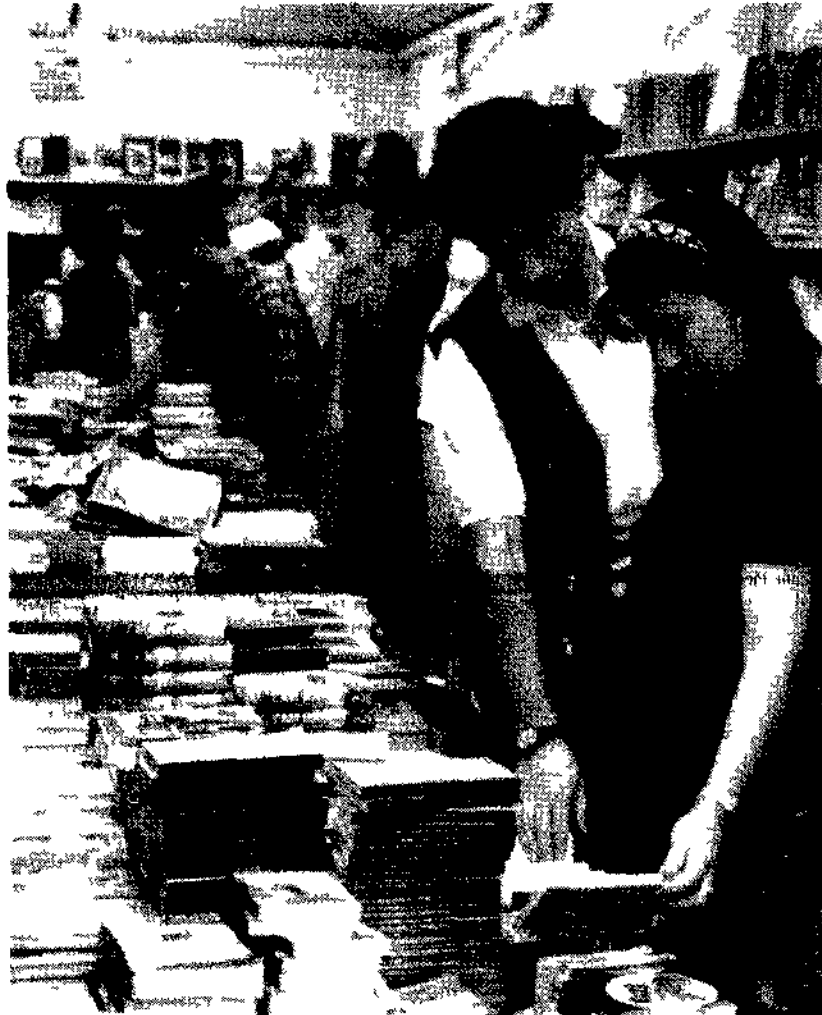
Libri, relax e esoterismo sotto la Mole

«Invito alla lettura» vetrina per editori e contenitore di iniziative, alcune molto curiose

I libri presentati o venduti sono i protagonisti incontrastati. Ma Invito alla lettura non è solo una vetrina per editori

La pagella. Cartellone discreto, Allestimento buono, Punti di ristoro buono, Parcheggio mediocre, Servizi igienici mediocre

«Invito alla lettura»: musica, teatro e insolite proposte



Uno stand di «Invito alla lettura» a Castel Sant'Angelo

cali particolarmente gradite sono state le esibizioni di Miranda Marti no e dei «Latte e i suoi derivati»

centoquarantotto milioni non gode di finanziamenti pubblici e non prevede biglietto di ingresso

La comicità al vetriolo di Roberto Benigni stasera a Civitavecchia



Ritirare la Bibbia, riformare i dieci comandamenti, reinventa il Giudizio universale e sulla presunta seconda repubblica dice tutto il male che può

Questa sera «Controfigura» in prima a Terracina

Questa sera in prima nazionale alla ribalta del tempio di Giove Anxur a Terracina si rappresenta «Controfigura» di Katia Ippasio

A Fiuggi Cento gatti «recitano» per Celine

Cento gatti in carne ossa e vibrante recitano a teatro. È quanto accade stasera a Fiuggi sul palcoscenico delle Fonti

OK vota anche tu. Partecipa al «gioco» dell'Unità. «Diamo un voto all'Estate romana»

Il signor Callas, suppongo

In Tacchino spillo del solito Almodovar un entusiasmo Miraglia Bose indossava i panni della diva e cantava con le labbra e col corpo

che i due timbri solitamente vengono giudicati incompatibili. Callas e Celine invece è un suono si fonde

«L'Unità» pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto (dal 10 al 31 compreso) nonché l'elenco degli elettrotrautisti e veterinari che lavorano nella serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum nella pagina ci sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città

I CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE aperte dal 10 al 31 P.zza di Santa Maria in Trastevere 7 Aperto domenica 27
Piazza Testaccio 48
Via Di San Francesco a Ripa 131
Viale Aventino 70
Viale Trastevere 80
Piazza Della Rovere 102/103
Via Cavour 85/87
Via Celimontana 9/A
Via Dei Serpenti 177
Via Dell'Ambo Aradem 23/A
Via Nazionale 72/73 Ap. domenica 27
Piazza Della Repubblica 87
Piazza Manfredi Fanti 38/39
Piazza Vittorio Emanuele II 116/118
Via Carlo Alberto 32 Ap. domenica 20
Via Casilina 102/103
Via Dalio Statuto 35
Via Di Santa Maria Maggiore 109 - Aperto domenica 20
Via E. Filiberto 126/128 Ap. domenica 27
Via Emanuele Filiberto 145
Via Marsala 20
Via Morulana
Via P. Eugenio 58/60 Ap. domenica 20
Corso V. Emanuele II 174 - Ap. domenica 20
Largo Arenula 36
Piazza Capranica 96
Via Dei Santi Vecchi 24
Via Dei Portoghesi 8
Via del Corso 496 - Aperto domenica 27
Via Di Tor Millina 6 - Aperto domenica 27
Piazza Barberini 49
Via Barberini 63/65 - Ap. domenica 20
Via del Pozzetto 100/110
Via della Croce 11
Via Di Capo Le Case 47
Via Piamonte 95 - Aperto domenica 27
Via V. Settembre 25 Ap. domenica 27
Via Venti Settembre 46-48
viale Salaria 61/B

II CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Grecia 11/12 Aperto domenica 20
Via Cesare Fracassini 24 26
Via Flaminia 67 Aperto domenica 15
Via G. P. Pannini 37 Ap. domenica 27
Via A. Bertolini 37/5 Ap. domenica 20
Via Di Villa S. Filippo 19
Via Domenico Cieslini 34
Corso d'Italia 100
Corso Trieste 8/8a Ap. domenica 20
Corso Trieste 75 Aperto domenica 27
Piazza Isirla 8
Via Alessandria 121
Via Po 1/Eig
Viale Regina Margherita 61/63
Piazza Crati 27/29
Via Anapo 38/40
Via Fezzani 18/18 Aperto domenica 20
Via Magliana Sabina 25 Ap. domenica 27
Via Salaria 289 Aperto domenica 27
Viale Etruria 32/A
Viale Libia 114
Viale Somalia 235

III CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20
Via Alessandro Torlonia 11/5
P.zza M. Carrara 10 Ap. domenica 27
Piazzale delle Province 8/A b
Via Costantino Maes 52
Via Lorenzo il Magnifico 93/95
Via R. Lanciani 55 Ap. domenica 20
Viale Venturo Aprile 42/42a
Piazzale Tiburtino 14
Via dei Sabelli 54 Aperto domenica 27
Via dei Sardi 29

IV CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Gaspara Stampa 71/73
Via Maria Barbara Tosatti 39 41
Via Nomentana 939/R/S
Via Ugo Ojetti 102 Aperto domenica 27

Via Redicolani 205/Abc
Via Rapagnano 2 Aperto domenica 27
Piazza Filadelfia 6
Farmacia Piazza Monte Gennaro 17/C
Via A. Cabini 32-32a Ap. domenica 27
Via di Valle Metaiana 151
Via G. De Dominicis 25 Ap. domenica 20
Via G. De Nava 27/29 Ap. domenica 20
Via Monte Cervialto 205/207
Via Monte Sirino 10 Ap. domenica 27
Corso Sempione 16 Ap. domenica 20
Piazza Conca D'oro 34/36
Piazzetta Jonio 51/52
Via Nomentana 564
Via Nomentana Nuova 61/63
Via Val Di Faase 40/42
Via Val Di Non 10
Viale Adriatico 107
Viale Pantelleria 13
Viale Val Padana 67/75

V CIRCOSCRIZIONE

ELETTROTRAUTISTI Via Carlo Mezzacapo 15 aperto fino al 31 agosto
FARMACIE Viale Marx 195 Aperto domenica 13
Via Edoardo D'onofrio 66
Via Carlo Alberto 32 Ap. domenica 27
Via F. Seimi 173 Ap. domenica 27
Via Montecassiano 163 Ap. domenica 20
Via Morrovalle 10/16
Largo Antonio Beiramelli 13/14
Via Di Monti Tiburtini 800. Aperto domenica 27
Via Eugenio Cecchi 57/59
Via Di Peperino 38 Ap. domenica 20
Via Di Pietratosa 272/B
Via Cesare Ricciuti 42
Via Federico Verdinio 42/44
Via G. Donati 44/46 Ap. domenica 20
Via Mozart Centro Com. Ap. a Ferragosto
Via Tiburtina 542

VI CIRCOSCRIZIONE

Farmacie Via Casilina Km. 16 9
Via Castellorote 29/31
Largo Preneste 22
Via Alberto Da Giussano 38/40
Via Casilina 439/B
Via Del Pigneto 77/A
Via Della Marranella 41
Via E. Giovannini 10/A B Ap. domenica 27
Via G. Alessi 183 Ap. domenica 20
Via Marco Vinconzo Coronelli 46
Via R. Maiatosta 37 Ap. domenica 20
Piazza Ronchi 2/4
Via Di Acqua Bullicante 202
Via Dino Penzato 83/E-F
Via Pisino 93
Via Prenestina 423
Via R. Pezzazzoni 24 Ap. domenica 27
Viale della Venezia Giulia 109/B Aperto domenica 20
Viale Partenope 96/100 Aperto domenica 20

VII CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Di Tor Tre Teste 14 dal 21 al 31 agosto
FARMACIE Via Angelo Viscogliosi 42
Via Di Tor Sapienza 9-9/B
Via G. Morandi Snc Iacp Ap. domenica 20
Via Nicandro 6/A 5/B Ap. domenica 27
Piazza del Quattrocento 11/12
Via dei Ciclamini 91/93
Via dei Ginepri 41/43 Ap. domenica 27
Via delle Acacie 51 Ap. domenica 20
Via Prenestina 414/M
Via Tor de Schiavi 281/283 Aperto domenica 27
P.zza dei Miri 1/3 Ap. domenica 20
Via Di Giocini 44 Aperto domenica 27
Via Robinia 81/81 A Ap. domenica 20
Via Domenico Panaroli 13
Via Tor de Schiavi 188
Viale della Bella Villa 62/Ab

VIII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via di Lunghezza 38/D Aperto a Ferragosto e domenica 27
Via del Casale di Santa Maria 14
Via A. Aspertini 303/305 Ap. domenica 20

IX CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Carroceto 100
Piazza Roselli 1 Aperto domenica 20
Via Alfredo Bacarrini 22
Via A. Crivellucci 41 Ap. domenica 27
Via Gino Capponi 65
Via Marco Tabarrini 2/E-2/D
Via Rocca Piorra 60
Via Sermoneta 101/12
Piazza Cesare Cantù 2
Via Appia N. 405 Ap. domenica 20
Via Nocera Umbra 135
Via Numitore 17
Via Tarquinio Prisco 46/48
Via Tuscolana 344 Aperto domenica 27
Piazza Ragusa 14 Aperto domenica 27
Via Orvietto 99
Via Taranto 90 Aperto domenica 20
Largo Pannonia 4/5
Piazza Epiro 7
Via Appia Nuova 213-213/A
Via Britannia 27 Aperto domenica 27
Via Corfino 1/2 Aperto domenica 20
Via Dacia 11

X CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Castrolibero 18
Via Antonio Caramara
Via Di Ponte Delle Sette Miglia 35/37
Via G. Chiovetta 104 - Ap. domenica 20
Via Tuscolana 1258 Ap. domenica 27
Via Marco Decumio 20 Ap. domenica 20
Via Selimunte 35-39
Via Tuscolana 999
Via Tuscolana 918/920
Via Tuscolana 991/A
Viale Anicio Gallo 152/154
Viale Giulio Agricola 94/9
P.zza Consoli 15 15/A Ap. domenica 27
Via Fabio Rulliano 7
Via F. Siliicone 253 Ap. domenica 20
Via Giuseppe Salvio 5-9
Via A. Raglia 101-105 Ap. domenica 20
Via Del Calice 57 Ap. domenica 27

XI CIRCOSCRIZIONE

AUTORICAMBI Via Berna 19/21 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Sarsina 199 dal 28 al 31
Largo F. Juvara 5 Ap. domenica 20
Via Renzo Bertani 64
V.le dei Caduti Guerra di Liberazione 152
Via Ignazio Silone 2
Via Laurentina 591 Aperto domenica 20
V. Tommaso Arcidiacono 70/L
Via V. Cerulli 16-20 Ap. domenica 27
Viale Beata Vergine del Carmelo 73 - Aperto domenica 27
V.le C. Sabalini 130 Ap. domenica 20
V.le C. Pavese 100/D Ap. domenica 27
Viale città di Europa 700
Viale Europa 76-80

Via Di Torre Gara 1. Aperto domenica 20
Via Di Torrenova 150 Ap. domenica 27
Via Jacomo Magliolino 1
Via Villabate 175
Via Augusto Luigi 28/40
Via degli Aliberti 10 Aperto domenica 27
Via E. Guglielmi 99/A Ap. domenica 20
Via Mario Lizzani 63

XII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Carroceto 100
Piazza Roselli 1 Aperto domenica 20
Via Alfredo Bacarrini 22
Via A. Crivellucci 41 Ap. domenica 27
Via Gino Capponi 65
Via Marco Tabarrini 2/E-2/D
Via Rocca Piorra 60
Via Sermoneta 101/12
Piazza Cesare Cantù 2
Via Appia N. 405 Ap. domenica 20
Via Nocera Umbra 135
Via Numitore 17
Via Tarquinio Prisco 46/48
Via Tuscolana 344 Aperto domenica 27
Piazza Ragusa 14 Aperto domenica 27
Via Orvietto 99
Via Taranto 90 Aperto domenica 20
Largo Pannonia 4/5
Piazza Epiro 7
Via Appia Nuova 213-213/A
Via Britannia 27 Aperto domenica 27
Via Corfino 1/2 Aperto domenica 20
Via Dacia 11

XIII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Castrolibero 18
Via Antonio Caramara
Via Di Ponte Delle Sette Miglia 35/37
Via G. Chiovetta 104 - Ap. domenica 20
Via Tuscolana 1258 Ap. domenica 27
Via Marco Decumio 20 Ap. domenica 20
Via Selimunte 35-39
Via Tuscolana 999
Via Tuscolana 918/920
Via Tuscolana 991/A
Viale Anicio Gallo 152/154
Viale Giulio Agricola 94/9
P.zza Consoli 15 15/A Ap. domenica 27
Via Fabio Rulliano 7
Via F. Siliicone 253 Ap. domenica 20
Via Giuseppe Salvio 5-9
Via A. Raglia 101-105 Ap. domenica 20
Via Del Calice 57 Ap. domenica 27

XIV CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Enrico Fermi 1 5
10 08/95 31/08/95 Aperto domenica 20
Via Antonio Rolli 9 Aperto domenica 27
Via dei Prati del Papa 24/24a B-C
Via della Magliana 136/A Ap. dom 27
Via D. da Gubbio 178/180 - Ap. dom 20
Via Pescaglia 29 Aperto domenica 20
Viale Guglielmo Marconi 178/180
Piazza della Madonna di Pompei 11
Via del Trullo 292 Aperto domenica 20
Via Portuense 716/A-B Ap. domenica 27
Via dell'Imbrecciato 132
Via Gaetano Fuggetta 76
Via Gregorio Ricci Carabastro 1 5
Via Leopoldo Ruspoli 57
Via Portuense 425
V.le G. Sirtori 33/35 Ap. domenica 27

XV CIRCOSCRIZIONE

ELETTROTRAUTO Viale dei Colli Portuensi 367/00151 01/08 31/08
FARMACIE Via De Biasi 18 - Ap. dom 27
Via Giovanni de Calvo 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A Ap. dom 20
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circonvallazione Granicolense 186/A
Via Donna Olimpia 194/195 Ap. dom 20
Via F. Ozanam 57/A Ap. domenica 27
Via Quinto Catinella 44
Via Giuseppe Ghisleri 21
Via P. Carboni 188 Ap. domenica 27
Via Torre Federico 21/31
Viale dei Quattro Venti 160
Via Ettore Rolli 19
V.le di Trastevere 305 Ap. dom 20
Via della Pisana 92-92/A
Via dei Malatesta 5/A Ap. domenica 20
Via della Consolata 7/9

XVI CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 1264 - Ap. dom 27
Via Trionfale 291
Via Trionfale 8764 - Aperto domenica 20
L. Giorgio Maccagno 15/A-16/A - Ap. dom 27
Via Balduina 132 - Ap. domenica 13
Via D. Galimberti 21/23 Ap. dom 20
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via Di Salva Candida 482/494
Via Di Forte Braschi 20 Ap. dom 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevescchia 306/310
Via Emma Carilli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millisimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Matti 115 Ap. domenica 20

XVII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Braccianese 760 Aperto domenica 27
Via Isola Farnese 4/E-6 Ap. dom 20
Viale Ville di Livia 42/44 Ap. dom 20
Via delle Galline Bianche Lottoli
Via Casaria 848
Via Cassia 942/944 Ap. domenica 27
Via Bevaniga 15 Aperto domenica 20
Via Flaminia Nuova 248 248/A
Via Flaminia N. 669/671 Ap. dom 27
Via L. Bodio 73 Ap. domenica 20
Via della Farnesina 145/147 Aperto domenica 27

XVIII CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Alessandro Prota Ca. aelli 112/114 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Giovanni Garau 9 dall 1 al 31 Aperto domenica 20
V.le Repubbliche Mar 158 dal 28/08 31/08
V.e V. de Gama 137 dall 1 al 27 Ap. domenica 27
Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31
Via Capo Passero 26-32 dal 28 al 31
Via Mare Glaciale Artico 4 dal 28 al 31
Via Pietro Rosa 42 dall 1 al 31
Via Raffaele De Cosa 42/44 dal 28 al 31
V.le S. Polvere 59/61 dal 10 al 27 Ap. dom 27
L.g. Esopo 20 dal 10 al 31 - Ap. dom 27
V.le di G. Porziano 391/D dal 10 al 31
L. G. da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31
Via di Macchia Saponara 64/T dal 10 al 31 Ap. domenica 20
Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 Aperto domenica 27
Piazza Della Rovere 2/C dall 1 al 27
IDRAULICI Via Giuseppe Molteni 227 dall 01/08 31/08
RIPARAZIONI RADIO/TV Via Galeazzo Sommi Picenardi 32 17/08 31/08

XIX CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Marcantonio Bragadin 105 00136 01/08 31/08
GOMMISTA Circo ne Clodia 121 06/37517010
FARMACIE Largo Cervinia 18
Via A. Emo 100
P. Cota di Renczo 31 Ap. domenica 27
Piazza dei Quirini 1/2
Via Andrea Doria 31-35
Via Candia 28 Aperto domenica 27
Via d. Scipioni 57/59 Ap. domenica 27
Via Pietro Ciriaco 213/214
Via di San Pio X
Via Giuseppe Gioacchino Belli 102
Via M. Dionigi 31-35 Ap. domenica 20
Via Tibullo 4
Circonvallazione Trionfale 57/A
Via Angelo Brofferio 55
Via della Giustiana 24
Via Luigi Settembrini 29/31
Viale Angelico 79 Aperto domenica 20
Viale Angelico 85/C D

XX CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Casal del Marmo 770 00161500850 aperto tutto agosto tranne il 12/13/14/15
FARMACIE Piazza Pio XI
Piazzale Gregorio VII 20/21
Via Aurelia 413/A
Via Aurelia 712/D Aperto domenica 27
Via Gregorio VII 129/131
Via Cornelia 63/65
Via di Casaltù 1/C-1/D Ap. domenica 27
Via Gregorio XI 134
Via B. degli Ubbaldi 196 Ap. domenica 20
Via E. Bonifazi 12 Aperto domenica 20
Via G. Domenico Paracciani 12/14
Via S. Bernadette 55 Ap. domenica 27
Via Di Torrevescchia 969

XXI CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 1264 - Ap. dom 27
Via Trionfale 291
Via Trionfale 8764 - Aperto domenica 20
L. Giorgio Maccagno 15/A-16/A - Ap. dom 27
Via Balduina 132 - Ap. domenica 13
Via D. Galimberti 21/23 Ap. dom 20
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via Di Salva Candida 482/494
Via Di Forte Braschi 20 Ap. dom 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevescchia 306/310
Via Emma Carilli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millisimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Matti 115 Ap. domenica 20

XXII CIRCOSCRIZIONE

AUTOFFICINE Via Alessandro Prota Ca. aelli 112/114 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Giovanni Garau 9 dall 1 al 31 Aperto domenica 20
V.le Repubbliche Mar 158 dal 28/08 31/08
V.e V. de Gama 137 dall 1 al 27 Ap. domenica 27
Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31
Via Capo Passero 26-32 dal 28 al 31
Via Mare Glaciale Artico 4 dal 28 al 31
Via Pietro Rosa 42 dall 1 al 31
Via Raffaele De Cosa 42/44 dal 28 al 31
V.le S. Polvere 59/61 dal 10 al 27 Ap. dom 27
L.g. Esopo 20 dal 10 al 31 - Ap. dom 27
V.le di G. Porziano 391/D dal 10 al 31
L. G. da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31
Via di Macchia Saponara 64/T dal 10 al 31 Ap. domenica 20
Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 Aperto domenica 27
Piazza Della Rovere 2/C dall 1 al 27
IDRAULICI Via Giuseppe Molteni 227 dall 01/08 31/08
RIPARAZIONI RADIO/TV Via Galeazzo Sommi Picenardi 32 17/08 31/08

XXIII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Piazza Enrico Fermi 1 5
10 08/95 31/08/95 Aperto domenica 20
Via Antonio Rolli 9 Aperto domenica 27
Via dei Prati del Papa 24/24a B-C
Via della Magliana 136/A Ap. dom 27
Via D. da Gubbio 178/180 - Ap. dom 20
Via Pescaglia 29 Aperto domenica 20
Viale Guglielmo Marconi 178/180
Piazza della Madonna di Pompei 11
Via del Trullo 292 Aperto domenica 20
Via Portuense 716/A-B Ap. domenica 27
Via dell'Imbrecciato 132
Via Gaetano Fuggetta 76
Via Gregorio Ricci Carabastro 1 5
Via Leopoldo Ruspoli 57
Via Portuense 425
V.le G. Sirtori 33/35 Ap. domenica 27

XXIV CIRCOSCRIZIONE

ELETTROTRAUTO Viale dei Colli Portuensi 367/00151 01/08 31/08
FARMACIE Via De Biasi 18 - Ap. dom 27
Via Giovanni de Calvo 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A Ap. dom 20
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circonvallazione Granicolense 186/A
Via Donna Olimpia 194/195 Ap. dom 20
Via F. Ozanam 57/A Ap. domenica 27
Via Quinto Catinella 44
Via Giuseppe Ghisleri 21
Via P. Carboni 188 Ap. domenica 27
Via Torre Federico 21/31
Viale dei Quattro Venti 160
Via Ettore Rolli 19
V.le di Trastevere 305 Ap. dom 20
Via della Pisana 92-92/A
Via dei Malatesta 5/A Ap. domenica 20
Via della Consolata 7/9

XXV CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Francesco Cherubini 34
Via Trionfale 1264 - Ap. dom 27
Via Trionfale 291
Via Trionfale 8764 - Aperto domenica 20
L. Giorgio Maccagno 15/A-16/A - Ap. dom 27
Via Balduina 132 - Ap. domenica 13
Via D. Galimberti 21/23 Ap. dom 20
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via Di Salva Candida 482/494
Via Di Forte Braschi 20 Ap. dom 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevescchia 306/310
Via Emma Carilli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millisimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Matti 115 Ap. domenica 20

XXVI CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Braccianese 760 Aperto domenica 27
Via Isola Farnese 4/E-6 Ap. dom 20
Viale Ville di Livia 42/44 Ap. dom 20
Via delle Galline Bianche Lottoli
Via Casaria 848
Via Cassia 942/944 Ap. domenica 27
Via Bevaniga 15 Aperto domenica 20
Via Flaminia Nuova 248 248/A
Via Flaminia N. 669/671 Ap. dom 27
Via L. Bodio 73 Ap. domenica 20
Via della Farnesina 145/147 Aperto domenica 27

XXVII CIRCOSCRIZIONE

FARMACIE Via Braccianese 760 Aperto domenica 27
Via Isola Farnese 4/E-6 Ap. dom 20
Viale Ville di Livia 42/44 Ap. dom 20
Via delle Galline Bianche Lottoli
Via Casaria 848
Via Cassia 942/944 Ap. domenica 27
Via Bevaniga 15 Aperto domenica 20
Via Flaminia Nuova 248 248/A
Via Flaminia N. 669/671 Ap. dom 27
Via L. Bodio 73 Ap. domenica 20
Via della Farnesina 145/147 Aperto domenica 27

LA MIKADO AUGURA BUON RITORNO AL CINEMA CON L'ANTEPRIMA DI DUE FILM PRESTIGIOSI
il Confessionale un film di ROBERT LEPAGE
MERCOLEDI 23 - ORE 21,30 Cinema MIGNON Via Viterbo 11
GIOVEDI 24 - ORE 21,30 Arena NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1

IL PRIMO HORROR-COMIC-MOVIE DELLA STORIA DEL CINEMA
OGGI AI CINEMA SAVOY - MAESTOSO
SPLATTERS GLI SCHIZZACERVELLI
Fantafestival: Miglior attore, Migliori effetti speciali
Sitges: Migliori effetti speciali
Avorlax: Grand Prix, Premio della critica, Migliori effetti speciali
Oporto: Miglior film, Migliori effetti speciali



VITTORIO GASSMAN
NINO MANFREDI
in un film di Nanni Loy
AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI

SABATO 19 AGOSTO IL FILM

«I soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per rapinare il furgone del Totocalciò. L'impresa della banda di sempiterni e spionevitati, adri si rivelerà più difficile del previsto, condita a esilaranti colpi di scena. Diretto ottimamente da Nanni Loy, il cast è di prima grandezza: tra gli altri, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna sonora si occupachet Baker, nel 1959 l'anno di uscita del film, già star internazionale del jazz.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

NOVITÀ. Esce in Germania «Ein weites Feld», nuovo romanzo dello scrittore su un secolo di contraddizioni

■ BERLINO Il conferenziere Theo Wuttke ha lavorato per la Lega della cultura della Rdt. Per tanti anni della sua vita si è occupato di Theodor Fontane il giornalista, il critico e da vecchio, il romanziere che nella seconda metà dell'Ottocento ha raccontato da maestro quel pezzo di Germania che va da Berlino al Baltico. Wuttke si è tanto identificato con lo scrittore da diventare a poco a poco un quasi inconsapevole alter ego. Declama le sue poesie e le famose ballate sulla Marca brandeburghese visita i luoghi delle sue peregrinazioni, scrive perfino le sue lettere personali vive la vita di Fontane con tanta intensità da confondere la sua propria esperienza con quella dell'altro e stabilire così una continuità che può essere raccontata come un'unica biografia. Una vicenda che parte dal 1848 quando lo scrittore entra per così dire nella vita pubblica della Germania partecipando ai moti democratici presto repressi e arriva ai giorni nostri. Fonty - così gli amici e i colleghi del Fontane-Archiv chiamano Wuttke con quel modo un po' irritante di amencanzare i nomi che piace (va) soprattutto ai tedeschi dell'est - nei quasi centocinquanta anni della «sua» biografia ha il tempo di vivere due unificazioni della Germania: quella di Bismarck e quella appena consumata, e l'occasione di vedere come tutte e due siano a loro modo fallite portandoci con sé disgrazie e miseria.



Günter Grass

Angelo R. Turetta/Luchy Star

Ci siamo. Ein weites Feld (Un ampio campo) è anche un romanzo politico. A scriverlo è stato il Günter Grass delle polemiche anti-establishment con il chiodo fisso della Grande Ingiustizia la quale correndo sotterranea sotto la storia tedesca ogni tanto viene alla luce con impudente ferocia. Grass si sa è stato contrario, contrarissimo all'unificazione di Kohl e che le sue bibliche indignazioni sarebbero prima o poi, finite in un romanzo era nell'ordine delle cose. Ma questo libro che la casa editrice Steidl di Monaco manderà in edicola tra dieci giorni esatti (784 pagine, 49.80 marchi) è molto di più che lo slogan di un «poeta arrabbiato».

Ecco il capolavoro di Grass

Il settimanale «Die Woche» ha pubblicato ieri in anteprima un capitolo del nuovo romanzo di Günter Grass, «Ein weites Feld» che in Germania uscirà il 28 agosto. Grande attesa per quello che molti ritengono sia il capolavoro dello scrittore di Danzica. Centocinquanta anni di storia tedesca, tra due unificazioni, le guerre, il nazismo e i guai del presente, rispecchiati nella biografia d'un professore dell'Est, studioso di Theodor Fontane.

ne viene ucciso come simbolo della politica che è «costretto» a fare. Il primo presidente dell'ente Detlev Karsten Rohwedder come è noto nell'aprile del '92 fu assassinato davvero dai terroristi della RAF e il determinismo con cui Grass sembra quasi accettare la sua morte («Chi ha messo al mondo uno strumento tanto umano come la Treuhand non deve stupirsi se c'è chi reagisce con il terrorismo») non mancherà di sollevare polemiche. In realtà come l'autore stesso ha spiegato alla rivista «Stem» quell'apparente determinismo è una specie di illusione prospettica. Il suo giudizio è «scientifico» e privo di valenze politico-morali sacrificando il destino di centinaia di migliaia di persone era inevitabile che la Treuhand provocasse non solo disillusioni e rassegnazione ma anche odio. Per Grass l'uccisione di Rohwedder è stato un momento auto gratuito proprio perché lui, con era chiarissimo già nella vicenda del nano Matzerath non crede affatto in una «finalità della storia». Almeno non nella storia tedesca la quale procede in modo disordinato e potenzialmente sempre crudele. L'esatto contrario del hegeliano spirito del mondo che continua a dominare i «come se» della cultura e della politica della Germania.

Nel capitolo anticipato ieri dalla Woche è proprio Hoffalter a recitare il ruolo del contrappunto fisso al divenire della Germania: «L'unificazione. Nel primo anniversario della caduta del Muro - che è anche il anniversario della rivoluzione del '18 del tentato Putsch di Monaco e della «notte dei cristalli» una data «pesante» nella storia tedesca - lui e Fonty hanno fatto una gita nel Lausitz una regione carbonifera a sud di Berlino che porta i segni del dissestato sfruttamento al tempo della Rdt. Wuttke-Fontane non è contento forse perché quella terra di disgrazia turba il suo senso estetico educato agli idilli della Marca forse perché quel deserto di orron industriali insidia il confortante senso di identità salvato nel passaggio dalla Germania «socialista» a quella «capitalista». Hoffalter non ha di queste sensibilità. Nel paesaggio devastato cerca i «valori» di un tempo la capacità che ebbe fino a un certo punto la Rdt di sopravvivere «nonostante l'ovest» la nostalgia del lavoro dei premi di produzione dei niti del «socialismo reale» il rimpianto dei giorni in cui se si fosse fatto così invece che così. Il lamento sempre simile di chi vede i guai del presente senza capire gli errori del passato. L'incapacità si direbbe tutta tedesca di trarre lezioni da quel che è stato. Si direbbe tema, anche questa.

I destini umani

Quella che tanti attendono come il capolavoro di Günter Grass a sentire il super-critico Marcel Reich-Ranicki superiore perfino al Tamburo di carta, è molte altre cose insieme: una biografia di Fontane una riflessione sui destini umani nella Germania «socialista» che si compare e della Germania che «ha vinto» la partita: una rivisitazione della cultura tedesca dal post romantismo alle avanguardie ai suoi: perfino un libro d'arte. Il libro scritto con le belle missioni che l'autore considera parte integrante della sua opera. È soprattutto un romanzo a «storia inventata» in cui come avvenne con Oskar Matzerath il mostriacolo cosmologicamente imponente del Tamburo nel protagonista si intrecciano gli oscuri «dolenti» segnali di un momento di cambiamento di passaggio da una fase all'altra di una storia difficile tanto difficile come può esserlo quella della Germania. Le «unificazioni» dunque. Quelle originarie e quella che quasi tutti almeno in Germania e nella lingua tedesca chiamano «unificazione» stabiliscono un legame una continuità sulla cui «political correctness» a ben vedere ci sarebbe al quanto da discutere. La prima unificazione ha prodotto due guerre mondiali e Wuttke (qui va chiamata con il suo nome) è abbastanza vecchio per aver sperimentato su di sé il disastro in cui affondò il nazismo. E la seconda? Fonty si aspetta il peggio anche perché come Fontane la vecchiaia lo ha reso pessimista. Il suo pessimismo ha dei contenuti precisi. Uno nel romanzo ha un ruolo del tutto preminente. È quel luogo simbolo dell'unificazione di Kohl che è il vecchio ministero dell'Aviazione voluto da Goering accanto alla cancelleria del Führer sulla Wilhelmstrasse proprio al centro di Berlino: quel palazzo tetra che poi è stato la «Casa dei ministri» della Rdt di Ulbricht e Honecker e che dopo la svolta ha ospitato la Treuhand l'ente delle privatizzazioni che ha gettato sul lastrico mi-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Il capitalismo e l'odio. Il romanzo lo ha raccontato lui stesso avrebbe dovuto chiamarsi proprio Treuhand. Il titolo è cambiato durante la stesura forse per lo scrupolo di un frammento sul senso generale dell'opera. Ma nel racconto è restato il passaggio, assai controverso sulla figura del supermanager che applica i criteri del capitalismo spietato non per convinzione interna ma per compiacere con ironia il potere e il «canciller» per togliere loro il loro castigo dal fuoco e che, alla fi-

l'eterno delatore. È pioniere di un disperante determinismo è anche la terza (se conta?) figura di protagonista che accanto all'identità diacronica di Fonty e Fontane esprime quello in cui l'autore dice di non credere la fissità il divenire intorno a un punto della storia della Germania. È lo spione Hoffalter l'uomo della Stasi e prima della Gestapo e adesso magari dei servizi segreti federali. È l'eterno denunziante il collaborazionista o ogni potere costituito. Non per invidia malvagia o per particolare debolezza di carattere ma per organo a filiazione dalla qualità dei rapporti tra l'establishment la società tedesca e i suoi intellettuali perito interprete, attore consumato d'una tragedia che ora in forme più gravi ora meno in fondo si ripete sempre uguale.

Lutto all'università di Bologna. È morto Giuseppe Pittano latinista e autore di dizionari molto diffusi

■ BOLOGNA È morto Giuseppe Pittano latinista docente di italiano all'università di Bologna famoso per le numerose pubblicazioni ancora in uso in molte scuole e per i molti dizionari. Aveva 74 anni. È deceduto la scorsa sera in una clinica di Bologna per una grave malattia. Il suo libro più noto, «L'antico» è il Dizionario dei sinonimi e contrari edito dalla Zanichelli. Ma poi va segnalato il dizionario di italiano latino e latino italiano di «Latina lingua» e i scritti in collaborazione con Giancarlo Lodigiani. Pittano molto conosciuto a Bologna non solo per la sua attività editoriale e di docente universitario ma anche per l'intensa partecipazione alla mondanità culturale cittadina collaborando con l'«Unità» il suo ultimo articolo (che è) scritto più di mille anni sulla stampa italiana e straniera) era uscito sul nostro giornale nell'aprile scorso in un fascicolo che commemorava i 50 anni della fine della seconda guerra mondiale un pezzo molto ironico e sapiente dove narrava come la lingua Usa avesse in un certo modo influenzato i vani dialetti dell'Emilia Romagna.

Aveva partecipato attivamente alla Resistenza. Partecipò nelle colline romagnole. In particolare nella zona di Casola Valpiana presso dove era nato e dove durante la guerra era stato arrestato e condannato a morte dai tedeschi. Nelle ultime elezioni amministrative era stato eletto (sempre nel suo paese di origine, anche se abitava nel centro di Bologna) consigliere comunale nella lista dei progressisti. Pittano una grande passione per la pittura e per la letteratura aveva iniziato come semplice illustratore.

IL CASO. Il governo britannico rende pubblici i documenti del controspionaggio Russell e Spender agenti anti-sovietici?

■ LONDRA. Il filosofo Bertrand Russell e il poeta Stephen Spender, altri grandi della cultura furono protagonisti di un vasto controspionaggio di propaganda sovietica. A svelarlo nell'immediato dopoguerra dai servizi segreti britannici per contrastare l'influenza sovietica in Europa. Il filo è Francia in particolare. La Gran Bretagna ha accolto con grande simpatia il «James» di cui il contenuto è questo: il rapporto di coinvolgimento, spesso ignoto, di persone di eccellenza del mondo della cultura e del giornalismo. Il compito di operazioni di servizio segreto è invece di pubblica conoscenza da parte degli Anticristiani di documenti in fascicolo. Il 1948. Christiano Mayhew ministro degli Esteri del governo Fabianista di Clement Attlee, che con l'aiuto del Secret Intelligence Service controspionaggio, finiva il Foreign Department di non si sull'informazione fine del lavoro di cui non esiste. Una lista di nomi e parolazioni di cui non è completa.

Il filosofo Bertrand Russell, il poeta Stephen Spender e altri illustri personaggi della cultura britannica avrebbero partecipato attivamente alla propaganda antisovietica finanziata dai servizi segreti della Gran Bretagna negli anni Quaranta e Cinquanta. E quanto emerge da alcuni documenti del governo di Londra che con circa trent'anni di ritardo sono stati «declassificati» e messi a disposizione degli storici.

da farne ritardare la divulgazione. Il modus operandi dell'Idc che emerge dai documenti seguita un paradigma preciso. Ai personaggi che si ritenevano influenti con i loro scritti o discorsi sull'opinione pubblica venivano «svolti» dettagli «confidenziali» di contenuto negativo sull'organizzazione dell'apparato della giustizia o delle organizzazioni dei lavoratori o sulle loro attività stampa in Unione sovietica e nei paesi comunisti. Questi cosiddetti «agenti di influenza» non sempre a conoscenza dei legami con il controspionaggio dei formatori di informazioni venivano quindi incoraggiati a fare uso del materiale ottenuto e quindi non avessero bisogno potessero contare anche su altri pecuniari per garantire ai loro scritti o discorsi la massima diffusione. Le funzioni dell'Idc erano tante: quelle che pochi ne erano al corrente in tutto del approfondito prima fra le file del Partito laburista che pure l'avvicinato a ballesimo.

RITRATTI

Philip Dick e il dio del nuovo millennio

ANDREA CARRARO

NON SONO UN appassionato di fantascienza sia letteraria che cinematografica. Ho sempre seguito poco la fiction di genere. Però non mi piace pensare che quest'ambiziosa disattenzione sia il frutto di un pregiudizio un po' snobistico. Quello stesso pregiudizio che ha fatto tanto soffrire Philip Dick negli anni del suo apprendistato. Il dubbio comune che me l'ha instillato la bella biografia che Emmanuel Carrère ha dedicato a questo grande scrittore americano morto nel 1982 a cinquantatré anni, cui si deve fra gli altri il celeberrimo «Il cacciatore di androidi» che ha ispirato il cult movie «Blade runner». Suoi sono anche i romanzi «Ubik» probabilmente il capolavoro e «La sinistra sul sole».

Il libro di Carrère, «Io sono uno e voi siete morti» (egregiamente tradotto da Stefania Papetti per Theoria e già recensito nella rubrica Libri de l'Unità) è piuttosto un romanzo grezzo alla capacità «inventiva» dell'autore che senza tradire la verità documentaria mescola elementi biografici a spunti immaginari tratti dall'opera di Dick dando vita a un «unicum» in cui è praticamente impossibile distinguere la realtà dalla finzione letteraria: il valore testimoniale da quello profetico. E il lettore segue come ipnotizzato l'ondivago filo delle ipotesi che gli rimbalzano di volta in volta sulla pagina credendo a tratti di afferrare il nocciolo della verità (sulla vita di Dick il suo pensiero i suoi libri sul destino della nostra civiltà e della nostra esistenza) per poi essere smentito nel capitolo successivo che sviluppa una tesi diametralmente opposta ma comunemente appassionate e aderente alla contraddittoria personalità dell'autore.

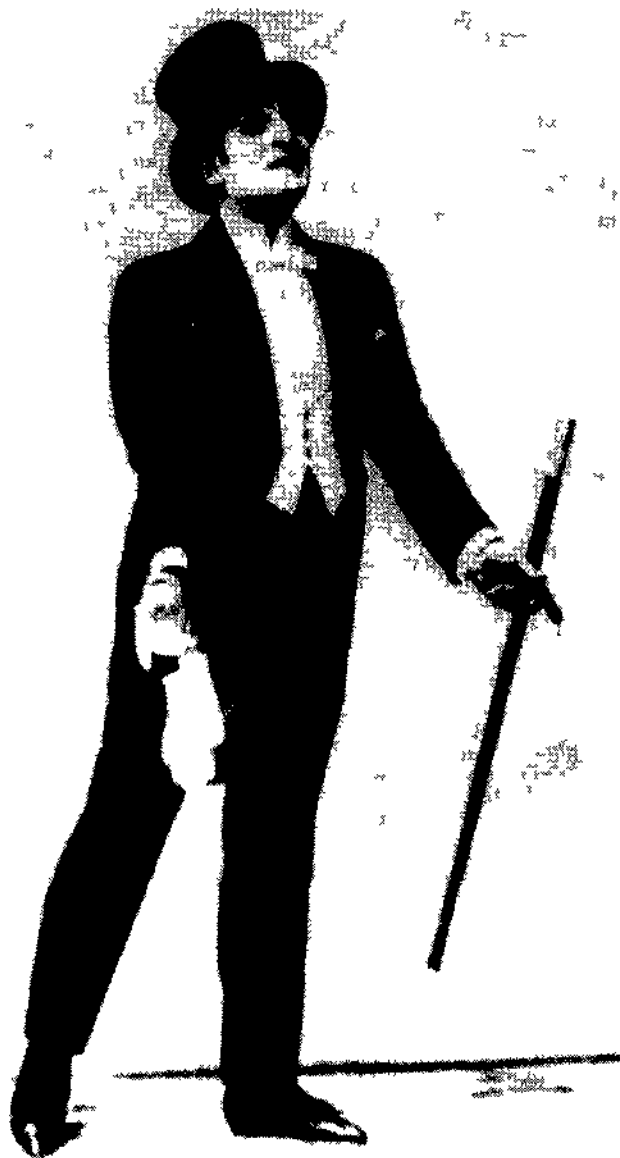
Vero è che la materia - la vita e l'opera di Dick - si presta benissimo a questo tipo di operazione. Parliamo di un uomo spogliatosi poco a poco della sua veste di scrittore di genere indossata per tutta la vita, sia pure con allentati sentimenti di orgoglio e frustrazione, fino a crederci negli ultimi anni addirittura lo scriba involontario del «reatore» chiamato a testi di smentire con i suoi libri la Tentativa dello Spirito Santo alla stregua del «Antico Testamento» per il Padre e del «Nuovo Testamento» per il Figlio.

Invitato a Metz in Francia per una conferenza di lavoro di essere «una variabile» programata in uno di quegli insidiosi cambiamenti di realtà che formano la trama dell'universo e di aver avuto un contatto diretto con il Programmatore ripetendo infine estatico e solenne le parole di San Paolo: «È una cosa terribile e prodigiosa cadere nelle mani del Dio vivente». Uno scrittore che ha elaborato una complessa architettura degli «universi paralleli» esplorando in tutta la sua opera quella certa «zona di confine» fra la coscienza individuale e quella collettiva il «reale» e il «virtuale» che sta assurgendo sempre più a paradigma interpretativo del nuovo millennio.

Dal set cinematografico al teatro: così l'attore inventa la battuta fuori copione



A sinistra, Charlie Parker. Sotto, Roberto Benigni. A destra, Peppino De Filippo e, in basso Beppe Grillo. Nella foto grande Ettore Petrolini nel ruolo di Gastone, nel 1921.



Stando alla testimonianza di chi ha avuto la fortuna di vederlo in teatro il Totò che noi conosciamo...

Prima del secondo bis prometteva ancora. «Adesso lo faccio ridere con la U». Entrava improvvisava un paio dei suoi irresistibili lazzi...

L'arte di



Improvvisare

VINCENZO CERAMI

che hanno sentito parlar male del mondo ma ancora non hanno conosciuto sulla propria pelle i dolori...

ciò quando il comico modifica i suoi piani in funzione del pubblico specifico di un spettacolo. Una platea di ragazzi è una cosa...

battuta via» come qualcosa in più un regalo per stare bene insieme. Ogni serata in misura diversa si chiede e implica da parte del comico la capacità di creare un tono...

infatti non ridono quasi mai. F ma comunque nel consumare una gag. A proposito della parola «gag»...

ro e rigidamente rituale. La gag comica è vicina alla matematica o a quel genere raffinatissimo di letteratura aforistica...

ARCHIVI

Goldoni

Improvvisazione addio. Una succinta guida ai piaceri dell'improvvisazione non può che partire da Carlo Goldoni...

Petrolini e Fabrizi

Insulti al pubblico. Due «fuoribusta» storici 1935 Teatro Quirino di Roma...

Totò e Peppino

La banda degli onesti. Prendete la videocassetta de La banda degli onesti...

Benigni e Grillo

Invenzioni a comando. Per convenzione l'improvvisazione non è improvvisazione...

Thelonious Monk

Le variazioni sul tema. Veniamo alla musica. Nello stesso campo delle musiche c'è chi che Music from Cape Verde...

Jimi Hendrix

E il rock diventa adulto. Il rock, secondo molti è musica dell'adolescenza...

Da sempre la musica, da quella primitiva al jazz, è il regno del «non previsto»: ecco perché

Ma per fare una «session» bisogna essere in due

FILIPPO BIANCHI

C'è una storia già in ogni partita di calcio che tiene conto di molte cose: il potenziale della propria squadra, le caratteristiche di quella avversaria...

nate le nostre esistenze. Che sono interamente governate dall'improvvisazione - unica arma in nostro possesso contro i capricci del caso - è cioè dall'uso istantaneo che sappiamo fare di tutte le informazioni acquisite in precedenza.

gran lunga la più diffusa delle pratiche e la più negletta. Gran parte del pensiero umano si è sviluppata e ha prodotto opere straordinarie col metodo dell'improvvisazione.

rà poi in grado di trovare improvvisando le soluzioni ai problemi che improvvisamente imprevedibilmente ci vengono posti dalla vita e dalla creatività.

soltana perché in quel caso si deve parlare scimmie di composizione istantanea. L'improvvisazione esiste solo in presenza di almeno un partner perché è l'altro che ci impone l'imprevisto.

lard perché ci toglie l'imbarazzo della scelta come la moda che sceglie per nostro conto ci solleva dal peso e dalla responsabilità delle scelte.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Dall'«Audace colpo dei soliti ignoti» a «Marcovaldo»: parla un protagonista del nostro cinema

■ FREGENE (ROMA) Gli piace la gente che affolla la spiaggia libera con tutti i cartocci pieni di pietanze cucinate il giorno prima: lasagne, cannelloni, melanzane alla parmigiana. I «ragazzi» che fanno «ca ciara». E sull'arenile non sembrano turbare la quiete sulla veranda della casetta che da molti anni Nanni Loy prende in affitto in luglio e agosto per sfuggire alla canicola romana. E in questa dichiarata simpatia per abitudini che oggi fanno invidiare sindaci e turisti non si sa se leggere un tocco di snobismo o l'affetto per il mondo proletario che gli ha ispirato tanti bei film. E anche l'indimenticabile Marcovaldo televisivo dove offriva il suo volto all'operaio, uscito dalla fantasia surreale di Calvino che cercava i luoghi tra le aiuole sparte traffico della Torino industriale. Parlare con Nanni Loy è in ogni caso divertente e riposante, incontrare i suoi occhi chiari è sentire un tocco di divertita umanità che non si è alterata con gli anni. Nessun inasprimento in questo artista (ma lui non sarebbe d'accordo con una definizione così altisonante), che ha attraversato il cinema italiano con impegno e discrezione lasciando grandi tracce come *Le quattro giornate di Napoli* che fu candidato all'Oscar, *Un giorno da leoni*, *Detenuto in attesa di giudizio*, *Il padre di famiglia* per non parlare delle celebri trasmissioni di *Specchio segreto* dove svelava con delicato umorismo i vizi e i vezzi della nostra società. Che *L'Unità* offre ai suoi lettori *L'audace colpo dei soliti ignoti* gli fa molto piacere ovviamente anche perché lui non possiede neppure un video dei suoi film ma ci tiene a precisare che non si sente «autore» di quel film «perché il cinema è un prodotto collettivo e il regista è solo uno fra i tanti. In questo caso poi come fu per *I soliti ignoti*, i veri autori del film erano Age e Scarpelli». Ed è talmente sincero in questo che eccolo a «occiolare» nei «spartiti» dello sceneggiatore dell'ateneo, zia del produttore del vice del fotografo insomma di tutta la carovana che rende possibile la creazione di un film.

Alora, come mai ti trovasti a dirigere «L'audace colpo dei soliti ignoti», seconda puntata del celebre film di Monicelli?

Fu il produttore Franco Cristaldi che due anni dopo il successo del primo decise di dargli un seguito. Io a quei tempi volevo girare un film sulla Resistenza ma Franco era convinto che non fosse un soggetto vendibile. Insomma facemmo un patto: io avrei realizzato *L'audace colpo* e lui mi avrebbe prodotto *Un giorno da leoni*. Man teneva la promessa.

È una scommessa per un regista esordiente come te dirigere un cast che comprendeva attori già famosi come Gasman?

Sì, ma non ero molto preoccupato perché avevo già lavorato con attori affermati come Ferzetti in *La ruota di ladro*. Inoltre Gasman era un professionista di una serietà impressionante. Se gli dicevi alle sei del mattino lui alle sei in punto era sotto casa ad aspettarti col bello o col cattivo tempo. E poi

Domani la cassetta con «L'Unità»

Domanda retorica, vi ricordate la fine del «Soliti ignoti»? Peppo alias Gasman è appena entrato nel cantiere. Capannelle gli grida «Guarda Peppo che quelli lo fanno lavora!». Ecco, «L'audace colpo dei soliti ignoti» comincia proprio dove finisce il film di Monicelli, nel cantiere (solo che la macchina da presa è in posizione diametralmente opposta). È lì, nel cantiere, che Peppo incontra il milanese che lo introdurrà nella seconda avventura del gruppo di disperati. Stavolta sulle tracce di un bottino milionario, una valigia con i soldi del Totocalcio da scappare a Milano, si ritroveranno come sempre con un pugno di mosche. Scompare Mastrolanni e Totò, subentrano Nino Manfredi, è il film d'esordio di Nanni Loy. È un raro esempio di riuscitissimo «seguito».



Una scena del film «Audace colpo dei soliti ignoti». Sopra, Nanni Loy

Nanni Loy, l'antiregista

«Macché autore, il regista è uno fra le tante persone che contribuiscono alla nascita di un film». Nanni Loy non smentisce il suo atteggiamento antiregista, se alla parola regista si attribuisce quell'aura mitica «tipico prodotto dell'idealismo crociano». E racconta del normalissimo modo in cui, per caso e per necessità, cominciò a lavorare nel mondo del cinema che nasceva dopo la guerra.

MATILDE PASSA

aveva una memoria mostruosa. Non appena mettemmo la parola fine al film, lui cominciò a lavorare su altri set. Credo che stesse girando due diverse pellicole. Beh, con due mesi dopo ci rivedemmo per il doppiaggio. Io gli metto di fronte il foglio con il testo da recitare e gli dico: «Facciamo una prova perché il doppiaggio come sai va fatto in perfetto sincrono con il movimento delle labbra e le battu-

te bisogna conoscerle alla perfezione. E lui mi domanda: «Ma sono solo in questa scena?». «Sì», rispondo, «allora non c'è bisogno di prove». La teoria del «film d'autore» che si è affermata in Italia e in Francia nasce da una sorta di pigrizia mentale che ha trasformato una definizione dal mondo letterario a quello cinematografico. Il cinema è un'attività industriale commerciale. Un film può essere arte, ma non nasce da quel proposito. Tanto è vero che la gente

però mica mi piace preferirei cambiare che ne dico? Ero senza parole.

Anni molto definire il cinema un prodotto collettivo, nel quale il regista è solo uno fra i tanti. Un atteggiamento un po' contro corrente rispetto alla teoria del «cinema d'autore» che si è affermata nel nostro paese.

Lo so e mi dispiace che nella pubblicità *L'Unità* abbia scritto un «film di Nanni Loy» perché si continua a perpetrare un'ingiustizia nei confronti di tutti coloro che sono determinanti nella nascita di un film e che non vengono mai ricordati. La teoria del «film d'autore» che si è affermata in Italia e in Francia nasce da una sorta di pigrizia mentale che ha trasformato una definizione dal mondo letterario a quello cinematografico. Il cinema è un'attività industriale commerciale. Un film può essere arte, ma non nasce da quel proposito. Tanto è vero che la gente

registi dimentica proprio. Dice «un film di Totò» «un film di Sordi» senza chiedersi chi c'era dietro la macchina da presa.

Eppure molti registi hanno raggiunto risultati artistici straordinari, in cui hanno espresso il proprio mondo interiore.

Sì, ma il punto di partenza non era l'espressione soggettiva. Il cinema comporta investimenti molto alti ed è un'attività industriale che ogni tanto sfuma opere d'arte ma come risultato non come progetto. La crisi del cinema attuale con questo eccesso di autobiografismo di soggettivismo nasce proprio dalla distorsione del punto di partenza che ha trasformato i registi in veni e propro mibi. C'è stato un momento in cui tutti volevano fare i registi. Quando insegnavo al Centro sperimentale ogni tanto chiedevo agli aspiranti registi: «Ma perché hai scelto questa professione?». Mi sentivo rispondere: «perché voglio esprimermi» e su-

bito mi figuravo anni e anni di disperazione, case vendute all'asta, il povero giovane e la sua famiglia sul lastrico. Noi facevamo cinema per vivere, guadagnare, sbarcare il lunario, fare soldi. Per noi era un lavoro come un altro.

È per lavorare che ti mettesti dietro la macchina da presa?

Praticamente sì. Subito dopo la guerra mi ero laureato in giurisprudenza, poco più di due anni perché allora le lauree erano accelerate per recuperare il tempo perduto nel conflitto. Mi ero iscritto nel ramo assicurativo ma non concludevo niente. Nel frattempo mi ero iscritto alla facoltà di Filosofia ed ero diventato l'assistente portaborse di Cesare Sforza che insegnava Filosofia del Diritto. Un giorno mi diede un biglietto per una serata cinematografica alla quale era invitato. Lui non poteva andare e mi chiese di rappresentarlo. Proiettavano *L'onorevole*

Argelma di Zampa con Anna Magnani. Alla fine dello spettacolo c'era il dibattito. Il regista mi invitò a parlare e io feci un mucchio di osservazioni con un'aria un po' snob persino antipatica. Però Zampa mi disse che il cinema aveva bisogno di giovani come me, insomma mi mise una pulce nell'orecchio. Due mesi dopo lo andai a trovare ma lui non mi dette lavoro e mi consigliò di iscrivermi al Centro Sperimentale cosa che feci.

L'aria un po' snob si nasconde ancora dietro questa modestia, come il piacere di andare controcorrente, negando l'ispirazione artistica nel film?

Ah già, l'ispirazione artistica anzi la «fonte di ispirazione» come la chiamano i critici. Ti racconto due episodi. Il primo una conferenza stampa di Charlie Chaplin che venne a ritirare un premio in Italia. Un giornalista si alzò e gli chiese quale era stata la «fonte di ispirazione» per *Monsieur Verdoux*. Lui rispose più e meno così: «Ero negli Studios per realizzare una scena e vidi un set con una cella. Pensai Dev essere molto economico girare un film in una cella. Così feci Verdoux». Ci rimasero moltissimo. Gli aveva demolito quella bella teona idealistico-crociana dell'artista solitario sul quale scende la Musa ispiratrice come si vede in quelle stampe popolari tardo Ottocento il secondo episodio lo guarda me. Eravamo all'Università ed era appena stato proiettato *Le quattro giornate di Napoli*. Si alza un ragazzo e si esibisce in una splendida analisi dell'inquadratura nella quale viene ripresa la fu ciliazione del mannaio dall'alto con il volo dei colombi: «Certa mente lei ha voluto citare una celebre scena aerea di Eisenstein con il volo degli uccelli». Risposi: «Veramente dovevamo riprendere la folia dalla strada, ma i vigili ci impedirono di piazzare la macchina da presa perché intralciava il traffico. Allora salimmo al primo piano del palazzo di fronte ma non c'era nessuno. Al secondo ci aprì un colonnello in pigiama che a momenti ci sparava addosso, al terzo ci abitava un malato grave insomma finimmo in terrazza. Quanto ai colombi erano lì da sempre».

E per i prossimi progetti da cosa ti sei fatto ispirare?

Vorrei fare un film che si intitolasse *L'amico nero* ed è tratto da un racconto di Nino Longobardi. Vi si narra la storia di un piccolo principe etiope catturato dai fascisti e portato in un paese come un trofeo rinchiuso in un recinto e messo lì in mostra come uno scimmione. È dell'amicizia che nasce tra il piccolo principe nero prigioniero e il figlio del podestà fascista che poi sarebbe lo stesso scrittore. Mi sembra un'ottima idea molto bella per raccontare il razzismo. Il secondo progetto è uno sceneggiato in due puntate per la Tv tratto da *Procedura* un romanzo di Salvatore Mannuzza un giudice sardo che inventa un giallo psicologico ambientato al Palazzo di Giustizia. Ma si tratta di semplici progetti non c'è ancora nulla di definitivo.

IL FILM. A New York il documentario di Don Was sulla vita del leader dei Beach Boys

Brian Wilson, un genio col piano nella sabbia

■ NEW YORK «La mia voce mi ha sempre creato un certo imbarazzo una certa paranoia» è la sorprendente ammissione di Brian Wilson nel documentario di Don Was che ripercorre con affetto e serietà la sua produzione musicale. Eppure è il proprio il suo *laissez-faire* che reso così popolare e che ancora continua a far sognare. La moglie Marilyn si pensa alla melodia di *Caroline No*. A 52 anni la bocca un po' storta come chi ha subito lesioni cerebrali, la voce staccata dai sedativi, il Brian Wilson attuale è triste anche quando sorride. È una tristezza che colora la meditazione di vecchi successi in studio, senza i Beach Boys e con un coro di tre cantanti neri e soprattutto solo quando canta *Do it again* con le figlie, rimaste stranee per anni dalla sua vita tormentata.

Uscito due giorni fa a New York con grande anticipazione dei critici, ma per il momento un modesto successo di pubblico, per lo più di un'età età il film *Brian Wilson* è un *just a touch for these times* e si visse in modo stesso come mai dove-

in un bellissimo documentario in bianco e nero prodotto e diretto da Don Was, il leggendario leader dei Beach Boys Brian Wilson racconta la sua storia di esplosioni creative e successi senza tacere sulle tragedie personali di una vita tormentata. Il giudizio popolare tra i suoi contemporanei e che Wilson ha le qualità del genio importante non solo per la generazione che fu giovane negli anni Sessanta, ma per la storia stessa del rock.

ANNA DI LELLIO

si proietta *Cumb*. Entrambi i film aiutano a conoscere gli aspetti oscuri e di immaturità del creatore artistico Robert Crumb. Torna il film *Fritz the Cat*, uno dei più grandi successi del underground degli anni '60, condiviso con Brian una tragica esperienza di violenza e depressione. Quando Brian racconta come il padre lo frustrava con la critica dei pantaloni piaciuti di scuola, l'eco della furia del padre di Crumb. E due ragazzi il primo nella pancia, il bene si dice della

cultura, il secondo della Pennsylvania si sono entrambi difesi di interno familiare, chiedendosi in un mondo tutto interno. Come Crumb Brian Wilson ha un padre che nega la realtà, «era un bambino sempre felice» e che è vissuto ai margini di un'isola in un'abitazione fra i figli. Audrey Wilson che nel film canta *In my room* con Brian e Carl Dennis, innegò nel 1983. E però anche fonte di ispirazione. In uno dei passaggi più divertenti del film, Brian racconta

che un giorno la madre fu attaccata da un cane. «Devono essere le vibrazioni», disse la donna per spiegare l'accaduto. E Brian, tomado a casa, cominciò a canticchiare la fantasia «good vibrations» quello che divenne un classico del pop.

La creazione per Brian e la tradizione immediata in melodia di uno stile di animo profondamente sintonio. Il giorno dell'assassinio del presidente Kennedy una grande insistenza si era impadronita dei Beach Boys. Brian, Mike Love si intrarono in camera e si scimmio a che spuntò davanti davanti l'uscita della città era il tramonto. Il giorno dopo era nato *The Warmth of the Sun*. La moglie Marilyn un giorno tornò a casa con i capelli corti, volò e scendeva più sofisticati. Erano i tempi difficili per la coppia e Brian pensava che una donna con i capelli corti diventasse più duratura. In 10 minuti scorse *California No* dove sono andati i due capelli dove è indolito il tuo splendore. Ma una promessa che non sarei mai cambiato. David Cro-

sby, Graham Nash e John Cale dei Velvet Underground, tra gli altri commentano la sua genialità raccontando come anche i Beatles lo conobbero come il migliore. Tutti lo definiscono un innocente un po' bizzarro, qualità del genio. Lindsey Buckingham dei Fleetwood Mac ricorda come Brian fosse talmente strano da spaventare i suoi colleghi meno ortodossi. Una sera dopo un party a casa di Alex Cooper con i leggi Pop tutti andarono da Brian a suonare. Ma quasi subito i leggi Pop decisero di andarsene. «Questo qui è un pazzo», fu il suo commento.

Se Linda Rondstadt si meraviglia di come Brian potesse concentrarsi su una composizione, si mettesse a suonare in chiave diversa tutte le sue musiche preferite imparando all'ascolto la struttura di un disco di rock. Brian chiamò gli esperti e anche la puntigliosa programmazione delle esecuzioni che impugnavano una in stile line di musicisti. «Ecco perché si scriveva un pezzettino alla volta». Modestia



Il musicista Brian Wilson

dell'autore o rifiuto di ricorrere sulla creazione. Chi conosce la sua musica ne confida la sofisticazione, per come lui è un punto di riferimento. Brian passava i giorni in un'abitazione dove tutte le sue musiche preferite imparando all'ascolto la struttura di un disco di rock. Brian chiamò gli esperti e anche la puntigliosa programmazione delle esecuzioni che impugnavano una in stile line di musicisti. «Ecco perché si scriveva un pezzettino alla volta». Modestia

prizzata in mezzo al deserto per giocare mentre si lavorava il piano notturno piantato sulla sabbia. Si trova in casa perfino la macchina. E include la delusione di un passato a letto con il padre e le droghe e la voglia di parlarci di una psichiatra e guru che il film menziona solo brevemente. Adesso voglio essere un uomo. La famiglia dichiara Brian ma che se col tempo sono sempre con lui e a scoprire la possibilità che il mio io esploda» conclude.

VENEZIA. Lettera di Cipri e Maresco

Caro Pontecorvo ci teniamo lo «Zio»

Lo zio di Brooklyn non andrà a Venezia. Cipri e Maresco hanno inviato ieri un telegramma al direttore Pontecorvo comunicandogli la decisione «Non siamo in polemica con la sezione Finestra delle immagini in cui il film era stato inserito - dicono i due registi - Siamo critici verso le scelte e la politica della Mostra, incapace di aprirsi a segnali innovativi provenienti da realtà anche marginali. Con il risultato di chiudersi in un circolo senza sbocchi»

STEFANIA SCATENI

ROMA «Non andremo a Venezia con *Lo zio di Brooklyn*», len Daniele Cipri e Franco Maresco hanno ufficialmente comunicato la loro decisione a Gillo Pontecorvo, decisione sottoscritta anche dal produttore del film Galliano Juso. «La nostra scelta - dicono i due registi - non vuole essere polemica nei confronti della sezione Finestra sulle immagini nella quale il film era stato inserito. È invece fortemente critica verso le scelte e la politica della Mostra del cinema disponibile ad accogliere opere originali e coraggiose solo in spazi in qualche modo «predestinati», riservando la sezione principale a film più «rassicuranti» selezionati secondo criteri convenzionali. Confermata la loro decisione ora Cipri e Maresco sono in aperto contrasto con Aurelio De Laurentiis, il distributore dello *Zio di Brooklyn*, che invece aveva assicurato la presenza del film a Venezia. È guerra? «Speriamo di no - rispondono gli autori di *Cinco To* - Abbiamo provato a metterci in contatto con De Laurentiis ma non ci siamo riusciti. Speriamo che lui capisca le nostre ragioni. D'altra parte il nostro film è cost. È un film radicale, difficile, in un bianco e nero che non è quello di *Ed Wood* con una colonna sonora inesistente parlato in dialetto senza ottimi professionisti e pieno di pause e di silenzi». È un film fatto con l'anima ma che non concede niente allo spettatore? Ma allora chiediamo, non era più coerente non pensare proprio alla Mostra di Venezia? «Credevo che la Mostra promuovesse il cinema, e allora abbiamo accettato. Era anche una forma di provocazione. Se fosse stato preso in concorso, la Biennale avrebbe mostrato una volontà di cambiamento avrebbe rivelato un aspetto di verso il gesto di ritirare il film, a questo punto, è un gesto politico». Non importa, ai due registi siciliani di apparire presuntuosi? «Quello che non ci piace è la finta modestia. Ci sono persone che possono permettersi di essere presuntuose e persone che pur credendosi dei geni hanno un atteggiamento di falsa modestia. Per quanto ci riguarda abbiamo lavorato sodo su questo film. Abbiamo lavorato senza soldi e con malati di mente non con attori professionisti in genere, se dai fastidio a qualcuno, li diciamo che sei un presuntuoso o che vuoi farti pubblicità. Noi non vogliamo fare pubblicità e non vogliamo polemiche. Siamo solo coerenti. Ti dicono che devi crescere. Ma a forza di crescere di venti passi ti passa la voglia di farti i passi? L'entusiasmo è finito».

I Martiri. Ovvero rock di successo per il fondamentalismo di Hamas

Hanno mescolato i ritmi del rap dei neri d'America alle tradizionali melodie arabe e cantano la guerra santa contro Israele. Si chiamano Shehadin (I Martiri) e le loro canzoni sono in voga nell'ideale hit parade dei gruppi rock che si rifanno al fondamentalismo di Hamas. I loro successi hanno titoli forse un po' troppo didascalici ma di sicuro effetto, come «Torno a casa con la valigia piena di bombe» o «Non importa quanti anni ci ruberanno gli israeliani, noi avremo la nostra rivincita». Per ora i Martiri si esibiscono nelle feste di piazza ed ai matrimoni di paese nei dintorni di Gaza, su palchi improvvisati e addobbati con i ritratti dei martiri di Hamas. Ma le loro canzoni vanno già a ruba anche nei mercatini della Gerusalemme araba dove, malgrado i sequestri periodicamente disposti dalle autorità israeliane, sono numerose le partite di cassette inneggianti alla loro «guerra santa». Gli israeliani sono sempre più preoccupati dal fenomeno del rock islamico, un'arma potente per comunicare con i giovani palestinesi, per coinvolgerli e «educarli» secondo i dettami di un islam puro e duro. Un'arma che i Martiri intendono usare non solo contro gli occupanti israeliani ma anche contro i palestinesi troppo tolleranti verso le decadenti mode dell'Occidente. Del resto, che di fondamentalismo si tratti lo testimoniano i titoli del loro ultimo successo: «Ordina a tua moglie di portare il velo per una pura Palestina».

RIMINI. Il vecchio è un saggio di rivoltare. Permettegli di dire tutto quello che vuole e ascoltare con attenzione, imparecchiato molto. C'è chi da vecchio si auto-compatisce. (Paolo Villaggio in versione Fantozzi ad esempio) e chi si scopre invece ricco di nuove energie. Appartiene a quest'ultima categoria senza altro Alberto Sordi.

L'Albertone nazionale a 75 anni portati magnificamente si toglie di dosso il vestito stretto di ragazzo medio con tanti vizi e poche virtù e in una mattinata agguerrita sprigiona dato in un divano del Grand Hotel di Rimini comincia a filosofeggiare su tutto sulla vita e sul potere della televisione sul suo meraviglioso rapporto con Fellini (argomento inevitabile in quello che fu la dimora privata del regista riminese) e sulla politica. Ma è in particolare sui giovani che il vecchio Sordi ha molto da dire (e da ridire). Qui a Rimini (dove l'attore presentò *«Nestore l'ultima corsa»* di cui è anche regista) sono ancora forti gli echi della incredibile guerriglia urbana che la notte di Ferragosto ha con trappato a Riccione parecchi ragazzi e la polizia per una banale storia di droga. Perché succedono

Sordi, il romanzo di un «povero» vecchio

Confessioni di Alberto Sordi, sorpreso sulla riviera romagnola a parlare del film di Ettore Scola, *Romanzo di un giovane povero*, che sarà in concorso a Venezia. È di un nuovo progetto «anche questo con Scola da girare in inverno con al centro il personaggio di un vecchio». Sprofondata in un divano del Grand Hotel di Rimini, Albertone parla di Fellini e dei giovani «che non hanno spirito critico». Il rimpianto per la politica della prima Repubblica dicevano. Poi altri non torna più. Oggi invece sembra che in concorrenza si stiano per scollare. Dura musica ma per sfogare dell'energia in discesa me a si va per ballate e per conquistare con un tacchino. No, in discesa si balla contro un muro. Il consumo ha voluto tutto questo lo ha programmato in modo scaltro e i giovani escono come degli automi senza discutere. Si stava meglio quando si stava peggio. In questa di Sordi era

ROCK. A Londra Paul McCartney presenta l'annuale commemorazione



Paul McCartney con gli occhiali alla Buddy Holly durante l'annuale commemorazione

Nel nome di Buddy Holly Beatles di nuovo insieme?

Sarà vero, non sarà vero? È l'ennesima notizia di una possibile reunion dei Beatles i tre superstiti del gruppo, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr, dovrebbero suonare insieme il 7 e l'8 settembre a Londra, per il tributo al rocker americano Buddy Holly, tragicamente scomparso 36 anni fa, tra gli ospiti ci saranno anche Eric Clapton e la vecchia band di Holly, i Crickets. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso McCartney

concerto per Buddy Holly fa davvero la parte della cilegiona sulla torta. È da diciannove anni che Londra ospita la «Buddy Holly Week» promossa dallo stesso Paul McCartney in onore di uno degli eroi della sua placida adolescenza. L'aveva lanciata insieme alla sua consorte Linda, nel 1976, in coincidenza con quella che sarebbe stato il 40esimo compleanno dello sfortunato rocker texano. E qualche anno prima era orgogliosamente riuscito a comprare i diritti di pubblicazione su tutto il catalogo delle canzoni di Holly. Ogni anno alle celebrazioni partecipano varie personalità del mondo rock: quest'anno sono annunciati Carl Perkins, i Crickets e la vecchia band di Buddy Holly da cui si separò solo pochi mesi prima di trovare tragicamente la morte ed Eric Clapton, anche lui ammiratore adole scenziale di Holly (tanto che anni dopo impiegherà per il suo primo album solista due dei Crickets, Jerry Allison e Sonny Curtis). Non mancherà poi il solito concorso per il migliore sosia di Buddy Holly con tanto di foto ricordo insieme a Paul & Linda da poter esibire un giorno agli amici del pub.

«Peggy Sue si è sposata»

Buddy Holly aveva in fondo qualcosa di simile a Paul McCartney. L'aspetto da bravo ragazzo, studente seccellone, tipo tranquillo, calma piatta in superficie, che però lasciava intuire un'intensità speciale, una passione feroce nel rock'n'roll. La stessa che Paul rivela durante i suoi concerti quando attacca gli standard r'n'r quasi a

voler dire: non era mica solo Lennon l'anima rock del gruppo! Buddy Holly aveva appena 21 anni quando morì, nella notte tra il 2 e il 3 febbraio del 1959 (*The day the music died*, il giorno in cui la musica morì, titolera anni dopo una canzone scritta per ricordarlo) lui, tutta la band dei Big Boppers e il giovane rocker, Chuck Ritchie Valens (quello de *La Bambo*) si schiantarono, a causa di una tempesta di neve, durante l'atterraggio del piccolo aereo privato che avevano preso a noleggio per arrivare più in fretta alla tappa successiva del tour.

Holly si era fatto le ossa suonando a Nashville come musicista di studio, per gli Everly Brothers e qualche altra celebrità. Dopo una falsa partenza in stile country & western il successo era arrivato con i suoi primi dischi di r'n'r dallo stile incisivo e pulito, pezzi come *That'll be the Day* e la celeberrima *Peggy Sue* (inizialmente intitolato *Cindy Lou* e poi ribattezzata col nome della fidanzata del batterista Jerry Allison) *Maybe Baby*, *Not Fade Away*, *Peggy Sue Got Married*. Un successo bruciato in appena due anni ma che ha lasciato una traccia profonda. Nella musica e mica solo in quella: ieri a Londra McCartney faceva discutibile sfoggio del suo umorismo ricordando che tra i venti di Holly c'è anche quello di aver diffuso la moda degli occhiali tra gli adolescenti. Lo stesso John Lennon - ricordava Motta - prima di allora preferiva continuare ad utitare contro i pali della luce piuttosto che indossare gli occhiali.

ALBA SOLARO

È incredibile ma nessuno nel mondo della musica riesce a far parlare tanto di sé quanto i Beatles, tranne forse Michael Jackson (suo malgrado) Elvis Presley e Luciano Pavarotti. Il sogno di tutti i pres-agenti. E sono pochi i sogni in grado di rivalleggiare con quello di una (im)possibile reunion dei Fab Four: un sogno ahimè molto generazionale e nostalgico: le ragazze fuori di testa per i Take That o gli orfani dei Nirvana probabilmente sono meno interessati alle sorti future di Paul McCartney e della sua leggendaria band di quanto non lo siano per le ultime quotazioni di Borsa.

Ma tant'è: ogni parentata o soprata riunione dei Beatles la notizia specie se pare avere qualche fondamento. E stavolta qualche fondamento sembra averlo. Riflessi un'agenzia stampa che venuta a Londra Paul McCartney ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato che lui, George Harrison e Ringo Starr suoneranno insieme durante i concerti

In tutta questa overdose beatlesiana, siliconata dalle notizie e rivelazioni che provengono quotidianamente (Paul che avrebbe composto *Yesterday* per la mamma morta di cancro quando lui era un bambino, la porta della sua camera messa all'asta, la petizione per impedire che siano demolite le scale del condominio dove i Fab Four posarono per la copertina dell'album rosso-bleu...) questa del

Jessica Lange presto sarà Anna Karenina

Ancora un ruolo importante per Jessica Lange. L'attrice fresca di Oscar per *Blue Sky* potrebbe interpretare Anna Karenina nella trasposizione cinematografica che il regista Bernard Rose (quello di *Amata immortale*) ha da tempo in mente di girare. Sembra che al progetto siano interessati il produttore Bruce Davey e Mel Gibson. In realtà non è l'unico classico che Hollywood sta mettendo in cantiere. Si parla anche di un'altra Anna Karenina diretta da Alan Pakula, oltre che di un doppio *Romeo e Giulietta* e di un *Ivanhoe*.

Robbie Williams Dal Take That al serial tv

La puntata che verrà trasmessa il 26 settembre di *Eastenders* popolare serial tv britannico avrà come comparsa «d'eccezione» Robbie Williams, trasfuga dei Take That. Pare che Williams sia stato rischiato nel programma durante una sua visita al set.

Rof, Kuhn dirige al posto di Lu Jia

Motivi di famiglia impediranno al maestro cinese Lu Jia di dirigere il 21 agosto il concerto dell'Orchestra regionale toscana e del Coro da camera di Praga in cartellone nell'ambito del Rossini Opera Festival. Al suo posto ci sarà Gustav Kuhn, di cui la direzione del festival ha approfittato perché il musicista ha una casa nei dintorni di Pesaro e quando è in vacanza si diletta con la barba a vela. Attualmente Kuhn sta lavorando ad un'opera a quattro mani insieme a Lucio Dalla.

Cento gatti rocciano per Céline

Il film *100 gatti* di Céline Sciamma è un lavoro teatrale realizzato da Salvo Bontati in omaggio al grande scrittore e che verrà presentato oggi a Fiuggi al Teatro del Ponte. La storia è assoluta e che il regista porterà in scena cento gatti ben ammaestrati che affiancheranno i due protagonisti Roberto Agostini e Sonia Falcone. «Un omaggio - ha detto il regista - più che una provocazione alla figura e all'opera dello scrittore francese a lungo emarginato dalle massone nelle lettere: uomo senza misura, che solo i gatti amarono e capirono».

È morto il figlio di Tati

Pierre Tatischeff, figlio del regista francese Jacques Tati è morto nella notte fra martedì e mercoledì schiacciato sotto il peso della sua morte 46 anni aveva una passione per la sua Harley Davidson sulla quale faceva lunghi viaggi. L'altra sera si è fermato per riparare il cavalletto ma la moto gli è crollata addosso. Il corpo è stato trovato alle prime ore del mattino.



Alberto Sordi

Così cominciarà a diletarsi con la recitazione mentre Fellini collaborava al *Marc Aurelio*. Fu un amico di Scola, ogni sera a cena insieme e tante zingarate, ci comportavamo come due ragazzi matti e era moltissima affinità tra noi. Mi volle nel suo secondo film *Lo scacco bianco* e poi nel *Valettone*. Fu questo film che mi consentì di capire Rimini, di conoscerla anche se in città lo giuriamo a Osha. Dopo Fellini comincio a fare dei magnifici sogni, si astrasse dal realismo reinventò i personaggi con immagini fantastiche e così cambiarono anche i suoi film. Io che conoscevo i miei limiti non potevo più ammettere in nulla. Presenti il neo-realismo a sfondo umorico e così i nostri destini professionali si separarono. Ma questo non ci impedì di continuare a frequentarci.

Il «Romanzo» con Scola

Da allora Sordi è stato ininterrottamente sul set (187 film) e credo di avere rappresentato ogni an-



Table with 7 columns and 2 rows of program listings for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table with 7 columns and 2 rows of program listings for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table with 7 columns and 2 rows of program listings for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table with 7 columns and 2 rows of program listings for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table with 2 columns: Video music and Disco. Lists various music videos and disco tracks.

Table with 2 columns: Tv Italia and Cinquestelle. Lists Italian TV programs and Cinquestelle content.

Table with 2 columns: Tele + 1 and Tele + 3. Lists programs on Tele + 1 and Tele + 3 channels.

Table with 2 columns: Quida Snowview and Radiouno. Lists Quida Snowview and Radiouno programs.

Table with 2 columns: Radiodue and Radiotre. Lists Radiodue and Radiotre programs.

Table with 2 columns: Radiocinque and Radiosette. Lists Radiocinque and Radiosette programs.

Table with 2 columns: Radiodue and Radiotre. Lists Radiodue and Radiotre programs.

Table with 2 columns: Radiocinque and Radiosette. Lists Radiocinque and Radiosette programs.

Table with 2 columns: Radiodue and Radiotre. Lists Radiodue and Radiotre programs.

Table with 2 columns: Radiocinque and Radiosette. Lists Radiocinque and Radiosette programs.

Table with 2 columns: Radiodue and Radiotre. Lists Radiodue and Radiotre programs.

Anatema! È sparita la signora in giallo

VINCENTE Due nonne e un bebè (Canale 5 ore 20-45) 4.190.000

PIAZZATI Paperissima sprint (Canale 5 ore 20-30) 4.128.000

BEAUTIFUL Beautiful (Canale 5 ore 13-46) 2.221.000

TG1 Economia (Raiuno ore 13-58) 2.932.000

Il sorpasso (Raiuno ore 20-52) 2.806.000

La signora del West (Raiuno ore 12-37) 2.450.000

Anatema! Giallo è sparita la signora in giallo. Nicotè di più letale per Raiuno che perde un...

SARANNO FAMOSI RAIDUE 9.55. Ennesima replica della fortunatissima serie americana ambientata in una scuola di spettacolo...

BEAUTIFUL CANALE 5 13.40. I fan stasera saranno privati causa partita di calcio della puntata lunga due ore...

MAGNUM P.I. ITALIA 1 17. Altra fortunatissima serie americana con il bell'eroe Tom Selleck nei panni di un valente e scapato investigatore...

ROCK REVOLUTION VIDEO MUSIC 20. Scratte dedicate a Steve Wonder e al suo ultimo album «Overstated peace»...

MISERIA E NOBILTÀ RADIOTRE 20.30. Continua il ciclo curato da Gianfranco Ciampi e dedicato al teatro napoletano...



Da Sarajevo a Sarajevo La guerra di Ophüls

1.00 DA MAYERLING A SARAJEVO. Regia di Max Ophüls con Edwige Fenech, John Lodge, Gabriella Borzi...

Domani Fuoriorario presenta un no stop dedicato alla Bosnia. E' un intreccio di comicità...

20.30 CHI SI FERMA È PERDUTO. Regia di Sergio Corbucci con Totò, Peppino De Filippo, Anita Tosti...

20.40 WATERLOO. Regia di Sergej Bondarčuk con Red Steiger, Christopher Plummer, Orson Welles...

23.30 LA PRIGIONIERA DEL DESERTO. Regia di Raymond Depardon con Sandrine Bonnaire, Ueli Kora, Aicha Nakhli...

00.05 SFIDA ALL'OK KORRAL. Regia di John Stimpert con Bert Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming...

Sport in tv

NUOTO Campionati europei
CANOA Campionati mondiali
CICLISMO Tre Valli Varesine
PALLANUOTO: Europei Italia-Grecia
CALCIO Milan-Juventus

Tmc ore 14 25
Raitre ore 14 45
Raitre ore 17
Raitre ore 19 50
Canale 5 ore 20 40

Sport

SPONSORS BEACH WATERPOLO
CORSAIO & LISCO
GRANA
PADANO

IN PRIMO PIANO. Oggi Milan-Juve: la prima volta di Codino contro il passato. Van Basten ha detto basta

CARNAGO Come in una staffetta, entra Roby Baggio esce (definitivamente) di scena Marco Van Basten. Il mondo rossonerio volta pagina ma la storia continua. Il primo appuntamento è per stasera a San Siro e proprio con la Juve.

C'è questo e anche altro a poche ore dalla supersfida che taglia ufficialmente il nastro della stagione 95-96 quella fra Milan e Juventus («fra Baggio e Juventus» correge qualcuno) signori degli ultimi 4 scudetti sorelle in affari e rivali sul campo con le tv berlusconiane a fare da collante o casus belli a seconda della prospettiva o dei protagonisti. Perché quando Viali continua la sua personale crociata contro Canale 5 & compagnia («informazione troppo di parte» telecronisti tifosi quando va in campo il Milan) stasera sarà sotto esame anche la telecronaca della partita) finisce in fondo per contare le intese Galliani-Bettega e dunque le stesse strategie juventine.

Roby & Savicevic

Scoperchiate Milan Juve e non ve ne pentirete materiale se ne scorge in abbondanza fra verità e pettegolezzi d'ogni tipo. Se Inter-Juve è da molti anni il «derby d'Italia» Milan-Juve ha le carte in regola per diventare il «derby all'italiana» e dispetti poi a tavola tutti assieme. Stasera avremo Roby Baggio contro la Juventus tre mesi precisamente 93 giorni dopo l'ultima esibizione in bianconero (17 maggio finale Coppa Uefa contro il Parma a San Siro) sempre nello stadio milanese. Il Piccolo Grande Genio del calcio italiano si accosta a questo circolo degli artisti dove affianca Dejan Savicevic per la più affascinante e complessa delle scommesse: riusciranno a convivere i due giocatori di maggior classe attualmente reperibili in giro per il mondo? La Juve poteva tentare qualcosa di simile con Del Piero e Baggio ma ha preferito rinunciare. Il Milan ha deciso di provarci.

Capello in crisi

Baggio non parla. Savicevic pure non ne hanno voglia perché dopo essersi fatti reciproci e mielosi complimenti per due mesi ora non sanno più cosa aggiungere a parlare del partner rischiano gaffes e polemiche vere o create ad artificio. Anche Capello fa il misterioso «da quest'anno niente più formazione alla vigilia della partita decisa di sempre all'ultimo momento» ma par di capire che lui per primo ha paura di bruciare il tridente Savicevic Weah Baggio in un eventuale fortunato prologo di campionato nel quale altrettanto deve rinunciare a Desailly (come a Futre e Donadoni) ridotto dal sofferito pareggio francese con la Polonia di mercoledì notte. Senza la «corazza nera» a far da cerniera in mezzo al campo la coppia Savicevic-Baggio appare ancor più un pezzo di autentico erede di Trapattoni guarda al sodo e non ha alcuna voglia di uscire scortato dalla sfida col bianconero con cui non vince da un anno e mezzo. Troppa Capello nello stesso tempo non può però deludere il suo presidente Berlusconi che chiede vittoria ma prima ancora spettacolo.



Marco Van Basten, trent'anni, ha annunciato l'addio al calcio

Vittorio La Verde

Addio annunciato «Mi arrendo perché sto male»

MILANO «Ho deciso di smettere dopo l'ultima visita dal prof. Martens, due settimane fa i progressi erano minimi continuare a illudersi non aveva più senso. Ma niente commenti facerei comportiamoci da uomini». Marco Van Basten se ne va in punta di piedi sceglie non a caso una Milano deserta ancora in clima vacanziero per annunciare la fine di una prestigiosa carriera davanti a un mare di telecamere si presenta incerto nel passo «In questo momento spero solo di tornare a camminare come una persona normale». Eravamo lontani anni luce da un suo ritorno in campo. La famosa cavaglia destra non si è più nascosta.

Emozionato Van Basten? «Ho avuto tempo per abituarmi all'idea di essere un ex». Ha diluito tutto in due anni dalla finale di Coppa Campioni di Monaco. L'ultimo a marcarlo è stato Desailly oggi compagno di squadra al Milan. «Progetti futuri? Ho solo bisogno di tranquillità. Ma allenatore direi proprio di no». Il Milan e la Fininvest gli hanno fatto alcune proposte. Marco può scegliere fra tv, pubblicità, e mansioni in ambito calcistico. Ci penserà.

Rampanti? «Non farei tutte le operazioni cui mi sono sottoposto. Ogni volta stavo peggio di prima non sono neppure sicuro che i medici mi abbiano davvero aiutato. Le ho provate tutte: pranoterapia, agopuntura perfino da una serie di maghi. Risultato? Oggi ho male perfino a camminare». La rabbia si stempera nel ricordo degli anni ruggenti in rossonero. «Otto anni bellissimi. Adesso ingigantiranno i miei meriti come si fa sempre con chi smette ma se ho vinto quel che ho vinto è perché ho giocato in una grandissima squadra. Ho avuto una carriera breve ma ho fatto una gran bella vita e ora anche senza pallone la vita sarà bella lo stesso. I momenti da ricordare? La finale a Barcellona vinta contro la Steaua e il successo con l'Urss che laureò l'Olanda campione d'Europa '88. Il mio gol più bello è proprio quello che ho fatto due anni fa contro il Borussia Dortmund.

«È un altro Van Basten? Non lo so ma Ronaldo è molto bravo. Lascio comunque la maglia numero 9 del Milan in buone mani. Weah è un gran giocatore». I più maliziosi sostengono che il lungo addio di VB sia durato oltre due anni soltanto per complicare ragioni assicurative: il contratto olandese è scaduto giusto il 30 giugno scorso. Dal Milan berlusconiano Van Basten è già stato piazzato sul piedistallo più alto sopra Gullit e Rijkaard. Dice Galliani «Solo Rivera ha dato al Milan quanto lui. Marco è stato il più grande degli olandesi. Braxda lo «bloccò» nell'86, a Berlusconi bastò un minuto di immagini con i suoi gol per ordinare di comprare il giocatore all'istante. Se Baggio e Del Piero sono Raffaello e Pinturicchio Van Basten è stato Leonardo da Vinci».

Crescono intanto le polemiche sul mancato recupero sotto accusa il prof. Marti che operò VB a St. Moritz nel '92 e così pure i medici olandesi «Operano in maniera disinvolta», dice Pincolini e Capello aggiunge «il più grande calciatore di tutti i tempi tolto di mezzo da interventi chirurgici sbagliati che contraddicono che spreco». Marco dice Pincolini ha fatto inoltre l'errore di accettare gli interventi. Lui era troppo testardo e perfezionista pretendeva di essere sempre al 100 per cento. Un tipo come Anceletti che pure aveva un altro tipo di problema è durato di più perché sapeva convivere coi suoi mali e non cercava l'impossibile».



Baggio sfida la sua ex squadra

N. Ferrarini/Agf-Olympia

Baggio saluta Marco

Stasera a San Siro (20.30, diretta Canale 5) c'è Milan-Juve. A tre mesi dall'ultima partita in bianconero, Baggio sfida la Juve. Previsti 50mila spettatori. Van Basten, che ieri ha annunciato l'addio, darà il calcio d'inizio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

Il tecnico tre scudetti e una Coppa Campioni nelle ultime 4 stagioni sta andando veramente in crisi. Galliani appena rientrato dalla California ha ribadito che il contratto dell'allenatore (scadenza il 30 giugno '96) «sarà esaminato alla fine del campionato» e lo ha detto a chiare lettere non tanto per parlare o perché intronato dal fuso ora che rifugiandosi dietro banali scuse «anche gli altri allenatori dei club in lotta per lo scudetto fatti eccezione per Scala hanno i contratti in scadenza» il che in una squadra come il Milan che progredisce tutto con anticipi più o meno struosi (moltissimi) i contratti dei giocatori con termine fra il '98 e il

2000) significa in pratica che Capello al 90 per cento non sarà confermato in sella al termine del quinquennio. All'epoca Sacchi Berlusconi parlava di calcio e si confidava con Capello ora con Capello in panchina specie negli ultimi mesi è tornato a Sacchi al quale scade il contratto con la Nazionale il 30 giugno '96 una coincidenza che definire curiosa è poco. In lizza per la panchina rossa nera secondo alcuni ci sarebbero però anche altri candidati a cominciare dall'emergente Sandrea ni del Padova. Capello sa e fatica a star buono e tranquillo non è un grande in cassatore ieri dopo uno stogo pe-

sante e accorato (scorioso e accorato le regole del gioco ma nel calcio non c'è un briciolo di riconoscenza) si è pentito e ha ritrattato «sono stato franco». Il die trofront però non cancella il malesere di un uomo che da pupillo di Berlusconi quale indubbiamente è stato nel settore pallone ora si sente nella posizione del veduto e abbandonato senza poi di più possedere il fascino della Sandrelli. Il grande freddo fra Berlusconi e il suo allenatore diventa così uno dei grandi temi su cui nasce Milan Juve e (probabilmente) si fonderà l'intera stagione milanista a meno di retroscena al momento non ipotizzabili fra i soggetti di la con media. Certo c'è anche il doloroso ritiro di Van Basten a caratterizzare questa vigilia movimentata. E c'è soprattutto la prima volta di Baggio contro la Juve, segnerà subito un gol ai suoi ex compagni? Poi c'è e il vespasaggio del suggestivo tridente rossonerio. C'è il confronto fra le due Grandi Alleanze. E c'è la sfida di Viali alle tre Fininvest. Rinvincite e messaggi in codice promesse e rossori proclami e strati, che comini di tutto e di più Milan Juve come in un balletto forse è davvero nato il derby all'italiana.

Viali in forse Tornano Jugovic e Ravanelli

Vigilia con il brivido: forse Gian Luca Viali salterà il primo «contro» diretto con Baggio, a San Siro, stasera. Il centravanti risente ancora di una botta al ginocchio sinistro: deciderà solo all'ultimo momento se disputare un pezzo di partita. Ristabilibili invece Ravanelli (botta a una costola) e Jugovic (frattura alla mano sinistra, ma giocherà con un tutore ortopedico). Presenza o meno in campo, Baggio e Viali si incontreranno. E che cosa si diranno i due? Il bomber bianconero ieri è stato esplicito nel puntare tutto su un argomento sufficientemente neutro e lontano dagli occhi della recente polemica da lui stesso sollevata nei confronti della Fininvest: «Gli chiederò di raccontarmi la sua esperienza al Milan, i rapporti con i nuovi compagni di squadra, le prime impressioni sull'ambiente». Viali non è apparso neppure turbato dalle recenti dichiarazioni sul suo conto da parte del ct azzurro Sacchi («Viali non va bene per il gruppo») il bomber non ha replicato. Per ora.

Gol e chirurgi, un fuoriclasse maledetto

STEFANO BOLDRINI

Dicono che come golfista abbia lo stesso talento esibito sui campi di calcio: chissà forse per Marco Van Basten c'è un futuro sul «green» da 18 buche. Certo da teni il feno oltreo di Utrecht, straordinaria ballerino dell'area di rigore, ha un grande passato alle spalle. Neppure 31 anni (è nato il 31 ottobre 1964, segno zodiacale Scorpione) e ben quindici stagioni di calcio professionistico ad alto livello: questi ultimi 27 mesi in cui il centravanti olandese è rimasto in disparte, bloccato da quella maledetta cavaglia destra.

Quell'incidente ora pare un monumeto ai caduti. Ben quattro interventi chirurgici il primo nel dicembre 1986 l'ultimo quello della dispartizione nel luglio 1994. Nel mezzo oltre alle altre due operazioni (dicembre 1992, professor Marti ed è forse questa l'ultima di sgraziata giugno 1993, professor Martens ad Anversa) due scudetti diversi, natura sotto i feni nel novembre 1987 in ora da Marti un intervento alla cavaglia sinistra.

nel settembre 1989 l'asportazione del menisco esterno destro ad opera del professor Martens. Cavaglia Marti Martens. Ecco il tritico del calvario di Van Basten che tanto geniale sui campi da gioco si è dimostrato quanto monoteo lungo la sua personale via crucis. Neppure un grande sforzo con i nomi da Marti Martens stesso preferito diverso solo il soffrimento Ben diverso, però le mani. Tanto delicate (come la cavaglia) quelle di Martens tanto pesanti quelle del suo collega svizzero il quale si dice avrebbe calcato troppo la mano su uno degli arti (il numero 4) al punto da devastare il tessuto cartilagineo dell'arto operato. A sua difesa c'è da dire che van Basten che si sono alternati di fronte a quelle cavaglie e è però il fatto che i problemi di Van Basten sono strutturali. Ha i piedi piatti. Marco un bel giorno per chi gioca a football.

Certo in tanti hanno preso accal quelle cavaglie che proiettavano che danzavano football. Il di primis ma qualità il migliore visto in un centravanti negli ultimi decenni. Marco Van Basten c'è stato un gran disastro attente di uscirne nel ristretto club dei fuoriclasse. Stagliando i manuali storici del pallone ci sembra giusto richiama tra i suoi predecessori l'istruttore. Si dichiara (dopo un'uscita in cui ha in fronte il brasiliano Ademir negli anni Cinquanta) forse il piccolo Lubanski negli anni Sessanta (anche lui usato prestidi senza però gli allei giocochi) in Italia invece. Il nome c'è. In un'occasione non c'è il nome. Saggi come il Marco Van Basten è stato però in attacco. Il partito è il partito come il partito. Continui di altezza, velocità, leggerezza e tutti i trucchi e trucchi. Il nome di classe un fuoriclasse appunto. Un fuoriclasse che nel calcio o se si è più o meno saggi o per un scudo o per un cuscino.

La parte che è avvenuta in mente per lui è «leggerezza». Si muoveva accarezzando l'aria. Non dava mai l'idea di picchiare il pallone di schiantarlo. Segna va in bello stile e come quella volta che al Real Madrid picchiò una rete di zicac e in un'occasione da accrobata. O come quando uccello il portiere sovietico Dashev al altro reggiva ancora nella finale degli europei del 1985 con un tiro al volo dalla linea di fondo spostato a destra. O come quella volta in Coppa di Campioni l'11 settembre 1992, giusto agli sgoccioli della sua avventura e scappò quattro gol agli svedesi del Gothenburg e in una di essi esibì uno spettacolare «scudetto». Come nel film Fininvest. In tutti i punti. E le schianta il portiere tedesco e picchiò il con l'11.

Il suo epitaffio lo scrive qual che anno fu proprio professor Marti, secondo me si potrebbe paragonare. Van Basten ad un ballerino. Marco usa le gambe e le braccia come una danzatore. Anticipozione delle cavaglie è sotto sforzo costante tutto il peso viene a gravare sulla parte anteriore del piede. Come dire vittima della sua grandezza.

Inter, è arrivato Roberto Carlos Oggi dal medico

È giunto in Italia nel pomeriggio di ieri Roberto Carlos, il difensore brasiliano di colore neosquadista dell'Inter. Dopo l'arrivo all'aeroporto della Malpensa, il giocatore della nazionale brasiliana è stato accompagnato all'hotel Terminus di Como, dove sono già alloggiati gli argentini Rambert e Zanetti. Carlos, 22 anni, accreditato di un tempo sui 100 metri di 11, è titolare della nazionale brasiliana nella quale è arrivato a soli 20 anni, ha vinto due campionati col Palmeiras, è costato 11 miliardi di lire alla società nerazzurra con la quale ha firmato un contratto triennale. «Giocare in Europa è sempre stato il mio sogno», ha detto il brasiliano al suo arrivo Roberto Carlos, che ha detto di conoscere abbastanza il campionato italiano perché è molto seguito dalla televisione brasiliana, ha indicato in un quartetto formato da Juventus, Milan, Inter e Parma, le squadre in lotta per il prossimo scudetto. Il terzino si aggosterà alla squadra nei prossimi giorni dopo il completamento delle visite mediche.

CALCIO. Dieci gare nell'ultimo turno, nessuna squadra promossa. Francia, Olanda e Svezia rischiano l'eliminazione

GRUPPO 1

Classifica
 Romania 17 punti
 (partite giocate 7)
 Francia 11 (7)
 Polonia 11 (7)
 Israele 9 (7)
 Slovacchia 8 (7)
 Azerbaijan 0 (7)

Prossime partite
 6/9/95 Francia-Azerbaijan
 Polonia-Romania
 Slovacchia-Israele
 11/10/95 Israele-Azerbaijan
 Romania-Francia
 Slovacchia-Polonia
 16/11/95 Francia-Israele
 Azerbaijan-Polonia
 Slovacchia-Romania

GRUPPO 2

Classifica
 Spagna 19 punti
 (partite giocate 7)
 Danimarca 14 (7)
 Belgio 11 (7)
 Macedonia 6 (7)
 Cipro 6 (7)
 Armenia 2 (7)

Prossime gare
 6/9/95 Belgio-Danimarca
 Spagna-Cipro
 Macedonia-Armenia
 11/10/95 Armenia-Belgio
 11/10/95 Cipro-Macedonia
 Danimarca-Spagna
 16/11/95 Cipro-Belgio
 16/11/95 Danimarca-Armenia
 Spagna-Macedonia



Un'azione di gioco dalla partita giocata mercoledì scorso a Parigi tra Polonia e Francia

GRUPPO 5

Classifica
 Norvegia 20 punti
 (partite giocate 8)
 Repubblica Ceca 12 (7)
 Olanda 11 (7)
 Bielorussia 7 (6)
 Lussemburgo 6 (7)
 Malta 2 (7)

Prossime partite
 6/9/95 Lussemburgo-Malta
 Olanda-Bielorussia
 Repubblica Ceca-Norvegia
 11/10/95 Bielorussia-Rep. Ceca
 11/10/95 Lussemburgo-Bielorussia
 Malta-Olanda
 12/11/95 Malta-Bielorussia
 15/11/95 Olanda-Norvegia
 Repubblica Ceca-Lussemburgo

GRUPPO 6

Classifica
 Portogallo 16 punti
 (partite giocate 7)
 Eire 14 (7)
 Austria 12 (7)
 Irlanda del Nord 10 (7)
 Lettonia 9 (8)
 Liechtenstein 1 (8)

Prossime partite
 6/9/95 Portogallo-Ir del Nord
 6/9/95 Austria-Eire
 Lettonia-Liechtenstein
 11/10/95 Austria-Portogallo
 Eire-Lettonia
 Liechtenstein-Irlanda del Nord
 15/11/95 Ir del Nord-Austria
 Portogallo-Eire

Europei, lunga volata per i verdetti

GRUPPO 3

Classifica
 Svizzera 13 punti
 (partite giocate 6)
 Turchia 10 (5)
 Svezia 7 (6)
 Ungheria 5 (5)
 Islanda 4 (5)

Prossime partite
 6/9/95 Svezia-Svizzera
 Turchia-Ungheria
 11/10/95 Islanda-Turchia
 Svizzera-Ungheria
 11/11/95 Ungheria-Islanda
 16/11/95 Svezia-Turchia

GRUPPO 4

Classifica
 Croazia 18 punti
 (partite giocate 7)
 Italia 13 (6)
 Lituania 13 (7)
 Ucraina 10 (7)
 Estonia 8 (7)
 Slovenia 0 (8)

Prossime partite
 3/9/95 Croazia-Estonia
 6/9/95 Italia-Slovenia
 Lituania-Ucraina
 9/10/95 Croazia-Italia
 11/10/95 Lituania-Estonia
 Svizzera-Ucraina
 11/11/95 Italia-Ucraina
 16/11/95 Italia-Lituania
 Slovenia-Croazia

Tra tre mesi conosceremo le quindici qualificate per gli europei di calcio del '96 in Inghilterra. Mercoledì si sono giocate dieci gare. Potrebbe essere fatale per l'agg. Francia con la Polonia. Bene Russia e Scozia.

Il 6 settembre l'Italia di Sacchi sfida a Udine la Slovenia

Lo stadio Friuli di Udine ospiterà il prossimo impegno della nazionale italiana nelle qualificazioni alla fase finale dei campionati europei di calcio, prevista in Inghilterra nel giugno del '96. Il 6 settembre prossimo l'Italia affronterà la Slovenia (1-1 all'andata). Sacchi non si è detto preoccupato dalla vittoria della Lituania in Estonia che ha permesso mercoledì ai lituani di raggiungere proprio l'Italia al secondo posto. Il commissario tecnico, che recentemente ha ribadito le proprie perplessità circa un eventuale ritorno di Gianluca Vialli nel Club Italia, sa che il solo impegno veramente ostico nel restante cammino nelle qualificazioni europee è quello del 6 ottobre in Croazia. I croati comandano la classifica con 16 punti frutto di 5 vittorie (una a Palermo contro l'Italia per 2-1), un pareggio (0-0 in Lituania) e una sconfitta (0-1 in Ucraina). Secondo, in classifica, Italia e Lituania, con 13 punti, ma gli azzurri hanno giocato una partita in meno (6) rispetto ai baltici (7). Seguono Ucraina 10 (7), Slovenia 8 (7) ed Estonia 0 (8).

MASIMO FILIPPONI

Dieci gare hanno ridisegnato le classifiche degli 8 gironi di qualificazione alla fase finale degli Europei di calcio in programma il prossimo anno in Inghilterra dal 8 al 30 giugno. Un anticipo della grande settimana di settembre quando tra il 3 e il 6 scenderanno in campo ben 46 squadre su 47 con l'unica esclusione dell'Islanda. Ricordiamo che il regolamento della prossima edizione della rassegna continentale la prima allargata a 16 formazioni prevede la qualificazione d'ufficio dell'Inghilterra (paese organizzatore) poi quella diretta di oltre 14 nazionali. Cioè le prime 8 dei rispettivi gironi più le migliori sei seconde. La 16° squadra verrà fuori dallo spareggio in partita unica (a Liverpool il 13 dicembre 1995) che opporrà le rimanenti due seconde. Le sei migliori seconde saranno calcolate sulla base di classifiche avulse che tengono conto soltanto delle prime 4 classificate di ogni girone.

E vediamo com'è la situazione. Per la Francia sembra ripresentarsi lo stesso copione che l'ha esclusa da Italia '90 e Usa '94 in entrambi i casi i transalpini nella fase eliminatoria sono stati estromessi da una nazionale dell'Est (Jugoslavia e Bulgaria). Stavolta il pericolo si chiama Polonia ed è un pericolo reale dopo 11 di mercoledì al Parco dei Principi. I francesi con Anglioma Deschamps Desailly e Karembeu (poi subentrato al posto del granata) hanno evitato la sconfitta casalinga a soli 6 minuti dalla fine. Ora le due squadre sono appaiate al secondo posto a quota 11 a 6 punti di distacco dalla Romania che può considerarsi virtualmente promossa. Francia e Polonia devono ancora disputare tre gare. Il calendario vede leggermente favorita la squadra allenata da Jacquet che deve affrontare in

GRUPPO 7

Classifica
 Bulgaria 18 punti
 (partite giocate 6)
 Germania 13 (6)
 Georgia 12 (6)
 Moldavia 6 (7)
 Albania 6 (7)
 Galles 4 (7)

Prossime partite
 6/9/95 Albania-Bulgaria
 Germania-Georgia
 Galles-Moldavia
 11/10/95 Bulgaria-Albania
 11/10/95 Germania-Moldavia
 11/10/95 Galles-Germania
 Georgia-Bulgaria
 15/11/95 Albania-Galles
 Germania-Bulgaria
 Moldavia-Georgia

GRUPPO 8

Classifica
 Russia 17 punti
 (partite giocate 7)
 Scozia 17 (8)
 Finlandia 15 (8)
 Grecia 12 (7)
 Far Oer 3 (7)
 San Marino 0 (7)

Prossime partite
 6/9/95 Scozia-Finlandia
 San Marino-Grecia
 Far Oer Russia
 11/10/95 San Marino-Far Oer
 Russia-Grecia
 15/11/95 Grecia-Far Oer
 15/11/95 Scozia-San Marino
 Russia-Finlandia

ZURIGO È una notte particolare di quelle che atleticamente parlando si ricorderanno a lungo. Il meeting una delle più fantastiche edizioni del celebre Weltklasse in Zurich si è appena concluso. Gli atleti sciamano nella hall del Nova Park Hotel per due giorni il controllo di tutta l'antidoping della pista. L'anno scorso durante la prima ora del nuovo giorno ci fu poco da divertirsi: una rissa furibonda fra gli sprinter Mitchell e Adeniken venne sedata a stento dal servizio d'ordine.

Questa volta è tutto diverso: gli unici parapiglia annunciati sono quelli festosi attorno ai due splendidi protagonisti della serata: Moses Kiptanui e Haile Gebrselassie capaci di far entrare i record mondiali di 3000 siepi e 5000 in una nuova dimensione cronometrica. Ma i due fantasmi comicon degli altipiani africani keniano e etiopio-falito non possono Kiptanui non si sa bene dove si trova né se sia contento per la sua impresa o piuttosto deluso dalla perdita di un minuto del cinque chilometri. Il piccolo Geb invece dallo stadio Letzgründli è stato atteso da un centinaio di tifosi che lo hanno accolto con entusiasmo.

ATLETICA. I primati del mondo ottenuti a Zurigo riaccendono la rivalità fra il keniano e l'etiopio Kiptanui e Gebrselassie, i due volti del record

La grande atletica continua senza soste: dopo i fantastici record del mondo ottenuti a Zurigo da Kiptanui (3000 siepi) e Gebrselassie (5000) stasera l'appuntamento è a Colonia. Oltre ai van Bailey Kipketer e Allen Johnson ci sarà ancora Kiptanui, questa volta nei 3000 piani. Intanto, vale la pena di tornare sulla magica notte del Letzgründli. È mezzanotte passata quando vediamo Haile Gebrselassie uscire dalla stanza dell'antidoping.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTINIQUILIA

Geb, un campione normale

Lo troviamo lì sotto la tribuna attorniato dagli immaneabili cacciatori di autografi. Gli stessi che per un'ora buona hanno atteso che l'inedicabile Haile compisse il suo dovere medico: una procedura indispensabile per l'omologazione di qualsiasi primato. A vederselo davanti il Geb non sembra davvero il superman del fondo. Tuomo che con il suo stratosferico 12:11.33 è tornato a dicembre sia il

credevo di valere intorno ai 12:50-12:52. Ma poi in pista si è svolto tutto alla perfezione: soprattutto grazie al mio amico Worku Bikila che mi ha portato fino al terzo chilometro in modo eccezionale. Che devo dire è stato il giorno della mia vita. E mentre confessa la sua incalcolabile soddisfazione, il Geb si apre in un largo sorriso di denti bianchissimi che contrastano con la scura pelle del volto. Con noi cammina pure l'olandese Jos Hermens un uomo con un passato agonistico nell'atletica - è stato primatista mondiale nell'ora di corsa - e un agiato presentatore manager almeno finché nella sua scuderia potrà annoverare tipi come Gebrselassie. L'idea di questo record continua Haile - è nata la sera dell'8 giugno. Io e Worku eravamo in contatto con les che si trova a Roma per il Golden Gala. Quando ci ha comunicato che Kiptanui mi aveva tolto il primato dei

5000 abbiamo deciso che bisognava tentare di riprendercelo.

Moses e Gebre, eterni rivali

Una storia che sta diventando immortale questa degli sgarbi agonistici fra Keniani ed Etiopi. Anche se il Geb tenta di misurare la clemenza dei suoi rivali. Per me Kiptanui dice - non c'è nessun altro rivale fuori dalla pista, però è ovvio che in gara nessuno è amico di nessuno. Gli raccontiamo di quanto l'altro tanto grande Moses disse dopo il Golden Gala. Ho fatto il record del 5000 perché pensavo che ci dovesse tornare ad essere dicentato da un altro keniano. Haile scolla il sorriso e poi munito per un attimo al suo fair play. Davvero ha detto questo? Beh, il Geb che prova a riprendercelo adesso il primato.

Mentre si parlano le luci del Nova Park Hermens ci illustra i programmi futuri del suo celebre assistito. A questo punto la stagione di Haile può considerarsi finita. Ha già vinto il titolo mondiale a Goeteborg e adesso non ha senso che cerchi di battere dei primati che già gli appartengono. L'anno prossimo l'obiettivo saranno naturalmente le Olimpiadi: il grande successo che ancora gli manca. Ma potrebbe esserci spazio anche per un grande decimila: credo che mi valga un tempo intorno ai 26:30.

Prima prima dell'Hotel il Geb viene intercettato da un passante anche egli africano. Questi lo abbraccia calorosamente e gli urla «Long life Ethiopia (lunga vita all'Etiopia)». Un commovente? Niente affatto, come tiene subito a precisare l'attento Haile. «Aveva un accento diverso dal nostro, sicuramente è somalo. Logico, anche se noi etiopi non ci fidiamo sempre a fare dell'ebra restante un solo fascio. I gentili d'Africa si distinguono fra lo-

ro esattamente come nel vecchio continente.

Kiptanui, gioia e delusione

E chi sicuramente si è ricordato del diverso passaporto di Gebrselassie è proprio Moses Kiptanui colui che ha appena vissuto una delle serate più affascinanti che possano capitare a un corridore. Nel giro di un'ora e mezza il keniano è passato dalla gioia del record fatto (7:59.18) alla delusione per quello sottrattogli. «Complimenti a Gebrselassie ha fatto una grande gara. È quanto Kiptanui riesce a spiegare davanti ai giornalisti. Poi l'amara ammissione: «Se penso a riprendermi subito il primato dei 5000? No, non sono ancora pronto per un tempo del genere. Detto ciò Kiptanui inforca i denti e si versa l'asciutto. C'è da dormire e preparare il bagaglio per Colonia dove c'è una gara su strada in una mezza (questa sera ndr). Ma c'è da giurar che prima di prenderlo sono Moses avrà modo di riflettere che strano cosa scendere per primo al mondo sotto gli otto minuti nelle siepi e dover comunque lasciare lo stadio a capo basso sconfitto da uno con cui non hai neppure corso contro».

FORMULA UNO. Arriva il tedesco e salgono i prezzi: cambia così lo sponsor del Cavallino

Effetto Schumacher L'Agip se ne va Ferrari con la Shell

Il matrimonio dell'anno, quello di Schumacher e della Ferrari, ha padri d'eccezione: la Shell e la Marlboro. E comporta un divorzio clamoroso: dopo ventun'anni se ne va l'Agip. Il fiume di denaro (si dice 75 miliardi, per alcuni sono 80, e per Maranello solo 60) per pagare un asso del volante e per rilanciare la propria immagine è stato uno sforzo immane per il Cavallino che, in difficoltà, ha chiesto e ricevuto aiuti sostanziosi. L'arrivo del campione tedesco a Maranello comporta anche il cambio di scritte, di marchi, di sponsor, oltreché delle facce. Parte Alesi, insomma, ma anche l'Agip, arriva Schumacher ma anche la Dekra.

L'ufficializzazione non è ancora arrivata (quest'estate è ormai un'abitudine...) ma, in sostanza, quello che è accaduto è che la Ferrari, per potersi permettere Schumi ha alzato il prezzo con gli sponsor: naturalmente lo sforzo più grande è stato richiesto al maggiore dei finanziatori, l'Agip. Fino a ieri, la compagnia petrolifera nazionale sosteneva che la partita non era ancora chiusa (anche la Ferrari sosteneva lo stesso) ma pochi dubitano ormai dell'esito. Secondo i soliti bene informati, viene chiesto allo sponsor del carburante di passare dai 18 miliardi a 50, una cifra che l'Agip non ha assolutamente intenzione di pagare. Oltretutto è da tempo che la compagnia petrolifera ha problemi e difficoltà con il mondo della Formula uno: quello che i responsabili del cane a sei zampe rimproverano al Cavallino e Foca è di aver messo in piedi un regolamento che non permette la spennizzazione di carburanti e lubrificanti, un aspetto che sta particolarmente a cuore all'Agip. Proprio negli interessi di quelle contestate norme, nacque il famoso «giatto delle benzine» del Gran premio del Brasile del 26 marzo scorso, con la Elf sul banco degli imputati, giulio risolto poi con un processo-barba. La Ferrari, dunque, ha alzato il prezzo, l'Agip (già scontenta) ha mollato la presa.

In ventuno anni di collaborazione tecnico-finanziaria che sul piano sportivo ha portato sei titoli mondiali costruttori (1975, '76, '77, '79, '82 e '83) e tre piloti (Lauda nel 1975 e 1977, Schumacher nel 1979) il cane a sei zampe è sempre apparso accanto al Cavallino nel simbolo della Ferrari, oltre che nel serbatoio. Nell'era del turbo, fu proprio dalla collaborazione con l'Agip che nacque un sistema di iniezione benzina-acqua che permetteva di innalzare la soglia di esplosività del carburante migliorando contemporaneamente il rendimento termico del motore. Ma è stato nel 1988, ultimo anno del turbo (ormai limitato a 1.500

Dopo 21 anni, è divorzio tra la Ferrari e l'Agip, suo principale sponsor. La compagnia petrolifera nazionale sostituita dalla Shell che sborserà più soldi per permettere l'operazione Schumacher. Anche la Marlboro rilancia.

ALDO QUADRINI

con pressione massima a 2,5 bar) prima del ritorno agli attuali motori atmosferici da 3,5 litri, che si è scatenata la battaglia tra i produttori di benzine. Quell'anno ad esempio i turbo superarono le potenze teoriche previste grazie alla ricerca petrolchimica che preparò carburanti che avevano fino all'85% di toluolo ed erano completati da etano e propano. All'impatto tecnologico dei carburanti si è successivamente aggiunta la «visibilità televisiva» delle benzine con la reintroduzione, all'inizio del '94, dei rifornimenti in corsa. All'inizio di questa stagione, la Fia ha deciso di limitare le specifiche tecniche dei carburanti con una formulazione sufficiente a turbare i piani dei produttori. Di qui il disagio dell'Agip con la F1.

Ed ecco che spunta la Shell. La compagnia petrolifera anglo-olandese sta adesso tornando massicciamente nel nostro Paese dopo aver abbandonato all'epoca della crisi petrolifera (1973) e aver sopravvissuto in qualche modo attraverso un mini-accordo (soprattutto d'immagine) con la Montedison (Montesbell). Adesso cerca il ri-

lancio e ha deciso di tentare la strada di Maranello.

L'altro massiccio intervento arriva dalla Philip Morris, attraverso il marchio Marlboro, la quale è in cerca di campioni. Dopo quattro anni di vuoto (l'ultimo campione del mondo sponsorizzato Marlboro fu Senna con la McLaren, nel 1991) ha tutta l'intenzione di recuperare il terreno perduto e l'unico modo per farlo è pagare.

Altri sponsor hanno in qualche modo partecipato all'operazione Schumacher, innalzando i loro «contributi» alla Ferrari (Pioneer, Arexons, Momo, ecc.) e al campione tedesco in persona. Tra gli sponsor personali di Michael c'è la Dekra (che sovrintende alla revisione delle auto in Germania) con cui recentemente la Fiat ha stipulato un accordo per costituire una società che opererà in Italia. È ipotizzabile che tutta l'operazione Schumacher abbia avuto una sorta di benedictio da parte della casa tedesca, in attesa che il mercato tedesco dell'auto - per il lancio di nuove vetture. D'altronde, è stato proprio Gianni Agnelli ad annunciare l'arrivo del pilota tedesco a Maranello.

EUROPEI NUOTO. Vienna, ieri le eliminatorie di sincro e tuffi, oggi tocca ad Attilio & compagni

Il nuovo Settebello in acqua contro la Grecia

PAOLO POSINI

Ratko Rudic pensa ad Atlanta, ai Giochi Olimpici del prossimo anno. E intanto, per i Campionati Europei che iniziano oggi a Vienna, l'allenatore serbo dell'Italia della pallanuoto fa gli scongiuri. Il Settebello nell'ultimo triennio ha vinto tutto: Europei, Olimpiadi e Mondiali. Ma adesso l'Italia «acchiappatoli» non più è la favolissima, come le statistiche invece suggerirebbero. Perché? Semplice. Della squadra pluridecorata sono rimasti solo quattro giocatori: il portiere Attilio, poi Bovo, Pomilio e Silipo. Tutti gli altri, da Campagna a Fer-

retti, dai fratelli Porzio a Fiorillo, sono stati epurati in nome del rinnovamento, per dare vita ad un nuovo ciclo di successi, «per modernizzare il gioco» - come ha spiegato lo stesso Rudic - e renderlo più veloce, più fisico, come si conviene ad uno sport moderno.

Prove generali per il futuro, quindi, quando oggi l'Italia, nel match d'esordio della prima fase, affronterà la Grecia (ore 19). Prove generali, dicevano, perché Ratko - come ha dimostrato con il rinnovamento - è uomo capace di scelte difficili, ma anche di ripensamenti.

«Qualche veterano per il prossimo anno potrebbe essere rispettato, ma a patto che riesca ad inserirsi nella nuova mentalità», parola di Rudic.

E intanto, accanto ai quattro veterani, scenderanno in acqua i volti nuovi della pallanuoto azzurra: i vari Benicvenga, Roberto e Alessandro Cakatera, Giustolisi, e via dicendo. L'Italia si trova nel girone con Grecia e Germania (domani contro gli azzurri alle 17), passano ai quarti le prime due. Le incognite dovute al rinnovamento, però, secondo Rudic non devono essere un alibi, ma «uno stimolo a dare sempre di più». Come dire: sarà più

dura rispetto agli ultimi anni, ma vogliamo continuare a vincere. Obiettivo tutt'altro che facile: Russia, Croazia, Ungheria e Spagna - tutte formazioni che l'Italia potrebbe incontrare già al secondo turno - non vedono l'ora d'intrompere lo strapotere azzurro.

La pallanuoto italiana è anche donna. La nazionale femminile, terza ai Mondiali di Roma a settembre, esordirà oggi a Vienna contro la Svizzera, mentre domani troverà in acqua la Germania. A differenza del Settebello, il Settesera non ha subito alcuna rivoluzione, negli ultimi tempi: le veterane ci sono tut-

te, a partire dal portiere Conti, che vanta 142 presenze in azzurro. Il tecnico Formiconi, comunque, ha introdotto alcune giovani nel gruppo, per garantire un minimo di ricambio. Inutile dire che le italiane puntano al podio, sognando di dare il via ad un ciclo stile-Rudic.

Nuoto. E mentre ieri gli azzurri del Settebello in allenamento ripassavano gli schemi, i Campionati Europei di nuoto si sono aperti a Vienna con i turni eliminatori del sincronizzato e del trampolino donne 3 metri. Oggi verranno assegnati i primi titoli, proprio in queste due specialità.

Coppa Bernocchi Zanini vince allo sprint

Stefano Zanini ha vinto la 77ª edizione della Coppa Bernocchi, seconda prova del tritico lombardo. La gara (209,9 km) è stata disputata con partenza e arrivo a Legnano (Milano). Zanini ha preceduto in volata Di Basco e Missaglia. Oggi, con la 75ª edizione della Tre Valli Varesine (da Varese a Sesto Calende, per un totale di 210 km) si chiude il tritico lombardo.

Torneo Centenario Itavolley ok con il Giappone

Nella seconda partita del Torneo del Centenario di pallavolo, ad Atlanta (Usa), l'Italia ha battuto la formazione universitaria del Giappone per 3-0 (15-4, 15-5, 15-6). Il Brasile invece ha vinto con gli Usa 3-2. Classifica: Brasile 4, Italia e Usa 2, Giappone 0.

Sotto sequestro sede dell'Ancona per debiti

La sede dell'Ancona Calcio spa (di cui è azionista unico il costruttore Edoardo Longarini) da ieri è sotto sequestro, in seguito ad un'azione legale promossa dal Comune di Ancona, che vanta un credito di 850 milioni nei confronti della società calcistica, per l'affitto dello stadio «Dorico» e di altre strutture dall'84 all'92.

Salernitana deferita alla disciplina

Antonio Lo Schiavo, amministratore della Salernitana nella passata stagione calcistica, è stato deferito alla disciplina per alcune irregolarità nell'iscrizione allo scudo campionato di serie B. Per responsabilità oggettiva è stato deferito anche il club, che rischia una pesante multa e una penalizzazione per la prossima stagione. Oggi la disciplina esaminerà il caso.

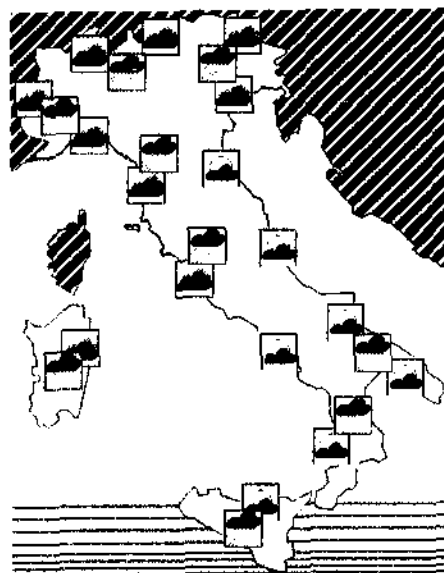
Amichevoli Vincono Inter Roma e Vicenza

Nell'unica amichevole che ieri metteva di fronte due formazioni di A, il Vicenza ha battuto l'Udinese 1-0 (gol di Otero). A Venezia l'Inter ha superato i padroni di casa 1-0: Ganz al 58'. La Roma ha sconfitto il Civitavecchia 5-2 con reti di Toti (doppietta), Capioli, Lama e Branca su rigore. Il Piacenza ha battuto il Fidenza 4-0 grazie ai gol di Caccia (13'), Piovani (15' e 68') e Ballotta (87'). La Salernitana ha vinto sul campo della Battipagliese 3-1, mentre a Milano Marittima il Bologna ha battuto 3-0 una selezione di calciatori disoccupati.

Libertadores in finale Gremio e Atletico Nacional

Il Gremio (Brasile) e l'Atletico Nacional (Colombia) sono i club finalisti della Coppa Libertadores. Il Gremio ha eliminato l'Emelec (Ecuador), il Nacional invece ha fatto fuori gli argentini del River Plate. La prima gara di finale verrà disputata il 23 agosto, il ritorno una settimana dopo.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: permangono su tutte le regioni condizioni di instabilità. **TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo da generalmente nuvoloso, con rovesci e temporali sparsi, in gradate attenuazione sulle regioni centro-meridionali, mentre al settentrione si prevede una intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni. In particolare rovesci e temporali forti saranno possibili su Lombardia, Triveneto ed Emilia-Romagna. Dal pomeriggio nubi e fenomeni intensi si estenderanno anche a tutte le regioni adriatiche.

TEMPERATURA: senza ulteriori variazioni di rilievo.

VENTI: deboli da est e nord-est, con temporanei rinforzi sul Triveneto. Raffiche di vento nelle zone temporalesche.

MARI: localmente mossi il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia e l'alto Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 27	L'Aquila	13 18
Verona	16 26	Roma Urbe	16 22
Trieste	19 26	Roma Fiumic	19 24
Venezia	17 30	Campobasso	15 22
Milano	17 25	Bari	16 26
Torino	15 19	Napoli	21 27
Cuneo	15 30	Potenza	15 24
Genova	20 27	S. M. Leuca	18 25
Bologna	18 22	Reggio C.	22 29
Firenze	17 23	Messina	22 29
Pisa	16 27	Palermo	16 31
Ancona	16 22	Catania	16 31
Perugia	17 21	Alghero	19 28
Pescara	17 25	Cagliari	21 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17 26	Londra	16 31
Atene	23 31	Madrid	20 37
Berlino	14 24	Mosca	8 20
Bruxelles	16 27	Nizza	21 28
Copenaghen	15 27	Parigi	16 28
Ginevra	17 26	Stoccolma	15 25
Helsinki	13 25	Varsavia	11 24
Lisbona	20 28	Vienna	14 20

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Nella	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 160.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 140.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
	L. 750.000	L. 385.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 1310187 Rocca oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A. n. 1 (anni 45 - 50)

Commerciale (tariffa L. 500.000)	Settimanale (tariffa L. 600.000)
Fine settimana (tariffa L. 4.800.000)	Festivo (tariffa L. 5.400.000)
Finestra 14 pag. 1º fascicolo (L. 4.800.000)	Finestra 14 pag. 2º fascicolo (L. 4.300.000)
Manichette di test. 1º fasc. (L. 2.000.000)	Manichette di test. 2º fasc. (L. 1.800.000)
Redazionali (L. 800.000)	Finanz. Legal. Concors. Ass. Appalti (tariffa L. 700.000)
L. 800.000 a pagina	Neurologia (L. 200.000)
Concessione per la pubblicità nazionale: M. M. P. B. B. L. T. A. S. S. A.	

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 21 - Tel. 02/ 601121 - Telex: 320117

Area di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 21 - Tel. 02/ 601121 - Telex: 320117

Nord Est: Bologna 40133 - Via Cavour, 5 - Tel. 051/ 23232 - Telex: 320117

Centro: Roma 10198 - Via A. Doria, 10 - Tel. 06/ 54911 - Telex: 320117

Sud: Napoli 80133 - Via San G. Elia, 15 - Tel. 081/ 54211 - Telex: 320117

Stampa in tre colori

Telemat. Centro Italia: Circolo Aq. - via Colle Malaspina, 58 B

SABO: Bologna - Via del Tappezzeria, 1

PPA: Industria Poligrafica, Piedrate (Como) - S. Spirito, 10 - Tel. 031/ 23531

Distribuzione: S. O. P. 20192 Cassola - B. - via, via, via, via, via

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



“Telecom Italia, è la prima società italiana tra le mille maggiori aziende del mondo.”
(Business Week)



Dopo un anno stiamo già facendo parlare il mondo.

18 Agosto 1994 - 18 Agosto 1995, Telecom Italia compie un anno. Le telecomunicazioni italiane sono entrate in una nuova era con la creazione di un sistema globale che offre servizi in Italia e nel mondo. E questo è solo l'inizio. La sfida per far diventare le telecomunicazioni un vero strumento di libertà e di business è appena cominciata. In questo primo anno di vita, abbiamo lavorato per ampliare il dialogo con i nostri clienti: per farci conoscere meglio e per ricevere sempre maggiori stimoli e suggerimenti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: migliore qualità delle telecomunicazioni grazie a sistemi tecnologicamente avanzati; migliore qualità del servizio al cliente attraverso il potenziamento della rete commerciale e di assistenza; continua innovazione del portafoglio di offerte, dai Servizi Telefonici Supplementari alla diffusione dei servizi

ISDN, fino alle ricomunicazioni al credito telefonico, e alla creazione di un Call Center con i clienti "affari" da trattare in un modo diverso: dando partner sempre più partecipando ai processi di sviluppo delle aziende con il supporto dei nostri servizi e con modalità avanzate di orientamento con il cliente, l'Interbusiness, l'Outcalling, il Network Vendor, i servizi di Trasmissioni Dati. La nostra dimensione è presente all'estero, nell'ambito delle iniziative internazionali del Gruppo STET, e stata poi accentratamente valorizzata in termini di servizi che raggiunge tutte le principali destinazioni internazionali, con un portafoglio di servizi ed un'organizzazione world wide con 60 Punti di Presenza commerciale e di assistenza tecnica nel mondo. Ringraziamo tutti i clienti che hanno scelto Telecom Italia e con loro festeggiamo il nostro primo anno di attività.

TELECOM
ITALIA